



Fondatore RENATO CASALBORE

Mercoledì 4 settembre 2024 ANNO 79 · N. 244 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

US OPEN, QUARTI / STANOTTE NUOVA SFIDA A MEDVEDEV

JANNIK, COME A MELBOURNE!

Brucia ancora il ko di Wimbledon, ma il precedente del trionfo australiano spinge Sinner. E la vittoria in 3 set contro Paul negli ottavi aumenta la convinzione: «Ho alzato il livello nei momenti chiave»

2-3

LA JUVE VUOLE EVITARE UN ALTRO CASO CHIESA

'Vlahovic, parliamo di futuro?'

L'ingaggio del centravanti è fuori dai parametri attuali: Giuntoli deciso a riaprire la trattativa per spalmarlo prolungando il contratto. Il piano del dt per acquistare Conceicao

4-5-6-7-9

Lista Champions Arthur c'è, Kostic no

Comandano i calciatori: legge Bosman da correggere

Osimhen al Galatasaray

Guido Vaciago

All'indomani della sentenza Bosman, che avrebbe operato la più profonda rivoluzione avvenuta nel mondo del calcio negli ultimi trent'anni, il Real Madrid e Manchester United contavano su un fatturato di 125 e 130 milioni di euro. Era il 1997 e ventisette anni dopo il Real Madrid ha sfondato il tetto del miliardo di euro, mentre lo United si aggira intorno agli 800 milioni. Il calcio è cresciuto in modo esponenziale, soprattutto negli ultimi vent'anni, ma paradossalmente la sostenibilità, difficile anche allora, è ancora di più un miraggio per la maggior parte dei club.

17

VISITA DI CONTROLLO, PASSI AVANTI: IL TORO PUÒ RIAVERLO A NOVEMBRE

Schuurs, luce verde

Il difensore adesso è seguito solo dai medici granata: si procede con cautela, Vanoli non vuole forzare i tempi, ma cresce la fiducia. Radonjic torna alla Stella Rossa per... 200 mila euro



10-11-13

I PROGETTI DI POPULOUS DALL'ARABIA A ROMA



Stadi gioiello: c'è un'anima italiana

24-25

PARALIMPIADI / NUOTO



Gilli, e 5! Anche Raimondi è d'oro

30

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441





Avanti 5-1 da Pechino 2023 Jannik Sinner, 23 anni, è sotto 7-5 nei precedenti con Daniil Medvedev, 28 anni. Ma da Pechino 2023 ha vinto 5 partite sul veloce, perdendo solo sull'erba ANSA

Jannik si è adattatato a ogni momento degli ottavi contro Paul, finendo per tritarlo

Sinner Transformer per Me

Il n. 1 è in crescendo e sulla sua strada trova sempre il russo che ha battuto in finale in Australia e contro cui ha perso a Wimbledon

Daniele Azzolini

Il prezioso contributo del Washington Post a una più accurata definizione fenomenologica di Jannik Sinner, è durato lo spazio di un sorriso, forse di uno sghignazzo, data la sua evidente inutilità. L'assonnato numero uno di un tennis soporifero, "che addormenta gli avversari e il pubblico con il ritmo soffocante dei suoi colpi" (ma si può?) ha tenuto in realtà desti i ventiquattromila dell'Ashe Stadium per due ore e quarantadue minuti, impegnandoli mentalmente - il tennis è gioco mentale anche per gli spettatori, a quanto pare - nel decifrare come faccia il nostro a sentirsi a proprio agio nelle diverse fasi di un match che l'ha chiamato prima a rincorrere, poi al più classico dei testa a testa, infine ad applicare le ciniche regole di un impenetrabile dominio quando l'avversario Tommy Paul, ormai ridotto a uno straccio, gli ha consegnato le chiavi dell'incontro.

Fa parte del gioco, si dirà. Si cercano attributi per Jannik Sinner, che già di suo ne possiede di eccezionali dimensioni, ma è come un gioco di società, utile a definire il campione, ad appropriarsene, e un po' anche innamorarsene. Niente di male. Di certo, quello che potrebbe apparire una sorta di fluido alla kryptonite proveniente dai colpi di JS, tali da disorientare e indebolire gli avversari, ha spiegazioni terrene più che aliene. Esse vengono dallo spirito di adattamento coltivato dal ragazzo con impegno estremo, al punto da fornirlo di doti trasformistiche fortemente sviluppate. Trasformismo, se mi seguite, da considerare nell'accezione primaria, che in biologia è una fase decisiva dell'evoluzionismo. Niente a che vedere con il significato tutt'altro che positivo (ma ritenuto prassi normale ai tempi delle sue prime applicazioni, negli anni intorno al 1880) che la politica gli ha via via appiccicato. In realtà Sinner è un transformer cui spuntano le ali quando serve volare, diventa una bat-mobile per seminare avversari, e può aumentare la potenza di fuoco nei casi più estremi. Un camaleonte meccanico, che varia forme e sembianze alla bisogna, e sa essere spietato inseguitore quando Paul gli porta via i primi due servizi, già pregustando di prendere a morsi il primo set. Lì Jannik ha replicato con 5 game, uno sull'altro, ritrovando d'incanto il ritmo inarrivabile che gli permise di spianare la concorrenza agli Australian Open. Poi ha tenuto bordone nel tie break del secondo set, sul 4-4, in uno scambio di diciotto colpi arroventati, che ha chiuso con un passante che ha avuto effetti deflagranti sull'americano, tali da indurlo a farsi da parte nella terza frazione.

> **Jannik ai quarti delle 4 prove Slam, come solo 7 star dal Duemila**

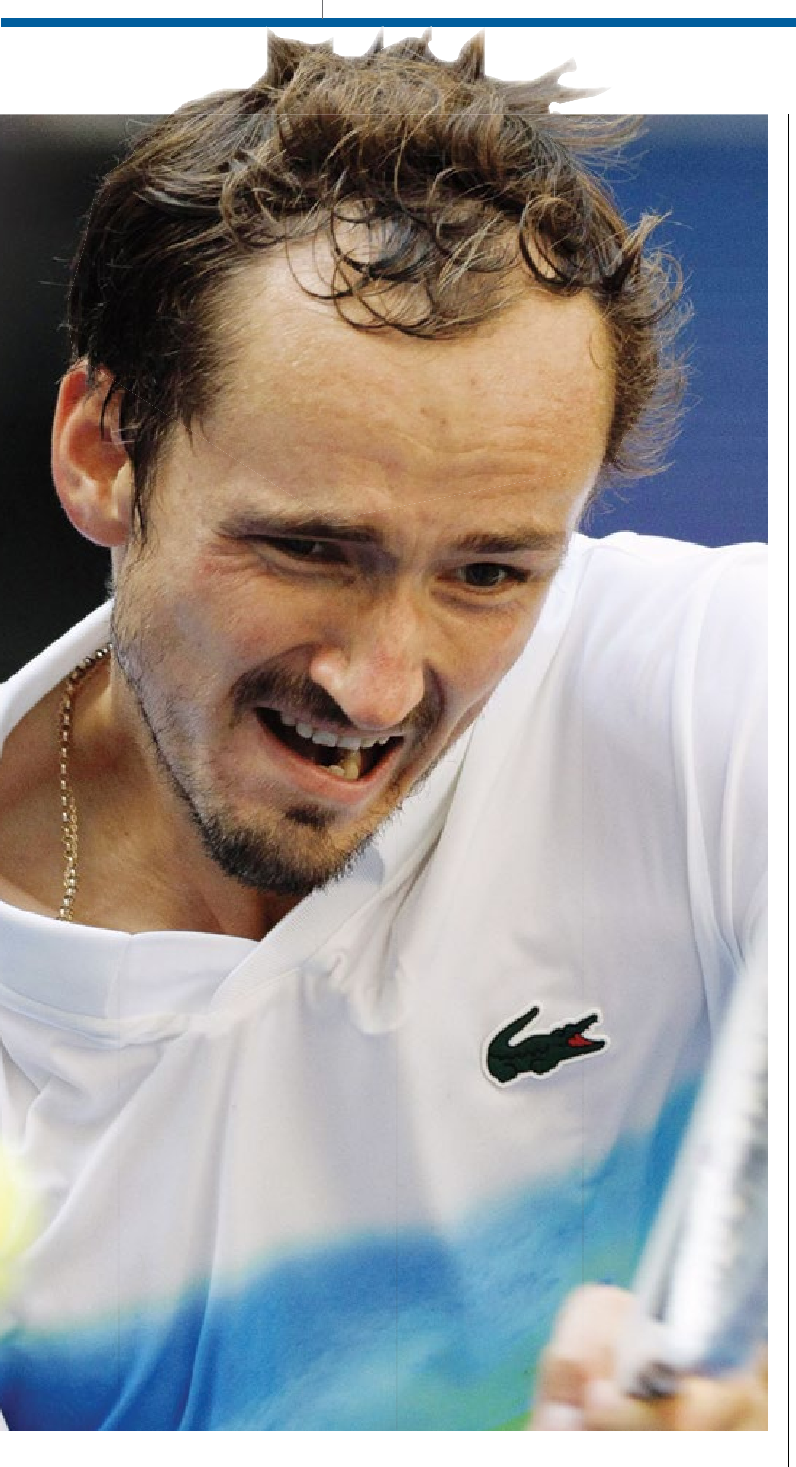
> **Decisiva la capacità di cambiare gioco e alzare il livello nelle fasi cruciali**

Bella sfida, però, con un avversario intelligente e di buonissimo tennis. Karma Chameleon, diceva un brano degli anni Ottanta, eseguito dai Culture Club. Lo stesso deve aver pensato Tommy Paul, ma alla romana - lui che si è detto una volta (chissà perché) di fede laziale - dove Karma può essere tradotto solo con "calma, calmati, datte 'na calmata".

Dici quarti di finale e pensi che Sinner, quest'anno, non è mai sceso sotto questo livello. Vittoria agli Australian Open, semifinale al Roland Garros, quarti a Wimbledon. Ora gli US Open. Primo italiano a compiere l'impresa, e come tale proiettato in un Club di otto tennisti che hanno fatto la Storia. Djokovic e Federer, vi sono riusciti otto volte, Nadal 5, Murray 4, Ferrer 2, Wawrinka e Agassi una sola volta. dal Duemila. L'ottavo è appunto Sinner.

Ma non basta. I quarti agli US Open, il risultato migliore di Sinner in zona Corona Park - già ottenuto nel 2022, quando il nostro si fece bruciare da Alcaraz un vantaggio di due set a uno - portano con sé l'ennesima sfida con Daniil Medvedev. La tredicesima della serie (al momento 7-5 per il russo), e la terza in una stagione che ha visto i due fronteggiarsi nella finale australiana, poi di nuovo nei quarti a Wimbledon. Vittoria di JS a Melbourne, poi di DM nei Championships, sempre al quinto set. I bookmakers danno i due quasi alla pari, con un lievissimo vantaggio per l'orso Medvedev, che su questi campi ha vinto il suo unico Slam (2021) e giocato altre due finali delle cinque disperse. Una preferenza impercettibile, dovuta alla buona disposizione nei colpi e nell'animo mostrata fin qui dopo un avvio di campagna Usa tentennante. Opinione che mi permetto di non condividere, visto che il russo ha lasciato per strada un set (Lajovic), proprio come Sinner (McDonald), il quale però si è intrattenuto con avversari ben più accreditati (come Paul, numero 14, per l'appunto). E nel 7-5 per Daniil, va considerato e conteggiato che Jannik da Pechino 2023 ha rifilato al russo un emblematico 5-1, cinque vittorie tutte lsul veloce, all'aperto o indoor che fosse. Piuttosto, spero che Sinner ricordi bene la poco fortunata kermesse sull'erba, quando fu costretto a chiamare i medici perché gli girava la testa (e magari anche altro, ma questo lo abbiamo saputo dopo). Non fu il russo a causargli il problema, certo è che Medvedev affrontò quel match con uno spirito rinnovato rispetto agli ultimi che lo avevano visto dominato da Sinner (i tre set della rimonta australiana, e ancora di più il confronto di semifinale a Miami, chiuso 6-1 6-2 dall'italiano). Quasi Daniil sia stato oggetto di un ripetuto e profondo maquillage voluto da coach Cervara. Della propria filosofia, del credo tennistico, perfino del comportamento, dal quale sono spariti gli eccessi, le occhiate a presa per i fondelli, e certe inutili scenette che disponeva sul palcoscenico quando pensava di essere l'unico a potersi opporre a Djokovic. Dev'essersi sentito obbligato a riprendere in mano la propria vita, ad attrezzarsi alla bisogna. E tornare a crescere, cosa che lui forse aveva messo tra le pratiche meno urgenti.

Sarà una sfida importante, una finale anticipata che introdurrà a quella con il titolo in palio. Se vince Medvedev tornerà quarto e spingerà Djokovic al quinto posto in classifica. Se toccherà a Sinner trionfare, il nostro potrà ritenersi in fuga, a distanze siderali dalla concorrenza, con 3290 punti su Alcaraz e 4420 su Djokovic. Un ragazzo, anzi un uomo solo al comando...



al terzo set

edvedev

QUARTI: I MAGNIFICI OTTO

OGGI	IERI	
SINNER (ITA 1)	FRITZ (USA 12)	3
	(7-6, 3-6, 6-4, 7-6)	
MEDVEDEV (RUS 5)	ZVEREV (GER 4)	1
DRAPER (GBR 29)	DIMITROV (BUL 9)	
DE MINAUR (AUS 10)	TIAFOE (USA 20)	



Taylor Fritz, 26 anni, prima semifinale Slam ANSA


Jannik Sinner, 23 anni, rincuora Tommy Paul (27) dopo il 7-6 7-6 6-1 ANSA

Jannik sempre più fiducioso e soddisfatto del suo gioco: è pronto ad affrontare il rivale che trova sempre nei grandi tornei

«Il gioco migliora Amo sfidare Daniil»

Gianluca Strocchi

Fin dal momento del sorteggio gli occhi di tifosi e addetti ai lavori erano caduti sulla possibile rotta di collisione fra i due nei quarti. Del resto, hanno avuto sempre risvolti significativi i precedenti 12 incroci fra Jannik Sinner e Daniil Medvedev (avanti 7 a 5) e anche stavolta l'esito potrebbe risultare determinante sull'epilogo degli US Open. «Sarà una partita dura, ci saranno un sacco di scambi lunghi - il parere del n.1 del mondo - Sarà un match fisico ma anche mentale e tattico, anche perché ormai ci conosciamo piuttosto bene essendoci incontrati in diverse occasioni. Daniil ama questi campi, questo torneo lo ha vinto e mi aspetto una partita completamente diversa da quelle disputate in Australia e a Wimbledon. E' un giocatore che mi ha fatto crescere, per cui sono contento di affrontarlo. So che sarà una sfida assai difficile, ma a me piacciono le sfide».

«Sono riuscito ad alzare il livello quando serviva. Sarà dura, ma sono contento di ritrovarlo»

L'azzurro ci arriva con un bagaglio di consapevolezze accresciuto passo dopo passo dopo le incognite di inizio torneo e i mesi difficili per il caso doping con l'agognata assoluzione arrivata a Cincinnati. Anche negli ottavi contro Tommy Paul il 23enne di Sesto Pusteria ha saputo superare momenti difficili, mostrando il cinismo del campione nei passaggi chiave. «La partenza non è stata delle migliori ma sono riuscito a rimanere concentrato ed è stato fondamentale restare nel primo set. Si trattava della prima volta in sessione serale, del tutto diversa come condizioni dal giorno, e ho visto cose positive: ho battuto un giocatore forte che sa fare tutto, si muove bene, è solido e serve bene, sostenuto dal pubblico di casa. Sono felice di essere riuscito ad alzare il livello quando serviva, di aver trovato il ritmo giusto alla fine e di essere di nuovo in un quarto di finale Slam. Faccio fatica a confrontare il livello che ho espresso in altri tornei, comunque per come sta andando questo Slam direi che è un percorso di crescita. Io nasco come sciatore, se sbagli sciando la gara finisce, nel tennis hai una mentalità leggermente diversa».

In vista di uno snodo cruciale per il major della Grande Mela lancia la sua sfida Daniil Medvedev. «Sento che sto crescendo partita dopo partita, servo meglio e rispondo meglio – sottolinea il russo, n.5 del ranking -. In più, quando si arriva così avanti, il pubblico è sempre più coinvolto e tutto diventa ancora più emozionante. Nei precedenti tornei americani non avevo trovato il mio tennis, ma ora è cambiato tutto. So che gioco meglio le prove dello Slam rispetto agli altri appuntamenti, forse trovo maggiori motivazioni. Con Jannik ci conosciamo molto bene ormai e cerchiamo di capire cosa farà l'altro, ma poi alla fine tutto si risolve nei momenti decisivi: la palla break, il set-point. Senza dubbio sono consapevole che se voglio batterlo dovrò dare il meglio di me stesso».

ELIMINATO A SORPRESA ZVEREV IN 4 SET. L'AMERICANO ESALTA NEW YORK

Clamoroso Fritz! Prima semifinale

Roberto Bertellino

Questa volta Taylor Fritz è andato oltre le incertezze e i dubbi che spesso lo hanno fermato a un passo dai grandi risultati. Ha battuto in 4 set il prossimo numero 2 del mondo, Alexander Zverev, al termine di una partita spettacolare. E ha centrato la prima semifinale Slam in carriera per di più davanti al suo pubblico. Che potesse esaltarsi in casa lo aveva già dimostrato nel 2022 quando si era imposto nel 1000 di Indian Wells ma averlo fatto ieri davanti ai 24.000 spettatori nell'Artur Ashe Stadium ha un significato maggiore. Primo set vinto al tie-break e secondo perso per meriti di Zverev. Nel terzo il 26enne californiano ha superato momenti delicati e piazzato il break decisivo al decimo gioco. Nel quarto è partito con il servizio a disposizione, ma Zverev è rimasto in scia. Nuovo tie-break e Fritz è salito di nuovo sugli scudi, con grandi soluzioni, autorità e coraggio. Fritz, predestinato da ragazzo, fa sognare l'America. E fa un favore a Sinner per la classifica in proiezione n. 1 di fine 2024.

Partita dalle molte implicazioni emotive quella che ha promosso in semifinale l'americana Emma Navarro, n° 13 del seeding, ormai in orbita top ten, e la spagnola Paula Badosa, tornata ad alto livello negli ultimi mesi. La Navarro ha dominato il primo set, conquistato 6-2 anche a causa dei tanti errori gratuiti dell'avversaria. Sfida anche un po' derby poiché entrambe sono nate a New York. Paula Badosa, che nel 2015 ha scelto di competere per la Spagna, pur in possesso del doppio passaporto, ha rialzato la testa nel secondo set cambiando atteggiamento e prendendo sempre più campo. Salita sul 5-1 con due break pareva che il confronto fosse ormai diretto verso il terzo parziale. Invece Paula si è improvvisamente bloccata, ha "subito" il tifo del pubblico in favore della giocatrice di casa ed è entrata in crisi tecnica e psicologica, tanto da arrivare sull'orlo del pianto. Emma Navarro ha risalito la china e chiuso 7-5.

Anche in campo femminile c'è una statunitense tra le prime 4: Navarro

Oggi il programma prevede gli ultimi match dei quarti nei due singolari. Alle 18 ora italiana apriranno Haddad Maia e Muchova; a seguire Draper contro De Minaur. La sessione serale vedrà in gara nella notte italiana (all'una) Swiatek contro Pegula e in chiusura Sinner – Medvedev.

RISULTATI

Quarti Femminile: Navarro (Usa) b. Badosa (Spa) 6-2 7-5. Maschile: Fritz (Usa) b. Zverev (Ger) 7-6 (2) 3-6 6-4 7-6 (3)



Chiuso il mercato con i botti Gonzalez, Conceicao e Koopmeiners, il dt presto tornerà a parlare con l'agente di Dusan: obiettivo un'intesa prima dell'estate, quando la scadenza disterebbe 12 mesi

IL RINNOVO DI VLAHOVIC

Prossimo colpo di Giuntoli

Nei mesi scorsi i primi contatti per provare a spalmare l'ingaggio, fuori dai parametri attuali. La voglia reciproca di restare insieme la base per arrivare a un accordo

All'attacco
A sinistra, Dusan Vlahovic, 24 anni: è legato alla Juve fino al 2026 A destra, Francisco Conceicao, 21 anni: alla Juve in prestito dal Porto

Sergio Baldini

Colpo Juve: Vlahovic. No, non abbiamo messo in pagina per sbaglio un articolo del 28 gennaio 2022, quando la società bianconera acquistò il centravanti dalla Fiorentina. Semmai potremmo aver anticipato l'incipit di un articolo del futuro, più o meno prossimo. Perché il prossimo colpo della Juve sarà - o meglio, è probabile che sia - proprio Vlahovic: non il suo acquisto, ovviamente, ma il prolungamento del suo contratto.

Chiuso il mercato in entrata con una serie di fuochi d'artificio degni delle classiche feste di fine estate, da Conceiçao a Koopmeiners passando per Nico Gonzalez, e quasi risolto il puzzle delle uscite, con le sole tessere Arthur e Kostic da sistemare, la priorità di Cristiano Giuntoli a breve diventerà il rinnovo di DV9. Tema peraltro già affrontato prima dell'estate con l'agente dell'attaccante, Darko Ristic, a testimonianza della sua importanza e della volontà bianconera di arrivare a una soluzione.

Soluzione che le parti torneranno presto a cercare e la cui importanza e la cui urgenza, per ora relativa ma non troppo, hanno due radici. Una strettamente economica, l'altra che oltre all'aspetto finanziario investe quello tecnico e quello di mercato, risultando cruciale per la programmazione del futuro bianconero. La prima questione, quella che aveva spinto Giuntoli e l'entourage di Vlahovic a confrontarsi già nella scorsa primavera, è relativa all'ingaggio del ventiquattrenne bomber: salito come da contratto a 12 milioni netti per questa e per la prossima stagione. Cifra fuori dai nuovi parametri della società bianconera, come testimoniano il monte stipendi abbassato di 27 milioni rispetto alla scorsa stagione e il confronto con gli ingaggi dei compagni: Douglas Luiz e Koopmeiners, i colpi dell'ultimo mercato, guadagnano meno della metà, 4,5 e 5 milioni, e Bremer fresco di rinnovo e secondo più pagato della rosa supera di poco i 6. Contestualmente al prolungamento la Juventus vorrebbe ritoccare al ribasso l'ingaggio di DV9, che al lordo pesa 21 milioni, e chiaramente il giocatore, che al momento della firma non ha puntato la pistola alla testa di nessuno, non è entusiasta della prospettiva. È entusiasta, però, di stare alla Juve, cosa che mostra con parole e atteggiamenti e che può essere di grandissimo aiuto per arrivare a una soluzione che accontenti tutti: e che potrebbe essere trovata da Giuntoli e da Ristic attraverso una formula - per esempio l'inserimento di bonus - che renda l'ingaggio lordo meno pesante per la Juventus e eviti a Vlahovic un taglio netto. Far quadrare il cerchio, comunque potrebbe richiedere tempo.

E di tempo ne hanno, la Juventus e, soprattutto, Vlahovic. Soprattutto Vlahovic perché il passare delle settimane e dei mesi per lui non rappresenta un problema, mentre per la Juventus può diventarlo, se ne passeranno troppi. La scadenza dell'attuale contratto dell'attaccante è infatti fissata al 30 giugno 2026: la prossima estate, se nel frattempo non fosse arrivato il rinnovo, si troverebbe dunque in una situazione simile a quella in cui era fino a poche settimane fa Federico Chiesa. Simile e non uguale perché sarebbe sì identica da un punto di vista contrattuale - 12 mesi dalla scadenza: dunque o rinnovo, o cessione col manico del coltello dalla parte dell'acquirente o rischio di perderlo a zero un anno dopo - ma molto diversa da un punto di vista tecnico. Mentre Chiesa non è mai rientrato nei piani di Thiago Motta, Vlahovic è al centro del progetto del nuovo tecnico bianconero e, se questo non cambierà, la Juventus potrà continuare a trattare il rinnovo con lui anche nella prossima estate ed eventualmente anche nel corso della successiva stagione, quella che porterebbe alla scadenza, continuando nel frattempo a sfruttarne le doti in campo. Forte di un'offerta economica che resterebbe comunque di alto livello sia da un punto di vista economico sia da un punto di vista sportivo. Detto questo, per la società bianconera sarebbe sicuramente meglio riuscire ad arrivare a un accordo prima dell'estate 2025, anche per poter programmare il futuro senza fare i conti con un'incognita in un ruolo così importante.

Ecco perché presto riprenderanno i contatti tra Giuntoli e Ristic, con l'obiettivo di far sì che Vlahovic, che intanto si allena alla Continassa dopo aver rinunciato alla Nazionale per motivi familiari e punta a tornare al gol in casa dell'Empoli il 14 settembre, sia un'altra volta il colpo di mercato della Juve.

Il rischio è che si arrivi a un Chiesa bis, ma Dusan è centrale per Motta



Bastano pochi minuti per esaltare i tifosi

Già stregati da Conceicao Il piano Juve

Giuntoli si è già messo in pole per l'ala portoghese in estate E pure Djalò può dare una mano

Stefano Lanzo
TORINO

Sui social spopolano già i brevi video delle giocate da giocoliere di Chico Conceicao: un biglietto da visita mica male nei primi minuti da calciatore juventino, nel finale di match con la Roma. Ma non è certo per la doti circensi che la Juventus l'ha scelto: a Thiago Motta serviva uno spacca-partite, un folletto imprevedibile in grado di creare scompiglio nelle difese avversarie, puntare l'uomo e creare superiorità numerica. Nell'idea di calcio del tecnico italo-brasiliano l'esterno offensivo deve possedere tali caratteristiche: così Cristiano Giuntoli, dopo un giro d'orizzonte, ha puntato sul figlio d'arte, un calciatore che sembra disegnato per la Liga e che sarà tutto da scoprire nel campionato italiano. Nella decisione della dirigenza juventina c'è di sicuro una precisa direttiva tecnico-tattica, ma pure un'opportunità di mercato da cogliere al volo attraverso una particolare formula. Un prestito molto oneroso che può arrivare anche a 10 milioni, se oltre alla base di 7 scatteranno altri 3 di bonus: Giuntoli ha già apparecchiato la tavola con il Porto per ritrovarsi a giugno in una posizione privilegiata, nel caso in cui la strategia dovesse portare a puntare su Conceicao Jr anche per il futuro. Ma l'idea c'è ed è concreta, tanto che si sta già lavorando al progetto tecnico legato al portoghese: dalla prossima estate si attiverà la clausola rescissoria da 30 milioni, però la Juventus conta di poter trovare un'intesa a cifre più basse, avendo già investito sul calciatore con il Porto e potendo soprattutto contare sulla volontà dello stesso Chico, che ritiene concluso il suo percorso con i Dragoes dopo aver già nel precampionato interrotto gli allenamenti con l'idea di intraprendere una nuova avventura a Torino. Nelle schermaglie tipiche del mercato il presidente Villas-Boas aveva parlato di «offerte insensate», salvo poi sbloccare la situazione al fotofinish a fronte del prestito secco oneroso, ma già con una formula proiettata a un investimento futuro da parte del club bianconero. I rapporti tra Juventus e Porto sono talmente ben oliati che nel frattempo Giuntoli ha chiuso pure il prestito di Tiago Djalò, che ha percorso la strada inversa rispetto a Conceicao. Il difensore è tornato in Portogallo per trovare un po' di continuità dopo il grave infortunio che di fatto ne ha impedito l'utilizzo nella Juventus: l'idea del centrale è tornare a essere protagonista, anche nel Portogallo, e quella del club bianconero è invece quella di aiutare il Porto nel pagamento dell'ingaggio, contribuendo con il 40%. Un motivo in più per pensare che nel futuro di Chico Conceicao possa esserci la Juve nel lungo periodo.


Tiago Djalò, 24 anni, dalla Juve al Porto

Solo Alisson del Liverpool come il portiere della Juve nei campionati top

Uomo DiGre numeri da record

Di Gregorio vola con 3 gare senza subire reti e sogna la Nazionale, anche se Spalletti finora l'ha snobbato

Michele Di Gregorio, 27 anni

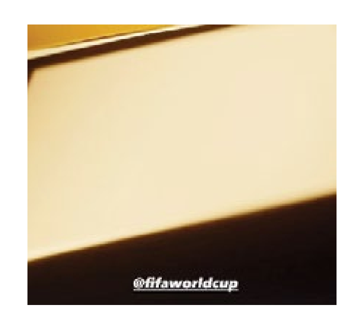
Nicolò Schira

Solo Alisson in Europa come l'Uomo Di Gre. E pensare che sarebbero potuti pure essere compagni di squadra al Liverpool, ma la Juventus è arrivata prima. Decisivo il blitz milanese in un mercoledì di metà aprile da parte del dt Cristiano Giuntoli per anticipare i Reds e portare alla Juve quello che è destinato a essere per tanti anni il titolare della porta bianconera. Impatto super per Michele Di Gregorio tra i pali juventini con 3 clean sheet nelle prime 3 giornate. Tra i 5 principali campionati europei solo il brasiliano regge il confronto con l'ex saracinesca del Monza. Gli unici ad aver giocato 270 minuti, restando finora imbattuti. Mica male come inizio. E il bello deve ancora venire. C'è un campionato da provare a vincere. Sarebbe una bella rivincita per il classe 1997 che nell'Inter ha fatto tutta la trafila nelle giovanili, conquistando da capitano lo Scudetto Primavera. Al momento di fare il salto tra i grandi, però, gli hanno preferito il coetaneo Radu. Col senno del poi una scelta certamente non indovinata dai nerazzurri. Motivo in più per Michele per brillare con la Juve e far così aumentare i rimpianti nei suoi confronti dalle parti di viale della Liberazione. Un passo alla volta. Intanto il portiere di Corsico è già riuscito a scacciare il fantasma di Szczesny, che sarebbe potuto pericolosamente aleggiare dalle parti della Continassa in caso di prime gare complicate. Interventi efficaci per mantenere inviolata la porta della Vecchia Signora e allontanare lo spettro del precedessore. Ora DiGre sogna la Nazionale. Da prendersi a suon di parate per attirare l'attenzione del ct Spalletti, che finora l'ha sempre snobbato. Un po' inspiegabilmente, verrebbe da dire. Di Gregorio nella scorsa stagione - numeri alla mano - è stato il miglior portiere della Serie A, tanto da volare dal Monza alla Juve per 20 milioni (bonus compresi) in prestito con obbligo di riscatto al primo punto ottenuto dai bianconeri a partire dal primo febbraio 2025. Insomma, solo una formalità. Eppure dalle parti di Coverciano continuano a ignorarlo, preferendo a turno i vari Meret e Provedel reduci da mesi meno brillanti rispetto a quelli del numero 29 juventino. Poco male, Michele continuerà a tirare dritto verso i propri obiettivi per centrare il sogno di indossare un giorno la maglia azzurra. Statene certi: ce la farà. Così come è riuscito nel giro di 5-6 anni a volare dalla porta del Renate in Serie C a quella di una big come la Juve. Perché - come gli ripeteva il suo Patron Silvio Berlusconi al Monza - solo chi ci crede, alla fine vince.

L'ex Monza ha già allontanato l'ingombrante ombra di Szczesny

L’EVENTO

Mondiale per Club: oggi sarà svelato il logo



04.Sept.24

@fifaworldcup

Un video di una decina di secondi, comparso sul profilo Instagram della Juventus, per annunciare un evento in programma oggi. La data del 4 settembre 2024 campeggia in bella mostra, ma ad attirare l’attenzione è la scritta sul fondo: @ fifaworldcup, ovvero il Mondiale per Club in programma tra giugno e luglio del prossimo anno negli Stati Uniti, al quale partecipano, per l’Italia, la Juventus e l’Inter. Oggi dovrebbe essere il giorno in cui la Fifa svela quello che sarà il logo della manifestazione che vedrà affrontarsi le migliori 32 squadre al mondo. Nessuna anticipazione da parte del club bianconero, ma nella prima parte del video si intravedono forme dorate che potrebbe dare l’idea del logo. Il Mondiale per Club aveva suscitato la protesta dei giocatori per i troppi impegni con una stagione allungata e nuove partite da giocare, ben accolto invece dai club per i premi, che però dovrebbero essere inferiori a quelli promessi.



A sinistra Arthur Melo, 28 anni, e a destra Filip Kostic, 31 anni

Il brasiliano inserito nell’elenco Champions della Juve, il serbo invece è escluso: scelte diverse, ma destino comune per i due esuberi. Entrambi si allenano ancora a parte e si cerca una cessione

Lista Uefa: Arthur c’

Dentro pure Milik, ancora ai box dopo l’infortunio. Yildiz, Savona, Mbangula, Rouhi, Anghelè e Daffara hanno i requisiti per la lista B

Marina Salvetti
TORINO

Sorpresona dal cilindro della lista Uefa. La Juventus ha inserito il nome di Arthur Melo nell’elenco dei giocatori bianconeri che prenderanno parte alla Champions League. Dentro il centrocampista brasiliano, fuori Filip Kostic. L’esclusione è un messaggio chiaro e diretto della società nei confronti del serbo, un invito neanche tanto velato a trovarsi in fretta un’altra squadra dopo che è stato accostato a formazioni inglesi ed è saltata la trattativa con gli arabi dell’Al Ittihad. Restano aperte le piste che portano in Grecia e Turchia, dove il mercato chiude rispettivamente l’11 e il 13 settembre.

L’inserimento di Arthur, in scadenza nel 2026 e di rientro dal prestito alla Fiorentina, nelle liste Uefa non deve però trarre in inganno: il brasiliano viene comunque considerato un esubero, al pari di Kostic, e neppure per lui c’è in previsione un reintegro in squadra perché fuori dai piani di Thiago Motta. Entrambi continueranno ad allenarsi a parte alla Continassa con la speranza della Juventus che si possano accasare nelle prossime due settimane, anche se l’ingaggio di Arthur, 5,5 milioni a stagione, resta un deterrente per eventuali i club interessati, ma il suo agente Federico Pastorello continua nella ricerca di una squadra. Destino comune, quello dei giocatori, ma scelte diverse quelle operate dal tecnico italo-brasiliano: la presenza di Arthur si deve da un lato alla disponibilità di posti visto che la Juventus può inserire parecchi giovani nella lista B pur essendo alcuni di loro ormai in pianta stabile in prima squadra, dall’altro Thiago Motta ha probabilmente ritenuto che il parco centrocampisti potesse avere bisogno di innesti in caso di necessità mentre invece sul fronte degli esterni l’allenatore si sente coperto con i laterali in rosa senza dover ricorrere alle prestazioni di Kostic. Tra l’altro, Arthur e il serbo sono in una situazione diversa da quella di Osimhen, ufficialmente escluso dalla lista di Serie A prima che si trasferisse al Galatasaray: i due bianconeri sono invece stati inseriti nell’elenco presentato alla Lega per il campionato.

C’è McKennie, reintegrato a pieno titolo dopo la firma sul prolungamento

CHAMPIONS | LE SCELTE DEGLI ALTRI CLUB ITALIANI

Inter: fuori Correa, sì a Buchanan Il Milan taglia Jovic, Camarda in B



Joaquín Correa, 30 anni: attaccante dell’Inter, quinto nelle gerarchie

Simone Togna
MILANO

Una sorpresa nella lista Champions dell’Inter. Tutto come previsto in quella del Milan. I campioni d’Italia hanno infatti deciso di escludere Joaquin Correa (che resta sempre tra gli esuberi nerazzurri, nonostante sia diventato in campionato il quinto attaccante di Inzaghi) e l’ultimo arrivato Tomas Palacios (che oggi dovrebbe rientrare dall’Argentina dopo aver espletato alcune pratiche burocratiche relative al visto di lavoro). Presente invece l’infortunato (al momento) Tajon Buchanan, che anche ieri ha lavorato sul campo, ma che comunque dovrà sostenere tutta la preparazione, motivo per cui sarà a disposizione dell’allenatore piacentino tra fine ottobre e inizio novembre. In questo modo l’esterno ex Bruges, calendario alla mano, salterà sicuramente le prime quattro sfide europee, ma potrebbe, anzi dovrebbe, essere presente per la seconda metà del torneo, per una possibile convocazione col Lipsia a fine novembre, Leverkusen a dicembre e le due sfide di gennaio contro Sparta Praga e Monaco.

Tra i rossoneri invece il calciatore “tagliato” è Luka Jovic. Nonostante il serbo avesse rinnovato il proprio contratto col Diavolo pochi mesi fa, dopo l’arrivo a Milano di Abraham da Roma, l’ex Real Madrid è scalato all’ultimo posto nelle gerarchie dell’attacco della squadra di Fonseca. Troppe tre punte centrali in Europa, un numero congruo, parola di Furlani, per le altre competizioni. In lista B ecco poi Francesco Camarda, Kevin Zeroli e Davide Bartesaghi; out invece, perché non ha completato i due anni di militanza col Milan, lo spagnolo Alex Jimenez, oltre al neo arrivato dall’Ajax Silvano Vos. Dal capoluogo lombardo, a Bergamo, dove invece Gasperini ha scelto di includere Vanja Vlahovic (attaccante dell’Under 23) in lista A, al posto di Ibrahim Sulemana, centrocampista ghanese che l’anno scorso si era

Atalanta: Gasp promuove l’Under 23 Vlahovic al posto di Sulemana



’è, Kostic no

Il resto della lista riprende la rosa a disposizione di Thiago Motta con tutti i nove nuovi acquisti, vale a dire Koopmeiners, Gonzalez, Conceiçao, Douglas Luiz, Cabal, Kalulu, Di Gregorio, Thuram e Adzic, nell’elenco per il debutto in Champions League, il 17 settembre, contro il Psv Eindhoven all’Allianz Stadium. Presenti nell’elenco bianconero anche tutti quei giocatori che hanno vissuto i mesi estivi con le valigie pronte, come Arek Milik, ancora sulla via del recupero dopo il brutto infortunio e l’intervento chirurgico, oppure Weston McKennie, destinato all’addio prima di rinnovare il contratto ed essere a tutti gli effetti reintegrato nel gruppo squadra. Yildiz, Anghelè, Mbangula, Savona, Daffara e Rouhi sono stati invece inseriti nella lista B perché hanno i requisiti richiesti (devono essere giocatori nati dall’1 gennaio 2001 in poi, già tesserati per almeno due stagioni dal 15 anni in avanti), consentendo così al club di non occupare uno slot della lista A, in cui possono esserci al massimo 25 giocatori (di cui 2 portieri). I club possono registrare un numero illimitato di giocatori nella lista B durante la stagione, elenco che deve essere consegnato entro la mezzanotte del giorno prima di una partita.

Possibili tre cambi dopo la chiusura del mercato invernale, entro il 6 febbraio

Da queste liste pescheranno i tecnici per mettere in campo le formazioni migliori, elenchi che potranno essere modificate (per un massimo di tre giocatori) entro il 6 febbraio 2025, dopo la chiusura del mercato invernale e prima degli eventuali playoff per raggiungere gli ottavi di Champions.

fatto notare a Cagliari. Nessuna sorpresa per l’esclusione dai 25 di Gianluca Scamacca che, causa infortunio, non tornerà a disposizione prima di febbraio. Di fatto il lungo stop rimediato il 4 agosto in amichevole col Parma (rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro, operato il 5), terrà quindi fuori l’attaccante per almeno 6 mesi. Qualora l’ex Sassuolo recuperasse nei tempi, potrebbe entrare nella lista di febbraio. L’esubero della Dea era Bakker, ceduto però nell’ultimo giorno di mercato al Lille.

Infine, per quanto riguarda il Bologna out gli infortunati Cambiaghi e El Azzouzi, oltre a De Silvestri, a cui era già stata annunciata tale decisione al momento del rinnovo annuale del suo contratto. Il vero bocciato è quindi Karlsson, mentre capitan Ferguson, nonostante la lesione al legamento crociato, resta abile e arruolabile per fine ottobre. Ergo, lo scozzese potrebbe disputare addirittura cinque incontri di Champions League (da quello col Lille della fine del prossimo mese, all’ultimo match del nuovo anno contro lo Sporting Lisbona).



Luka Jovic, 26 anni, attaccante del Milan

Il Bologna boccia Karlsson, però inserisce Ferguson, arruolabile a ottobre

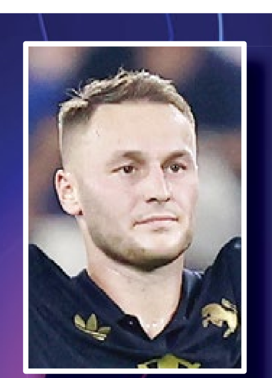
JUVE: CALENDARIO CHAMPIONS

Martedì 17/9	JUVENTUS-PSV EINDHOVEN	ore 18.45
Mercoledì 2/10	LIPSIA-JUVENTUS	ore 21
Martedì 22/10	JUVE-STOCCARDA	ore 21
Martedì 5/11	LILLE-JUVENTUS	ore 21
Mercoledì 27/11	ASTON VILLA-JUVENTUS	ore 21
Mercoledì 11/12	JUVENTUS-MANCHESTER CITY	ore 21
Martedì 21/1	CLUB BRUGGE-JUVENTUS	ore 21
Mercoledì 29/1	JUVENTUS-BENFICA	ore 21

JUVENTUS

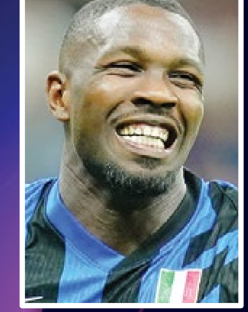
LISTA A
1 Perin
3 Bremer
4 Gatti
5 Locatelli
6 Danilo
7 Conceicao
8 Koopmeiners
9 D. Vlahovic
11 NicoGonzalez
14 Milik
15 Kalulu
16 Mckennie
17 Adzic
18 Arthur
19 K. Thuram
21 Fagioli
22 Weah
23 Pinsoglio
26 Douglas Luiz
27 Cambiaso
29 Di Gregorio
32 Cabal

LISTA B
10 Yildiz
36 Anghele'
37 Savona
38 Daffara
40 Rouhi
51 Mbangula


Koopmeiners, 26 anni

INTER

LISTA A
1 Sommer
2 Dumfries
6 De Vrij
7 Zielinski
8 Arnautovic
9 M. Thuram
10 Lautaro
12 Di Gennaro
13 Martinez
15 Acerbi
6 Frattesi
17 Buchanan
20 Calhanoglu
21 Asllani
22 Mkhitaryan
23 Barella
28 Pavard
30 C. Augusto
31 Bisseck
32 Dimarco
36 Darmian
95 Bastoni
99 Taremi


Thuram, 27 anni

MILAN

LISTA A
2 Calabria
4 Bennacer
7 Morata
8 Loftus-Cheek
10 Leao
11 Pulisic
14 Reijnders
16 Maignan
17 Okafor
19 T. Hernandez
21 Chukwueze
22 E. Royal
23 Tomori
24 Florenzi
28 Thiaw
29 Fofana
31 Pavlovic
42 Terracciano
46 Gabbia
57 Sportiello
80 Musah
90 Abraham

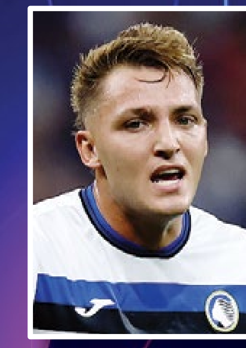
LISTA B
18 Zeroli
30 Liberali
33 Bartesaghi
69 Nava
73 Camarda
96 Torriani

Morata, 31 anni

ATALANTA

LISTA A
2 Toloi
3 Kossounou
4 Hien
5 Godfrey
8 Pasalic
7 Cuadrado
10 Zaniolo
11 Lookman
13 Ederson
15 De Roon
16 Bellanova
17 De Ketelaere
19 Djimsiti
22 Ruggeri
23 Kolasinac
24 Samardzic
28 Rui Patricio
29 Carnesecchi
31 Rossi
32 Retegui
44 Brescianini
48 V. Vlahlovic
77 Zappacosta

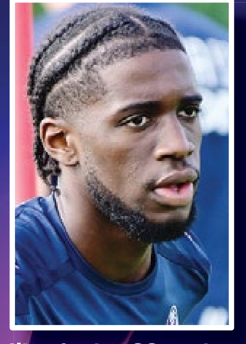
LISTA B
27 Palestra
42 Scalvini


Retegui, 25 anni

BOLOGNA

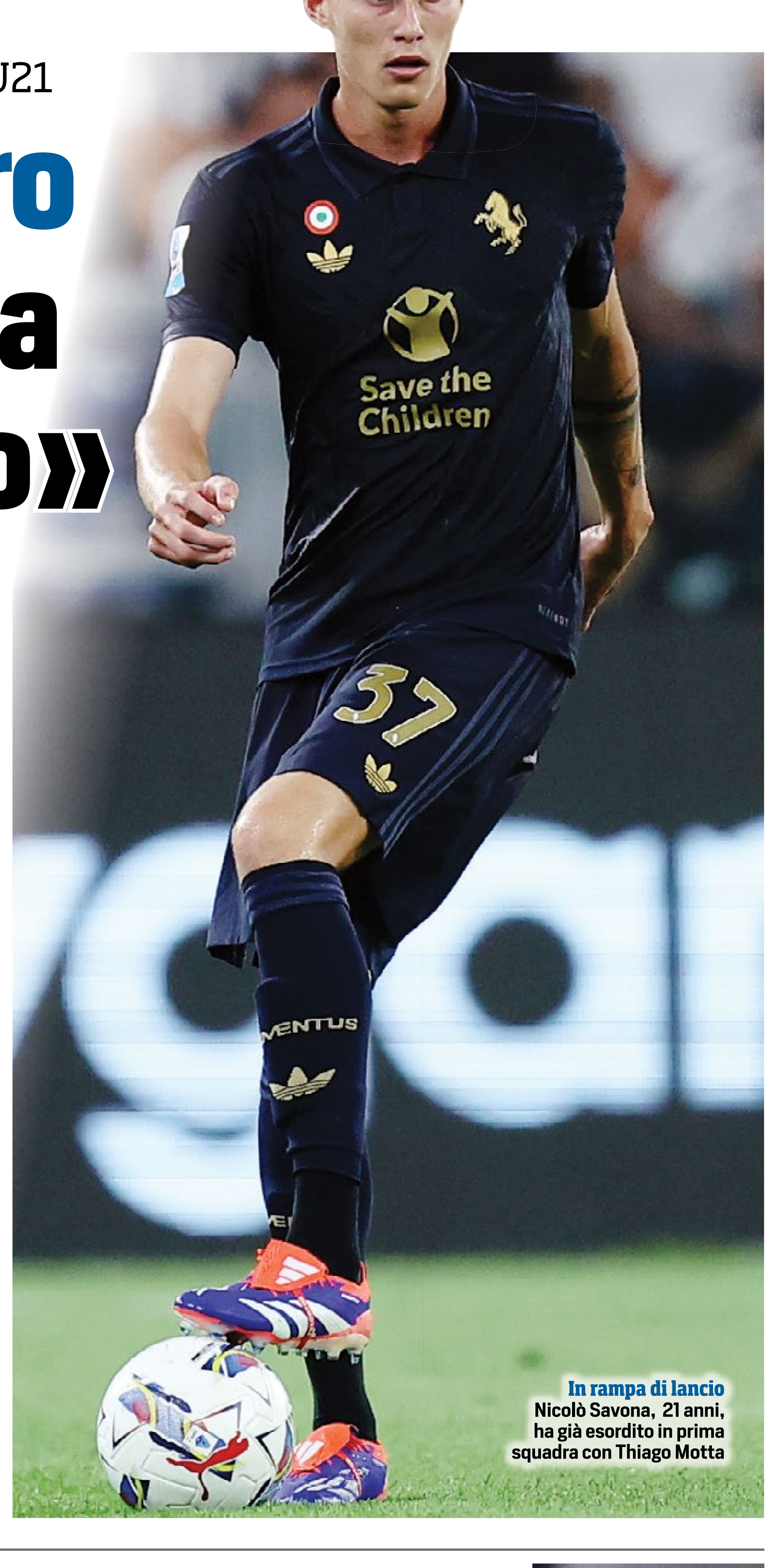
LISTA A
1 Skorupski
2 Holm
3 Posch
5 Erlic
6 Moro
7 Orsolini
8 Freuler
9 Castro
11 Ndoye
14 Iling-Junior
15 Casale
18 Pobega
19 Ferguson
20 Aebischer
21 Odgaard
22 Lykogiannis
24 Dallinga
26 Lucumi
31 Beukema
33 Miranda
34 Ravaglia
80 Fabbian

LISTA B
16 Corazza
23 Bagnolini
82 Urbanski


Iling Junior, 20 anni

Il difensore di Motta alla prima chiamata in U21

Savona: il futuro «Juve è famiglia Tutti mi aiutano»



In rampa di lancio Nicolò Savona, 21 anni, ha già esordito in prima squadra con Thiago Motta

Alessia Scurati

Lo definisce 'un inizio di stagione travolgente': esordio in prima squadra con la Juve, primo gol in Serie A, prima chiamata con l'Under 21. Nicolò Savona è l'uomo del momento, a 21 anni, in casa Juve. Talento puro, lanciato da Thiago Motta e accolto dall'azzurro della Nazionale, perché se è vero che quando si sogna solo il cielo può essere il limite, il difensore di Aosta in questo momento è probabile che lo stia toccando non con un dito, ma con tutta la mano. «Sono molto contento e felice di questa convocazione con l'Under 21 - ha raccontato il giocatore bianconero -. È la prima, spero ce ne siano altre, in questo momento sto vivendo delle emozioni molto forti. La chiamata della Nazionale è arrivata prima ancora di debuttare allo Stadium da titolare. Ho pensato 'step by step': prima a fare bene in quella partita, adesso alla Nazionale. La convocazione è motivo di orgoglio, qualcosa di unico e sensazionale, è bellissimo». È cresciuto guardando quello che faceva Dani Alves. «Da piccolino era il mio idolo. Anche Cancelo e Theo Hernandez mi piacciono molto». Ora ci sono altri ragazzini che lo fermano per firmare gli autografi e magari guardano alla tv Nicolò per copiarlo e sognare la Serie A. «Sto vivendo con grande tranquillità questo momento di fama - ha proseguito il ragazzo -. È una bella cosa quando magari sei in giro e ti fermano per chiederti una foto. Mi ricordo quando da piccolo lo facevo io, ora sono io dall'altra parte e sono a totale disposizione».

> «Quando mi chiedono una foto sono sempre a disposizione: prima c'ero io dall'altra parte...»

I CONSIGLI DEI BIG

In questi primi giorni di Under 21 Savona sta passando molto tempo con un altro prodotto di casa Juve, Riccardo Turicchia, ora al Catanzaro. «Abbiamo giocato alcuni anni insieme, mi sta dando una mano per integrarmi con il gruppo: qui in Under 21 ci sono ragazzi che già conoscevo in passato, è un gran bel gruppo, mi sto trovando bene. Alla Juve, invece quasi tutti i giocatori mi stanno dando una mano e tanti consigli, potrei citare Locatelli, Danilo, Gatti, Bremer...». Poi ci sono anche i consigli del tecnico, Thiago Motta. Un allenatore che sa lavorare con i giovani. «Mi dice di entrare in campo ed essere sciolto, con la testa lucida, senza pensieri e fare quello che ho sempre fatto. Ti mette a proprio agio e non ti crea pressioni». Tranquillo, poi, Nicolò lo è di suo. Un bravo ragazzo, che ama trovarsi con gli amici in centro a Torino per fare qualche cena, con la testa a poco altro oltre che alla Juve e all'università. «Mi piace uscire con i miei amici, sennò sto a casa studiare, frequento l'università online, sono iscritto alla facoltà di Sport e Management, anche perché in futuro, non saprei dire quanto lontano mi piacerebbe fare l'allenatore, o il dirigente. Mantengo più porte aperte. Penso che mantenere la testa allenata al di fuori della partita aiuta molto in campo. Riuscire a focalizzarsi su diverse situazioni ti può aiutare a livello di concentrazione». La concentrazione che sarà la chiave, dice, della gara dell'Under 21 giovedì contro San Marino. «È una partita molto importante. Se si entra con l'atteggiamento sbagliato si rischia di fare brutte figure - conclude Savona -. Bisogna entrare con la testa giusta e andare forte. Non dobbiamo guardare il risultato dell'andata, ci potrebbe influenzare. Dobbiamo essere cattivi su ogni palla».

> «Con la Nazionale sto vivendo forti emozioni: spero ce ne siano altre»

VOLTI NUOVI | GLI ALTRI DUE TALENTI LANCIATI DA MOTTA

E con Mbangula e Rouhi sono già tre i nuovi gioielli



Samuel Mbangula, 20 anni

Paolo Pirisi
TORINO

No, le prime volte con la Juventus non le immaginava così. Dense di grandi emozioni e con un tasso d'incisività del genere, ma Samuel Mbangula ha scommesso sulle sue qualità. Giorno dopo giorno, partendo da molto lontano. Precisamente dall'estate 2022, quando il belga ha iniziato il suo cammino bianconero nella rosa dell'Under 17. A piccoli passi si è affacciato all'Under 19 e si è preso la scena molto in fretta: per lui, Youth League inclusa, 64 presenze condite da 16 gol e 6 assist.

I bianconeri lo hanno scoperto nelle giovanili dell'Anderlecht e hanno trovato la chiave per farlo esprimere al meglio, fino al bivio decisivo della Next Gen: se a Mbangula alla prima da titolare all'Allianz Stadium contro il Como non sono tremate le gambe è anche per merito di una maturità coltivata con cura in Serie C. Thiago Motta non ha giocato d'azzardo, ma ha scelto in maniera chirurgica di ritagliargli un posto nell'attacco bianconero: gol e assist contro il Como e doppio assist contro il Verona rappresentano un premio al concetto di meritocrazia del mister. Gioca sempre e solo chi merita, a prescindere dal vissuto in carriera.

Lo stesso discorso vale naturalmente per Jonas Rouhi, laterale sinistro classe 2004 che ha assaggiato la Juventus negli scampoli finali del match contro il Verona. Alla vittoria del Bentegodi ha preso parte anche lui, che il club bianconero nell'estate 2020 ha avuto l'intuizione di pescare dal vivaio del Brommapojkarna. Rouhi ha messo insieme 60 partite in Under 19 fra Primavera 1 e Youth League, prima di affacciarsi alla Next Gen. Lì è riuscito ad esplodere: 22 gare, condite da 2 gol e un assist. Nella passata stagione i bianconeri hanno iniziato a cambiare marcia da metà dicembre, quando finalmente Rouhi ha smaltito i problemi fisici che lo avevano condizionato pesantemente nella prima parte di stagione. Anche nella cavalcata playoff è stato un simbolo della squadra di Brambilla: ha giocato da titolare tutte e sei le sfide della post-season. Un merito che gli ha consentito di presentarsi con un bel biglietto da visita da Thiago Motta. La Juventus, oltre ad avergli rinnovato il contratto fino al 2028, lo ha inserito nella rosa della prima squadra. E adesso Rouhi non si pone più limiti.

> Il belga e lo svedese presi a 16 anni da Anderlecht e Brommapojkarna



Jonas Rouhi, 20 anni

Schuurs, semaforo verde Obiettivo novembre



Perr Schuurs, 24 anni, non gioca dal 21 ottobre 2023 (Torino-Inter 0-3). A destra, dall'alto, l'olandese a Bologna con il professor Zaffagnini, a Londra dopo l'operazione in artroscopia, insieme alla compagna Ross

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Dopo la riabilitazione all'Isokinetik e l'operazione in artroscopia a Londra il difensore è seguito solo dai medici del Toro: passi avanti significativi

Alessandro Baretti
TORINO

Più di un anno: è il tempo che intercorrerà tra l'infortunio e il ritorno in campo di Perr Schuurs. Il quale finalmente vede la luce in fondo al tunnel, dopo i mesi difficili seguiti alla prima operazione: il rientro in campo dell'olandese non è ancora prossimo, ma adesso si può circoscrivere a novembre il mese del suo ritorno all'attività agonistica.

Bene procedere con un riepilogo delle tappe, per comprendere come si è arrivati al punto attuale. Ebbene il forte difensore si infortuna il 21 ottobre scorso nella gara interna persa contro l'Inter: Schuurs salta spalla contro spalla assieme a Calhanoglu, e ricadendo appoggia male il ginocchio sinistro. Le urla e la smorfia di dolore del calciatore, condotto fuori dal terreno in lacrime, restituiscono da subito l'impressione di un problema grave. Gli esami ai quali l'olandese si sottopone nei giorni seguenti evidenziano infatti una lesione al legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro. La decisione, condivisa con il Torino, conduce Schuurs a Bologna dal professor Zaffagnini. Il luminare opera il centrale, sottoponendolo a un intervento dal quale un atleta professionista sarebbe dovuto rientrare entro il termine della passata stagione. I piani tuttavia saltano, il ginocchio non guarisce e anche la scelta di mandare Schuurs a svolgere parte della riabilitazione ad Amsterdam non paga. In Olanda funziona la rete umana che sostiene Perr - circondato dall'affetto di famigliari e amici - molto meno la strategia volta a far guarire il calciatore. Che non migliora secondo le aspettative, anzi, e che il Torino in coda al passato campionato decide di far tornare alla base. Prima appoggiandosi al centro Isokinetik del capoluogo piemontese, dal quale molti atleti professionisti sono passati negli ultimi anni, quindi scegliendo di occuparsi integralmente di Schuurs.

Vanoli ha bisogno di Perr, ma non vuole forzare per il timore di una ricaduta

Questo dopo la seconda operazione al ginocchio: il 1° agosto l'ex dell'Ajax si reca a Londra - accompagnato dal dottor Mozzone, responsabile sanitario granata - per un intervento artroscopico al ginocchio sinistro. Dopodiché Schuurs inizia un ulteriore periodo riabilitativo, questa volta sotto l'esclusivo controllo di medici e fisioterapisti del Torino. Queste prime settimane stanno procedendo bene, il periodo più nero risulta essere alle spalle, e ora il difensore ha idee più chiare sui tempi di recupero. Il rientro in gruppo, quindi la possibilità di allenarsi agli ordini di Vanoli, è previsto per il mese di novembre. Certo, dal momento in cui potrà tornare a svolgere normali sedute di lavoro assieme ai compagni, a quando potrà tornare nell'elenco dei convocati, passerà un po' di tempo. Che sarà calibrato soltanto una volta che il ginocchio sinistro sarà del tutto guarito. Per l'attuale tecnico del Torino il rientro di Schuurs (come quello di Vlasic), è molto importante, ma non va forzato per evitare pericolose ricadute.

Il tecnico "salvato" dalla rapidità di inserimento in squadra di Coco

In tal senso il tecnico granata ha avuto un assist dal mercato, vista la facilità con la quale il nuovo arrivato Coco si è preso la leadership del reparto difensivo. Nelle prime giornate completato da Vojvoda (o Tameze) a destra e da Masina a sinistra. Vanoli avrebbe tanto voluto lavorare, in questa sosta, con Maripan e Walukiewicz, ma sia il cileno che il polacco sono stati convocati dalle rispettive nazionali. Un guaio, in considerazione del fatto che, nonostante da inizio estate si sapesse della necessità di prendere due centrali, suddetti siano arrivati soltanto alla fine del mercato. Non consentendo a Vanoli di avere un minimo di tempo per integrarli in squadra. Tra le doti richieste all'allenatore in questo frangente è sovrana la pazienza, guardando alla difesa: Schuurs sta meglio, ma va ancora atteso, e per inserire Maripan e Walukiewicz nel Toro servirà tempo. Per bilanciare il quadro bisogna tornare a Coco, alle qualità che il difensore della Guinea Equatoriale ha saputo esprimere in tempi sorprendentemente brevi. Le doti, emerse fin dal ritiro di Pinzolo, sono state confermate nelle prime gare ufficiali. Attraversate con ottime e dispendiose prestazioni. Coco però sa come muoversi anche fuori dal campo: ha fatto storia la fotografia che lo ritrae, con invidiabile apertura di mascella, mentre in aeroporto e dopo il successo di Venezia addenta con voracità una pizza. «Coco è uno di noi», ha commentato un tifoso a corredo dell'immagine. «Schuurs è uno di noi», vuole leggere entro fine anno, a commento di un post sui social, l'olandese. Dato per ferocemente deciso a tornare protagonista, nel Toro. Come e anche più di quanto non fosse prima dell'infortunio.



Il polacco è diventato titolare inamovibile

Senza Linetty il Toro non è Toro

Andrea Piva
TORINO

Alzi la mano chi, solamente un paio di anni fa, avrebbe immaginato che Karol Linetty sarebbe diventato una delle colonne portanti del Torino, come lo è oggi. In pochi ci avrebbero scommesso, ma la storia in granata del centrocampista polacco è una limpida dimostrazione di come nello sport nulla sia scontato e ci sia sempre la possibilità di invertire il senso di marcia, di dimostrare, attraverso la dedizione e il lavoro, quello che è il proprio valore. Dopo le prime due stagioni complicate, in cui ha giocato poco (e quando lo ha fatto durante la gestione di Marco Giampaolo non aveva convinto) Linetty ha iniziato la sua ascesa in granata. Prima con Ivan Juric, che negli ultimi due campionati lo ha impiegato con sempre maggiore frequenza in mezzo al campo, ora con Paolo Vanoli, che in questo avvio di stagione lo ha sempre schierato titolare e nelle tre gare di campionato non lo ha neppure mai sostituito. Il numero 77 è un elemento prezioso per gli equilibri della squadra, tatticamente intelligente, è bravo a farsi trovare sempre al posto giusto quando gli avversari ripartono: con un gioco come quello di Vanoli, dove le due mezzali sono chiamate a inserirsi con maggiore continuità nell'area di rigore avversaria, un giocatore con le caratteristiche di Linetty sta risultando fondamentale. Il neo tecnico granata si fida di lui, lo si è visto anche a Venezia nel momento in cui ha deciso di giocare con le tre punte: nonostante sulla testa del polacco pendesse un'ammonizione ricevuta qualche minuto prima, lo ha lasciato in campo preferendo richiamare in panchina Samuele Ricci, che stava comunque disputando una buona partita. Vanoli in quel momento aveva bisogno di un giocatore di corsa e muscoli per fare da schermo agli eventuali contropiede avversari, considerato che con un giocatore in meno in mezzo al campo gli spazi per i padroni di casa sarebbero aumentati. Ma la stima non è a senso unico, è reciproca. «Mi trovo bene con Vanoli. Rischiamo di più ma il nostro gioco credo sia bello da vedere», aveva infatti spiegato prima del calcio d'inizio di Venezia-Torino. Che si trovi bene nel nuovo sistema di gioco lo si era capito anche seguendo il progresso avuto in queste settimane: nel ritiro precampionato Linetty è riuscito a superare nelle gerarchie Adrien Tameze e ora appare anche sempre meno scontato che toccherà proprio a lui lasciare il posto in campo a Nikola Vlasic, una volta che si sarà completamente ristabilito e potrà essere a disposizione. Certo il campionato è ancora molto lungo, ci sarà spazio per tutti e Vanoli certamente farà ruotare le proprie pedine a centrocampo, ma il numero 77 potrà continuare a considerarsi un titolare della formazione granata. Poi resta da capire se lo sarà anche l'anno prossimo: in questo caso non dipenderà dall'allenatore, ma dall'evolversi della trattativa per il rinnovo del contratto. Quello attuale che lega Linetty al Torino scadrà al termine della stagione, il prossimo 30 giugno: tocca a Davide Vagnati entrare in scena e riuscire a trovare un'intesa con l'agente del calciatore per evitare di perderlo a parametro zero la prossima estate. A febbraio il centrocampista compirà 30 anni, ma l'impressione che ha dato finora è quella di avere ancora tanto da poter dare a questo Torino, di essere attualmente un giocatore indispensabile e di poterlo essere anche in futuro.

Prezioso per Juric, indispensabile per Vanoli: «Ora rischiamo un po' ma il nostro gioco è più bello»



Karol Linetty, 29 anni

Le sue qualità sono fondamentali per garantire equilibrio alla squadra granata

---

IL MERCATO | LA STELLA ROSSA RIPRENDE IL SERBO CHE IN GIRO PER L'EUROPA HA QUASI SEMPRE DELUSO

Radonjic torna a casa dopo l'ennesimo fallimento



Nemanja Radonjic, 28 anni: 41 presenze con 7 gol e 4 assist nel Toro

Nicolò Schira

Ora l'addio è sancito: l'ufficialità è arrivata ieri. E senza troppi rimpianti da parte di nessuno per quello che poteva essere e invece non è stato. Nemanja Radonjic saluta il Toro dopo un biennio da promessa incompiuta. Lampi di classe e lunghe pause a caratterizzarne la discontinuità cronica, che lo accompagna da inizio carriera. Neppure l'investitura a leader tecnico della squadra, con tanto di maglia numero 10 assegnatagli nell'estate 2023 ha sortito l'effetto di sbloccarlo. Una storia d'amore iniziata in maniera passionale (Rado era stato accolto con entusiasmo sia dalla tifoseria sia dal presidente Cairo) e finita tra l'indifferenza di tutti.

Tanto che l'assenza per tutto il ritiro pre-campionato era stata approvata proprio dalla società granata. Tradotto: meglio togliersi un peso. E così Radonjic adesso torna a casa dopo 41 presenze condite da 7 gol e 4 assist in maglia Toro. In realtà il serbo da mesi aveva già piantato le tende in patria, nell'attesa che il club granata desse il nulla osta alla sua cessione. Anzi - come chiedeva il fantasista serbo - che lo liberasse a zero per l'amata Stella Rossa, la sua squadra del cuore. Nemanja come una sorta di Ulisse 3.0: il ritorno all'ovile per provare a rigenerarsi dopo un lungo peregrinare in giro per l'Europa tra (pochi) alti e (molti) bassi. Hertha Berlino, Benfica, Marsiglia, Torino e Maiorca le tappe del Rado-Tour sempre alla ricerca di nuovi stimoli. Di chance ne ha avute tante, senza però riuscire mai a sfruttarle davvero. E così adesso riparte da quella Stella Rossa appena entrata a far parte della nuova super Champions League. Un palcoscenico di prestigio nel quale il classe 1996 proverà a mettersi in luce. Statene certi: ci riuscirà anche stavolta per un breve periodo, più complicato farlo con costanza. Il suo difetto di fabbricazione che a 28 anni suonati appare difficile da aggiustare. Il Torino ricaverà un indennizzo minimo e che si aggira attorno ai 200mila euro: una cifra che sarà decisamente inferiore ai 2 milioni fissati a gennaio col Maiorca per il riscatto. Un piccolo introito da sommare al risparmio sull'ingaggio di Rado (2 milioni). Per il serbo contratto fino al 2027. Rado torna a casa, ma al Torino (quasi) nessuno ne sentirà la mancanza. Proverbiali le sue accelerate nelle primissime giornate di campionato, prima di entrare in quell'oblio che ne ha spesso caratterizzato la carriera.

Al Toro, dove non sarà rimpianto, andranno circa 200 mila euro

dal 1912

IN EDICOLA

GUERIN SPORTIVO



IN QUESTO NUMERO:

- INZAGHI CONTRO TUTTI
- ATALANTA, ANTIPASTO REAL
- MILAN, ECCO IL MORATA TER
- EURO2024: LA SPAGNA PIÙ BELLA
- SCOPRIAMO I NOSTRI YAMAL
- CITY ALLA QUINTA DI FILA
- I POTENTI: RE MOHAMMED VI
- I MOSTRI: ORONZO PUGLIESE



CALENDARI D'EUROPA I POSTER DI A E DI B



*Prezzo di vendita 5 euro

La crescita dei due giovani talenti del Toro

La bella estate non finisce mai per Ciamma & Njie

Paolo Pirisi
TORINO

Un mese di agosto indimenticabile. Aaron Ciammaglichella ha vissuto momenti contrastanti dal punto di vista emotivo: è passato dalla prospettiva di dover convincere Paolo Vanoli a concedergli una chance in prima squadra, poi è stato conteso da tanti club sul mercato che avrebbero gradito un prestito (lo volevano Feyenoord, Den Bosch e Mirandes) e infine si è goduto la gioia più bella di tutte, l'esordio in Serie A con la maglia del Toro. Un club che lo accompagna addirittura da quando aveva 4 anni: dalla Scuola Calcio ai grandi è stato un lunghissimo cammino, ma Ciammaglichella ci è arrivato con la maturità giusta ai minuti finali del successo contro l'Atalanta. Non sono mancati alti e bassi, però la fiducia della società granata non è mai stata scalfita. E adesso Aaron si ritrova nella batteria dei centrocampisti a disposizione di Vanoli, pur sapendo che spesso dovrà dare una mano alla Primavera, com'è successo nella gara di domenica contro la Fiorentina.

Adesso Ciammaglichella sarà impegnato con la Nazionale Under 20: inizia la marcia d'avvicinamento al Mondiale che si disputerà in Cile. Domani alle ore 17 per lui c'è la sfida contro la Repubblica Ceca a Znojmo, mentre martedì alle ore 16 allo stadio Centro d'Italia - Manlio Scopigno di Rieti arriverà la Germania. Il granata classe 2005 è uno dei perni della rosa a disposizione del selezionatore Bernardo Corradi, insieme ad altri talenti del nostro movimento: da Bartesaghi del Milan, passando per Palestra dell'Atalanta, fino ad arrivare a Comuzzo della Fiorentina e Lipani del Sassuolo, tutti già nel giro delle rispettive prime squadre. Dopo i due impegni, Ciammaglichella tornerà al Filadelfia con la voglia matta di scalare le gerarchie del centrocampo del Toro: Vanoli non è certo il tipo da mettere limiti alla crescita dei ragazzi.

Debutto in Serie A e l'Under 20 per Ciammaglichella. Per lo svedese gli elogi di Cairo e Vanoli e la nazionale


Alieu Njie, 19 anni, 6 presenze nell'Under 19 della Svezia

Per l'azzurrino Repubblica Ceca domani e Germania martedì a Rieti

Aaron ormai è seguito con grande attenzione dal tecnico, così come Alieu Njie, che l'esordio l'ha soltanto sfiorato: a San Siro, contro il Milan, stava per entrare in campo nei minuti di recupero poco prima del 2-2 rossonero firmato Okafor. Una vera beffa per lo svedese che però adesso ha piena consapevolezza delle proprie qualità. Vanoli si è accorto subito di lui ed è considerato a tutti gli effetti il quinto attaccante del Toro, alle spalle di Zapata, Adams, Sanabria e Karamoh. Ha appena risposto alla chiamata della Nazionale Under 20 della Svezia: sabato (ore 13) e martedì (ore 18) se la vedrà con i pari età della Danimarca. Doppia sfida che per Njie sarà fondamentale per migliorare ulteriormente una condizione fisica già molto buona. Anche per l'attaccante svedese, come per Ciammaglichella, saranno frequenti le puntate nella Primavera di Tufano: ha bisogno di giocare e gli spazi coi grandi sono esigui, per cui dovrà dividersi in due per cercare di proseguire il proprio percorso di crescita. Njie al Toro è molto stimato. Persino dal presidente Cairo, che al "Mamma e Papà Cairo" sul classe 2005 si è decisamente sbilanciato: «Njie ha fatto cose spettacolari: se capisce il potenziale che ha e se rimane umile, sarà una risorsa per noi. A Pinzolo glie l'ho detto: se non diventi un giocatore, ti vengo a prendere dovunque tu sia». Promessa che vale come un complimento urbi et orbi. Il difficile per Alieu viene adesso, ma ormai ha spalle sufficientemente larghe per gestire un po' di sana pressione.



Aaron Ciammaglichella, 19 anni, 29 presenze nelle Under azzurre

ALLA SCOPERTA DELLE NUOVE SCOMMESSE DI LUDERGNANI PER LA PRIMAVERA E PER L'UNDER 18

E per il futuro occhio a Olsson, Manneh, Sabone e Melo


Cornelius Olsson, 18 anni

TORINO. Come succede ormai da quattro stagioni a questa parte, gli ultimi giorni di mercato per la Primavera del Toro sono quelli delle "Ludergnanate". Sì, il neologismo è calzante e identifica mosse ormai diventate una dolce abitudine in casa granata. Sempre più spesso, infatti, il capo del vivaio pesca giocatori dall'estero e li mette a disposizione della Primavera. Lo storico ormai è considerevole: in principio fu Stenio Zanetti, preso dal Cruzeiro nell'estate 2021, e di anno in anno il Toro ha accolto gioiellini come Dembélé, Balcot, N'Guessan, Savva, Njie e tanti altri. Alcuni di questi, poi, hanno avuto dei percorsi floridi.

A fine agosto, in particolare, Felice Tufano ha accolto quattro risorse: Cornelius Olsson, Atlee Alieu Manneh, Josias Sabone e Rafael Melo. Quattro elementi interessanti, che Ludergnani considera futuribili per la prima squadra e anche utili nell'immediato al lavoro della Primavera, ora finalmente al completo. A Orbassano, al cospetto della Fiorentina, si è già visto all'opera Olsson al centro della difesa. E non ha affatto sfigurato, anzi si è distinto per la capacità di gestione dei duelli aerei e non solo. Classe 2006, nel giro dell'Under 19 della Danimarca con la quale ha preso parte agli ultimi Europei di categoria, il ragazzo è stato prelevato in prestito con diritto di riscatto dal Copenaghen. Può giocare sia in una difesa a tre che in uno schieramento a quattro e ha una buona gestione del pallone. Olsson avrà bisogno di conoscere con calma il nostro calcio, ma già nei pochi allenamenti agli ordini di Tufano ha lasciato ottime impressioni. Così il tecnico gli ha dato subito fiducia dall'inizio, ricevendo risposte confortanti. Il danese si candida a essere uno dei titolari del pacchetto arretrato, completando un reparto che adesso deve solo avere il tempo per conoscersi.

Il danese ha già debuttato nella Primavera contro la Fiorentina

Anche Manneh viene ritenuto un profilo già pronto per essere protagonista in Primavera. Svedese, stabilmente aggregato alla Nazionale Under 19, è un difensore centrale di piede sinistro: una perla rara, considerando la penuria di uomini del pacchetto arretrato con questa caratteristica. Arriva dal Djurgardens, anche lui in prestito con diritto di riscatto. Ludergnani è curioso di vederlo giocare in Italia: ha ricevuto referenze positive su Manneh e a breve lo osserverà in campo in partite ufficiali.

Stesso discorso per Sabone, prelevato a titolo definitivo dal Reims: classe 2006, è un centrocampista offensivo mancino, che ama giocare fra le linee. Può agire, all'occorrenza, anche da seconda punta. Il Toro gli ha offerto un contratto di due anni e monitorerà con attenzione la sua prima stagione in Primavera.

Stuzzicante, infine, pure l'ultimo arrivato sotto la Mole: Rafael Melo, attaccante classe 2007 in uscita dallo Sporting. Il 30 agosto si è fiondato da Lisbona a Torino giusto in tempo per firmare il contratto. Inizialmente lavorerà con l'Under 18, ma è possibile che venga consegnato a Tufano già nelle prossime settimane.

P.P.

Avvio di stagione in disparte, a prendere appunti, ma la ripresa si annuncia più frizzante

Zielinski, Martinez e Taremi: c'è un piano

L'Inter è attesa da 6 incontri in tre settimane tra campionato e Champions: Inzaghi sta già ragionando sul turnover

Josep Martinez, 26 anni, e Piotr Zielinski, 30

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Alessia Scurati
MILANO

Come se fossero in un aeroporto, hanno fatto il check in e hanno pure la carta d'imbarco in mano, in attesa nel braccio meccanico che li porterà in volo verso l'esordio. Sono arrivati in tre quest'estate all'Inter: Zielinski, Taremi e Martínez. Hanno osservato, imparato, si sono ambientati e adesso sono pronti all'uso. Nel momento giusto, visto che sta per iniziare il primo periodo denso di impegni della stagione: appena la pausa delle nazionali di settembre si chiuderà, l'Inter sarà attesa da 6 match - 4 di campionato e 2 di Champions - in 3 settimane, fino alla pausa successiva. Tante partite per le quali saranno necessarie energie fresche da spendere. Simone Inzaghi finora ha quasi sempre usato gli stessi giocatori, quelli che conosce meglio e che conoscono meglio quello che vuole il tecnico. Poche eccezioni, se si esclude Pavard a riposo nella prima giornata a Genova (non era in condizioni perfette, ha giocato Bisseck al suo posto) e Taremi a sostituire l'acciaccato Lautaro nel secondo turno di campionato a San Siro contro il Lecce. Ora che però gli impegni si fanno fitti, anche un tecnico come Inzaghi che preferisce affidarsi a chi conosce bene dovrà cominciare a fare qualche rotazione, per gestire i carichi. Il primo a poterne giovare potrebbe essere proprio Zielinski. Il polacco finora è stato sempre in panchina, mai utilizzato dal tecnico nerazzurro, nemmeno per un minuto. Si pensava che potesse saggiare il calore del pubblico di casa nell'ultima di campionato contro l'Atalanta, ma ha dovuto ancora rimandare la gioia dell'esordio da interista. Monza potrebbe essere lo scenario giusto per vederlo all'opera, sempre che torni in ottime condizioni dagli impegni con la propria nazionale - e sempre che Mkhitaryan, che rimane ad Appiano ad allenarsi, non sia in una forma strepitosa alla ripresa. Se non arriverà a Monza, comunque nelle partite successive il momento di Zielinski arriverà. Così come arriveranno più minuti per Taremi. L'iraniano, anche lui impegnato in nazionale in questo momento, ha già avuto a disposizione una partita da titolare (quella citata contro il Lecce) e minuti da subentrante negli altri match dell'Inter. Visto l'impatto positivo già mostrato in nerazzurro è logico pensare che presto partirà nuovamente dal primo minuto - magari con l'obiettivo di trovare pure il primo gol. Anche perché il suo acquisto è stato fatto proprio in previsione dei tanti impegni dell'Inter, per evitare che Lautaro e Thuram venissero spremuti troppo. Poi c'è il capitolo Josep Martínez: per lui, che è un portiere, magari è meno facile trovare minuti a disposizione. Di certo però, dopo un'estate in cui è stato grande protagonista nelle amichevoli, avrà più minuti a disposizione di quelli che nella passata stagione erano toccati ad Audero. Anche perché i piani dell'Inter sono quelli di cominciare un avvicendamento in porta con Sommer, che resta il titolare per questa stagione, ma nella prossima si vedrà. Entrambi i portieri sono ad Appiano per allenarsi in vista del Monza, si vedrà se in Brianza toccherà a Pepo giocare per preservare al meglio il collega che potrebbe essere una pedina decisiva nelle due gare successive, quelle assai più delicate con Manchester City (in trasferta) e Milan. Un discorso a parte, parlando di nuovi arrivi, va fatto per Palacios (escluso ieri dalla lista Champions). L'argentino, per il momento, dovrà cominciare a capire cosa gli chiede Inzaghi: il tempo dell'esordio potrebbe tardare, ma le occasioni di certo più avanti non mancheranno.

Il polacco, finora sempre in panca, pregusta il debutto in trasferta a Monza

---

MILANO, QUESTIONE STADIO | IL SINDACO SALA: «LA NOSTRA PROPOSTA PER IL MEAZZA È SOLIDA»

San Siro, Rozzano, San Donato: si decide

Simone Togna
MILANO

La ristrutturazione di San Siro da una parte, un nuovo impianto a Rozzano e uno a San Donato dall'altra. Con molta probabilità le prossime settimane saranno decisive per scoprire in quale stadio Inter e Milan disputeranno le prossime stagioni. Nonostante infatti pochi mesi fa sembrasse quasi certo che nerazzurri e rossoneri traslocassero fuori Milano, ad oggi la ristrutturazione del Meazza è una delle ipotesi al vaglio, visto che per le proprietà di Oaktree e RedBird il tema resta centrale e a priori non si vuole escludere nulla, con i due club che potrebbero restare "a casa". Proprio dell'opportunità San Siro ha parlato ieri il sindaco Beppe Sala: «Non abbiamo ancora una data (per un nuovo meeting tra le società, il Comune e WeBuild, l'azienda incaricata eventualmente di dare inizio ai lavori, ndr). Certamente a metà settembre ci incontreremo (dunque nella seconda metà della prossima settimana, o al massimo in quella successiva, ndr), anche noi abbiamo necessità di capire, ma anche le squadre, cosa vogliono e possono fare. La nostra proposta a questo punto è solida, al momento opportuno riferiremo al Consiglio comunale». Il primo cittadino ha così proseguito: «Sappiamo che da un lato dobbiamo fare una gara. E ad oggi andrebbe strutturata dando il ruolo fondamentale alla funzione del calcio e con le due possibilità sia di vendita che di concessione a lungo periodo, 90 anni o qualcosa del genere, però non credo possa essere una trattativa, nessuno di noi vuole guadagnarci. Io vorrei togliere un problema e dare una vita futura a Milano, il prezzo non lo stabiliamo noi ma l'agenzia delle entrate. Non sto parlando solo dello stadio, ma anche dell'area attorno dove l'ipotesi non è una sola. Ci sono due o tre possibilità». Qualora Inter e Milan optassero per la ristrutturazione del Meazza l'investimento sarebbe di circa di 300-400 milioni da dividere in due (contro il miliardo per costruire San Donato e una cifra non troppo differente per l'impianto di Rozzano), con la finale di Champions League, prevista per il 2027, che dovrebbe cambiare sede (con lo stop ai concerti estivi nel periodo della ristrutturazione, mentre resterebbe confermata la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Milano-Cortina). Le novità principali riguarderebbero la diminuzione totale dei posti di San Siro, la costruzione di 10.000 seggiolini vip nel primo anello, più quella di ascensori e bagni nel terzo anello, con la creazione di una struttura esterna ad hoc dotata di collegamenti tra museo e ristorante.

Ristrutturare l'attuale impianto costerebbe "solo" 300-400 milioni

MIAMI ACADEMY

L'Inter canta California dreamin'

MILANO (f.m.) Il 22 maggio Oaktree è diventato proprietario dell'Inter. Il fondo statunitense ha la sua base a Los Angeles in California, stato dove l'Inter disputerà nel giugno 2025 il Mondiale per club e dove inaugurerà in questi giorni a Orange County, nel complesso sportivo di Great Park nella città di Irvine, la nuova Inter Academy Rockers in collaborazione con la FC Rockers Soccer Academy, organizzazione sportiva no profit specializzata nello sviluppo del calcio giovanile sul territorio. Il nuovo progetto coinvolgerà circa 150 bambine e bambini di età compresa tra i 5 e i 15 anni: «Gli Stati Uniti sono un mercato chiave per lo sviluppo del nostro brand», le parole dell'ad corporate nerazzurro Antonello.



Alvaro Morata, 31 anni. A fianco Tammy Abraham, 26 anni

Federico Masini
MILANO

Le ambizioni del Milan passano dai numeri 9

Morata ha dimostrato all'Europeo che fa giocare bene chi è vicino a lui
Abraham fa la differenza quando il fisico lo sorregge, come alla Roma

Antonio Conte un paio di anni fa, quando era sulla panchina del Tottenham, citò Pantaleo Corvino per rispondere a una domanda sull'importanza di Lloris e Kane: «Nella vita puoi anche sbagliare la moglie, ma non il portiere e l'attaccante». Il Milan, seppur con qualche alto e basso nell'ultima stagione, il portiere non l'ha sbagliato, quando nell'estate 2021 ha sostituito Gigio Donnarumma con Mike Maignan. Negli ultimi due mesi, invece, il club rossonero ha cambiato il proprio centravanti. Anzi, per un Giroud andato via da Milanello, sono arrivati in due, prima Alvaro Morata, quindi sul gong del mercato Tammy Abraham. Paulo Fonseca, alla ricerca di certezze a cui appigliarsi per raddrizzare la partenza sua e del Milan, ha una vitale necessità che i due numeri nove - anche se formalmente Morata ha scelto il 7, Abraham il 90 - trovino salute e continuità di rendimento. Con i due centravanti a disposizione - più Jovic, lui sì dotato della maglia numero 9, meno della fiducia dell'ambiente -, Fonseca potrebbe finalmente avere una fase offensiva più ordinata e incisiva rispetto a quella vista nelle prime tre giornate. Jovic (col Torino) e Okafor (con Parma e Lazio) hanno dimostrato, così come era già accaduto nella stagione scorsa, di non essere due candidati credibili al ruolo di attaccante centrale e titolare del Milan. Restano due valide alternative, molto abili a gara in corso, meno quando partono dal primo minuto.

Per quel ruolo c'è bisogno dei due big arrivati nell'ultimo mercato e un perché sta nei due spezzoni che Morata e Abraham hanno fin qui giocato in rossonero. Lo spagnolo ha debuttato alla prima giornata, subentrando a mezz'ora dalla fine a Jovic: ha segnato il momentaneo 1-2 prima del pareggio di Okafor ed è stato al centro di ogni azione d'attacco. Morata ha fatto capire quanto sarà utile alla squadra, così come fatto all'Europeo, quando con le sue doti ha reso letali Yamal e Williams. Abraham non ha segnato, ma in 20 minuti ha servito l'assist del 2-2 a Leao e sfiorato il 2-3 al 94'. I segnali per far sorridere il Milan ci sono tutti, anche perché Abraham - voluto da Fonseca - ha già dimostrato di essere un ottimo centravanti in Italia: alla prima stagione alla Roma nel 2021-22, quando il fisico lo sorresse, realizzò fra Serie A e coppa ben 27 reti in 53 gare. L'inglese - che ieri ha incontrato i tifosi al negozio del club in via Dante, zona centralissima di Milano -, è stato presentato in sede: «Quando ho saputo dell'interessamento del Milan, sono stato orgoglioso. Questo è un grandissimo club, in una città fantastica con tifosi eccezionali. È un sogno, sono cresciuto ammirando questa squadra - ha raccontato Abraham -. Il nostro obiettivo è vincere, cercherò di dare il mio contributo, ora mi sento veramente molto bene. Morata? L'ho conosciuto al Chelsea, è un grande attaccante, un leader, sarà interessante essere in campo con lui. Il caso Theo e Leao? Abbiamo tutti visto la scena, loro sono rimasti a lato del campo, ma semplicemente perché c'era dell'acqua e hanno bevuto lì. Io come Hateley nel prossimo derby (l'inglese fu decisivo contro l'Inter nel 1984, dopo sei anni di mancati successi rossoneri, ndr)? Il mio cuore e la mia testa sono qua, sono già un tifoso del Milan e farò del mio meglio per diventare una leggenda come lui».

Jovic e Okafor faticano da titolari: meglio quando subentrano

L'inglese: «Per me è un sogno essere al Milan, l'ho sempre ammirato»

L'AD DIFENDE IL TECNICO: «SODDISFATTI DEL SUO LAVORO. L'ASSENZA DI IBRA? PREVISTA»

Furlani: «Siamo tutti con Fonseca»

MILANO. La presentazione di Tammy Abraham di ieri pomeriggio è stata l'occasione da parte del club rossonero di fissare un punto su diverse situazioni delicate degli ultimi giorni. A metterci faccia e voce è stato l'ad Giorgio Furlani. Si sentiva la necessità che dalla dirigenza rossonera arrivassero spiegazioni sulla posizione di Fonseca, sull'assenza di Ibrahimovic a Roma e, ovviamente, sul caso Leao-Theo Hernandez. Furlani è andato dritto, ha vestito i panni del pompiere, ha spento ogni polemica. Dall'alto del suo ruolo ha cercato di riportare tranquillità nell'ambiente milanista: «Avremmo preferito fare 9 punti nelle prime tre partite, è ovvio - ha esordito -. Però non c'è panico ed eviterei di parlare di partite importantissime o simili (in riferimento alla ripresa che proporrà Liverpool e derby, ndr). Non ho pensato se questo è il momento più difficile da quando sono amministratore delegato, di certo non è piacevole, ma ne usciremo uniti e lavorando». In primis con Fonseca: «Siamo soddisfatti del lavoro fatto dal tecnico in preparazione, siamo tutti con lui, a supporto suo, così come la squadra».

«Quello di Leao e Theo è stato un 'non evento'. Le reazioni ci hanno sorpreso»

Furlani è poi entrato sulle vicende dell'Olimpico. Sull'assenza di Ibrahimovic non comunicata in anticipo per evitare, come poi successo, molte polemiche, l'ad ha tagliato corto: «Zlatan aveva un impegno preso da tempo, prima ancora del suo nuovo ingresso nel Milan, dunque non era una sorpresa. Non penso che dobbiamo annunciare ogni settimana gli spostamenti della dirigenza del Milan - ha sottolineato -, è stato tutto montato in maniera non necessaria anche perché allo stadio c'eravamo io, Moncada e addirittura Cardinale, il proprietario». Capitolo cooling break: «Se n'è parlato tanto, troppo - ha incalzato Furlani -. Noi della dirigenza e i giocatori siamo rimasti sorpresi delle reazioni che ci sono state. L'evento è stato commentato da Fonseca e dallo stesso Theo, anche a nome di Leao. Per noi è un non evento: a un certo punto ci si può credere o no, ma per noi, ripeto, è un non evento».

In chiusura, visto che si trattava della conferenza di Abraham, un commento al suo acquisto e al mercato: «La voglia di Tammy di venire è stata importantissima, lo accomuna agli altri nuovi arrivi. Siamo soddisfatti del mercato - ha concluso -, abbiamo fatto tutto quello che volevamo fare fin dall'inizio dell'estate. Il rinnovo di Jovic? Abbiamo quattro competizioni con la Supercoppa italiana, affronteremo tante partite, c'è bisogno di tanti giocatori e tanti gol».

F.M.


Giorgio Furlani, 45 anni, amministratore delegato del Milan

Grande folla per il nigeriano all'aeroporto di Istanbul

Osimhen già sultano Napoli solo risparmi e nessun guadagno

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Nel mentre Osimhen atterrava ad Istanbul con un volo privato arrivato da Capodichino alle 2,30 della notte, non è da escludere che il presidente De Laurentiis approfittasse della circostanza per brindare a questa operazione di mercato. Il bomber nigeriano in prestito "secco" al Galatasaray, formazione attualmente a punteggio pieno (3 vittorie in 3 partite) in campionato e con l'ambizione di vincere il titolo di campione di Turchia. Lo stipendio da 1,1 milioni netti al mese gli verrà corrisposto dalla società giallorossa, mentre il Napoli ha ottenuto la possibilità di prolungare di un altro anno (2027) l'attuale contratto del nigeriano, ma con l'obbligo di abbassare notevolmente l'attuale valore della clausola rescissoria: ora è di "appena" 75 milioni di euro. Quando è sceso dall'aereo insieme al suo agente Roberto Calenda, è stato accolto da migliaia di tifosi in festa, gente appassionata e che gli ha restituito il sorriso perso negli ultimi mesi. «Ho sentito l'amore dei tifosi del Galatasaray venuti qui, a quest'ora della notte. Mi impegnerò per loro e mi aspetto che gridino ed esultino per ogni mio gol», ormai Victor è il nuovo sultano del calcio turco, trattato come se tutto l'impero ottomano fosse ai suoi piedi tempestati di diamanti.

La dichiarazione d'amore del nigeriano, però, non corrisponde a quella che potrebbe essere la durata della sua permanenza in casa Galatasaray. La clausola da 75 milioni per la sua cessione può essere attivabile già da gennaio, ma solo a beneficio di 10 club al mondo, ed in tal caso il Galatasaray riceverebbe una robusta percentuale per il disturbo. Per i prossimi 4 mesi, però, il club si attende che Victor possa aiutare la squadra a restare in testa alla classifica della Super Lig ed il suo contributo è atteso già dalla prossima sfida, domenica 15 settembre contro il Rizespor allo stadio Ali Sami Yen Spor Kompleksi Ramos Park, dove ci sarà l'esordio davanti ai suoi nuovi tifosi. Dovrà sostituire Mauro Icardi che si è infortunato al 25' dell'ultima sfida prima della sosta, quella vinta in casa dell'Adana con un secco 1-5. Osimhen giocherà nel ruolo di punta centrale e come sottopunta avrà il miglior bomber di tutti i tempi del Napoli, cioè Dries Mertens. C'è stato anche il suo zampino in questo trasferimento di Osimhen dalla sua ex squadra a quella attuale.

Ma la domanda che gira negli ambienti del mercato è la seguente: l'arrivederci del nigeriano al Napoli dopo 4 anni vissuti sull'altalena è stato davvero un grande affare per il presidente De Laurentiis, protagonista, negli ultimi giorni, di una presa di posizione forte come quella di aver messo fuori rosa il bizzoso calciatore? Tutti a dire che "si fa così", "le società non possono restare in ostaggio dei calciatori": tutto vero, ma cosa sarebbe accaduto se Osimhen avesse rifiutato anche il prestito al Galatasaray? Che il Napoli gli avrebbe dovuto corrispondere 10 stipendi da 1,1 milioni netti al mese, senza che il bomber potesse essere messo a disposizione di Conte. E' vero, il Napoli ha risparmiato il suo stipendio, però al prezzo di un trasferimento in prestito a zero euro, senza nemmeno un bonus da incassare. In più, nell'ultima settimana il patron ha dovuto aprire la cassaforte e fare (sollecitato quotidianamente da Antonio Conte) un mercato da circa 150 milioni di euro. Investimento notevole fatto nella convinzione che alla fine ci sarebbe stata la cessione di Victor. Invece no, e a conti fatti,chi ha ricevuto il beneficio minore è stato proprio il Napoli.

Il club azzurro ha prolungato il contratto fino al 2027 e lo ha dato in prestito al Galatasaray


L'arrivo di Victor Osimhen, 25 anni, all'aeroporto di Istanbul

Risparmiati 11 milioni di stipendio, manca la cessione per fare cassa


Il patron dei Napoli Aurelio De Laurentiis, 75 anni

FEMMINILE

Semifinali qualificazioni Champions

Anche il calcio femminile torna in Europa. Oggi giornata intera, dalla mattina alle ore 11 alla sera alle 21.15, dedicata alle qualificazioni per la prossima edizione della Champions League femminile. Mini gironi con semifinali (oggi, già qualificate le norvegesi del Valerenga) in partita unica e poi finali. Per l'Italia in campo la Fiorentina, di cui parliamo qui a fianco, che alle 18 scenderà in campo in Danimarca contro il Broendby.

QUALIFICAZIONI

Ore 11 Dinamo Minsk-Peamount, Kups-Celtic, Sarajevo-Klaksvik
Ore 12 Paok-Kiryat Gat, Vorskia-Sfk Riga
Ore 13 Atletico Madrid-Rosenborh; Shymkent-Nsz Sofia; Valur-Ljuboten
Ore 14 Ajax-Kolos Kovalivka, Paris Fc-First Vienna
Ore 16 Eintracht Francoforte-Sporting, Mura-Glentoran, St. Polten-Neftci Baku, Vllanzia-Guria
Ore 16.30 Ferencvaros-Flora
Ore 17 Benfica-Nordsjaelland, Gintra-Anenii Noi, Mitrovica-Farul Constanta, Osijek-Myjava
Ore 17.45 Rsc Anderlecht-Stella Rossa
Ore 18 Broendby-Fiorentina
Ore 19 Racing Luxembourg-Galatasaray, Sparta Praga-Linkoping, Twente-Cardiff City
Ore 20 Servette-Pogon Szczecin
Ore 20.30 Apollon-Pyunik, Arsenal-Rangers
Ore 21 Minsk-Breidablik
Ore 21.15 Breznica-Birkirkara


Sebastian De La Fuente

FIORENTINA | WOMEN'S CHAMPIONS LEAGUE

Viola all'esame Brondby

Luciana Magistrato

La Fiorentina ritrova la Women's Champions League dopo due stagioni, competizione cui ha già preso parte quattro volte, raggiungendo come massimo risultato gli ottavi di finale. L'ultima apparizione contro il Manchester City nel 2021. Archiviata la vittoria di misura in campionato con il Napoli, oggi pomeriggio per le viola inizia il nuovo percorso europeo con il mini torneo di qualificazione a Copenaghen dove alle 18 affronteranno il Brondby, squadra danese dalla grande tradizione: cinquant'anni di storia, dodici titoli e undici coppe nazionali, in Champions non ha mai incontrato la Fiorentina ma ha eliminato la Juventus nel 2018.

E' comunque fiducioso il tecnico viola Sebastian De La Fuente: «L'emozione sarà tanta, ma può essere la spinta in più perché abbiamo giocatrici molto forti. L'unico aspetto su cui fare attenzione è il fatto che abbiamo solo una partita sulle gambe, a differenza di loro che ne hanno già 5 o 6. Il Brondby è avanti nella preparazione ma tutto può succedere in una gara secca. Alla squadra ho detto che non possiamo pensare al futuro, che deve essere una conseguenza. Ogni palla che abbiamo tra i piedi e che recupereremo deve essere quella più importante per centrare la qualificazione». Il tecnico avrà a disposizione tutte le viola, 23, partite per la Danimarca già lunedì. La sfida sarà preceduta, sempre al Brondby Stadion Bale 2, alle 14 da Ajax-Kolos Kovalivka, l'altra semifinale del girone prima della finale secca di sabato da cui uscirà la sola squadra che approderà alla seconda fase. La Fiorentina sa che l'impresa è difficile, visti anche i tanti innesti che hanno modificato la squadra (anche se proprio una nuova giocatrice, Sofie Bredgard, è stata la match winner in campionato) ma spera di rientrare a Firenze con la qualificazione in tasca.

Sabato la finale con la vincente di Ajax-Kolos Kovalivka per la seconda fase

IL COMMENTO

Correggere la Bosman per avere la sostenibilità

Guido Vaciago

All'indomani della sentenza Bosman, che avrebbe operato la più profonda rivoluzione avvenuta nel mondo del calcio negli ultimi trent'anni, il Real Madrid e il Manchester United contavano su un fatturato di 125 e 130 milioni di euro. Era il 1997 e ventisette anni dopo, il Real Madrid ha sfondato il tetto del miliardo di euro, mentre lo United si aggira intorno agli 800 milioni. Il calcio è cresciuto in modo esponenziale, soprattutto negli ultimi vent'anni, ma paradossalmente la sostenibilità, difficile anche allora, è ancora di più un miraggio per la maggior parte dei club. Cattiva gestione? Sicuramente è un fattore, ma il punto debole del sistema che squilibra i conti è il costo del lavoro, ovvero gli ingaggi dei giocatori che, più ancora che il costo dei cartellini, zavorra i bilanci delle società. I giocatori, infatti, guadagnano molto di più che nel 1997, questo perché la legge Bosman ha aumentato in modo abnorme il loro potere negoziale.
Si è passati da un calcio in cui il vincolo e l'impossibilità di scegliere la propria destinazione comprimevano in modo iniquo i diritti dei calciatori a un sistema in cui la forza del giocatore è schiacciante e avvita i costi del club in una spirale spesso pericolosa. Anche perché il calcio è un business in cui il fattore emotivo e le motivazioni di chi investe possono, e spesso lo sono, ritrovarsi fuori da ogni logica economica e manageriale. Se un presidente ha necessità o la volontà di rilanciare il suo club, per strappare un campione a un avversario può offrire uno stipendio doppio o triplo. L'altro club, a quel punto, è preso nella morsa che tifosi e dirigenti conoscono bene. Non accontentare il giocatore significa: perderlo a parametro zero nel giro di una o due stagioni oppure tenerlo demotivato e poco coinvolto. Così, nel 90% dei casi, si cede. I contratti che vengono firmati con grande cerimoniosità non hanno, di fatto, più alcun valore, perché sono oggetto di ricatti che li riducono a pezzi di carta. Così un giocatore che azzecca una stagione chiede immediatamente un aumento dell'ingaggio, pattuito anche solo 10 mesi prima. Viceversa se il giocatore non rende, il contratto diventa un baluardo inespugnabile per il club che vuole cederlo a un altro club. Altra conseguenza: in questo scenario proliferano i procuratori meno seri e vengono danneggiati quelli che lavorano con maggiore etica professionale. E, soprattutto, per mantenere alta la competitività, i club sono intrappolati in un meccanismo perverso: il monte ingaggi tende sempre ad aumentare, i ricavi no, perché sono soggetti ai risultati che, si sa, sono aleatori. Limitare le spese al 70% dei ricavi, come impone il nuovo regolamento Uefa, scongiura i rossi, ma rischia di squilibrare ancora di più i divari tecnici (se la potenza di fuoco del Real Madrid è di 700 milioni e quella dell'Inter è di 300 milioni, chi potrà permettersi i giocatori più forti?). E, soprattutto, non avere più potere contrattuale sui giocatori riduce il controllo dei club sui propri asset principali (i giocatori appunto) in modo non del tutto equo. Correggere una legge che deriva da una sentenza della Corte di Giustizia Europea non è cosa facile, ma se i regolamenti del mercato non ridanno forza ai contratti, rendendo più forte il dovere di rispettarli, la deregulation del mercato è destinata ad aumentare, insieme ai costi per giocatori e procuratori.


Gianni Infantino, 54 anni, presidente Fifa

Da Osimhen a Gud, ancora una volta il mercato ha premiato la volontà dei calciatori, che hanno sempre più forza negoziale. E la fanno valere



Albert Gudmundsson insieme con il direttore generale della Fiorentina, Alessandro Ferrari

E pure quest'estate hanno comandato sempre i giocatori

I club che hanno tenuto sulla questione di principio hanno comunque avuto un danno economico

Federico Casotti

La conclusione del caso Osimhen ha sigillato una sessione estiva di mercato in cui lo sbilanciamento dei rapporti di potere tra club e calciatori e relativi rappresentanti è apparso evidente, nonostante spesso la presenza di un contratto a scadenza lontana. Un contesto che si è declinato in tanti filoni, che abbiamo provato a dividere osservando le dinamiche di questi mesi.

IL CERINO OSIMHEN

La situazione di Osimhen è talmente emblematica da meritare un capitolo e un'analisi a parte. A dicembre 2023 il ricco rinnovo per il giocatore e la clausola rescissoria direttamente proporzionale sembravano porre le basi per un discorso vantaggioso per entrambe le parti. Da quel momento in poi in realtà tutto è precipitato: il giocatore ha spinto sulla cessione per voler andare a giocare la Champions altrove, il club ha cercato a quel punto la massima monetizzazione possibile. Ma in un contesto di contrazione del mercato, dove i potenziali "big spender" erano alle prese a loro volta con la gestione dei propri esuberi, il valore del nigeriano non era nemmeno vicino alla clausola di 130 milioni di €. Così, lo stallo si è prolungato all'inverosimile: chi poteva soddisfare il Napoli (la Saudi League) non poteva offrire i giusti stimoli sportivi al giocatore, viceversa la meta agognata da Osimhen (il Psg) non poteva, o non voleva, spendere così tanto; e pure il Chelsea, che da terzo incomodo poteva offrire un giusto valore per il cartellino e un congruo ingaggio al giocatore, non ha pienamente convinto le parti. Così, il passaggio in prestito al Galatasaray rappresenta un regalo piovuto dal cielo per il "CimBom", che si accollerà l'oneroso ingaggio ma senza ulteriori vincoli. Il contestuale rinnovo di un anno del contratto di Osimhen con il Napoli semplicemente rinvia di dodici mesi la soluzione del problema, con un dubbio in più: una stagione in Turchia, fuori dai grandi giri, conserverà il suo (alto) valore di mercato?

DA KOOP A GUDMUNDSSON

C'è poi chi, nonostante un contratto a lunga scadenza regolarmente sottoscritto tempo addietro, ha puntato pesantemente i piedi per forzare una cessione. I casi dell'estate sono stati quelli di Koopmeiners, che aveva un contratto con l'Atalanta in scadenza nel 2026, e quello di Gudmundsson, che aveva prolungato lo scorso dicembre con il Genoa fino al 2027. In entrambi i casi si faceva riferimento al desiderio dei giocatori di misurarsi con opportunità più prestigiose e, ça va sans dire, meglio remunerate. L'ambizione dei giocatori è legittima e non nasce nell'estate 2024, tuttavia il concetto distorto di "gentlemen's agreement" lascia perplessi quando viene usato come leva per forzare la partenza e mettere il club nella condizione di accettare delle offerte non del tutto congrue. L'Atalanta in particolare si è trovata quest'anno più volte in questa condizione, se contiamo anche la crisi, poi rientrata, che ha portato Lookman a chiedere di non essere convocato per la trasferta di Lecce, in attesa di una proposta del PSG che non si è mai concretizzata.

> **Il caso di Bergwijn che ha voluto l'Arabia, ma ha perso la Nazionale**

ESUBERI: E IO PAGO...

Poi ci sono le situazioni opposte, quelle dei club che, vuoi per ragioni finanziarie o tecniche, si trovano a dover gestire elenchi spesso lunghissimi di esuberi che, benché lontani dal progetto, si trovano ancora a libro paga. Sono rari i casi in cui la soluzione è amichevole: la risoluzione di Szczesny con la Juventus, oppure quella di Gundogan con il Barcellona. Il più delle volte questo si traduce in rose oceaniche, anche per colpa delle politiche dei club stessi (vedi il Chelsea), oppure nella classica richiesta di soccorso alla Saudi League, che si traduce in cessioni remunerative ma poco funzionali. Un fresco esempio è il passaggio di Steven Bergwijn dall'Ajax all'Al-Ittihad. L'ex capitano degli Ajacidi, finito ai margini con Farioli, ha consentito al club di alleggerire la massa salariale ma nel contempo, andando in Arabia a 26 anni, ha compromesso un certo tipo di carriera: non a caso, il Ct olandese Koeman ha annunciato che non lo convocherà più.

CHI TIRA TROPPO LA CORDA

La quarta tipologia è quella di chi si crede forse un po' troppo potente, e forza la mano al club sul rinnovo in scadenza, pensando di trovare mercato da svincolato. L'estate 2024 - ma già il caso De Gea dell'anno scorso avrebbe dovuto insegnare qualcosa - dimostra che il fascino dei parametri zero va preso con molta cautela: il rischio che da affare low cost (ma sarà poi vero?) si passi a potenziale esubero frena tantissimi. E uno come Rabiot, ancora senza squadra al 4 settembre, ne sa qualcosa.


Mats Hummels, 35 anni

Svolta nella trattativa con il tedesco: accordo annuale più opzione. C'è l'ipotesi Manolas

La Roma alza il muro Hummels in difesa

Retroguardia rinnovata per De Rossi. Zalewski respinge le accuse di essere la "talpa" interna

Dario Marchetti
ROMA

Daniele De Rossi ricorda con un sorriso quando da ragazzo, giocando a Football Manager, si sceglieva come allenatore della Roma. Il sogno, oggi, è realtà: «Ma qui non posso spegnere e riaccendere quando perdo». E allora ecco che è costretto ad affrontare un primo mese complicato tra risultati che scarseggiano e tensioni. Prima la lite con Cristante, poi le discussioni, smentite entrambe dal tecnico, tra lui, Gianluca Mancini e la Ceo Lina Souloukou. L'altro ieri, invece, il caso Nicola Zalewski, accusato di essere la "talpa" della squadra. A Trigoria è una sosta per le nazionali con un clima incandescente e che ha costretto l'agente dell'esterno polacco a chiarire quale fosse la situazione. «Nicola non racconta le vicende di spogliatoio agli organi di stampa - le parole del procuratore, Giovanni Ferro, all'Ansa -. E comunico altresì che noi legali abbiamo l'incarico di agire senza indugio nei confronti di tutti coloro che si sono resi responsabili della diffusione di tali notizie».

La speranza, in casa giallorossa, è che tutto si possa chiudere lì, mentre oggi la squadra, seppur senza 19 nazionali, tornerà ad allenarsi al centro sportivo. Nonostante le difficoltà, De Rossi non arretra, anzi. «Penso di esser nato per fare l'allenatore», racconta a Dazn parlando della sua prima estate da tecnico. Già, perché sia alla Roma sia alla Spal era subentrato e, dunque, la preparazione estiva appena trascorsa è stata tutta una novità anche per lui. I risultati, poi, fino a questo momento non lo stanno aiutando con due punti in tre partite. «Ma la Roma è più forte e con più qualità dello scorso anno, noi stiamo lavorando per migliorarci», dice parlando anche delle rivali e pretendenti ai primi posti.

Individua Inter, Milan, Juventus, Napoli, Lazio, Bologna e Atalanta. Sette squadre, più la Roma, che concorreranno per il vertice, ma prima la sua squadra avrà bisogno di cambiare passo. E se Lorenzo Pellegrini lo definisce «un capitano vero», dei nuovi ne parla con entusiasmo, a partire da Soulé. «Diventerà un fenomeno. Ha fatto qualcosa di incredibile lo scorso campionato - spiega -. I dati sono paragonabili a quelli dei suoi pari età più forti al mondo. Ha una tecnica incredibile e quegli occhi veraci che piacciono a me». Un attestato di stima che gli è valso la maglia da titolare domenica contro la Juventus, in attesa dell'exploit di cui De Rossi è certo. E lo stesso vale per Artem Dovbyk, nonostante gli zero gol fin qui messi a segno. Ad aiutare la Roma, anche Hermoso e, a breve, anche Mats Hummels. Nella serata di ieri si è riaperta la trattativa con il centrale, svincolato dal Dortmund. Accordo a un passo, contratto annuale più opzione di un anno. Il tedesco diventa un rinforzo di esperienza, come potrebbe esserlo Kostas Manolas, che viene dato vicino a un clamoroso ritorno. Pedine importanti per l'Italia e per l'Europa League: oggi sarà presentata la lista Uefa e da Trigoria assicurano che non ci saranno grandi sorprese, con i nuovi che dovrebbero essere tutti dentro.

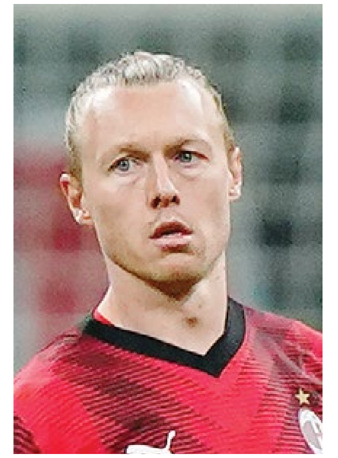
SVINCOLATI | KLAASSEN PER L'ANVERSA

Venezia su Kjaer E Willian va all'Olympiacos

Nicolò Schira

Il tempo stringe e bisogna scegliere in fretta cosa fare, onde evitare di restare ancora a spasso. Iniziano a essere giorni delicati per gli svincolati, che non devono sbagliare mossa. Continua a riflettere Adrien Rabiot, che ha ricevuto la proposta del Galatasaray. I turchi però non intendono aspettarlo troppo a lungo e hanno chiesto in prestito Casemiro al Manchester United: dovesse arrivare il via libera dei Red Devils per il brasiliano, potrebbero mollare la presa per l'ex Juve che continua a sognare la Premier League. Chi, invece, dopo tanti anni a Londra con le maglie di Chelsea, Arsenal e Fulham ha detto addio al campionato inglese, è l'esterno offensivo Willian, che approda al Pireo: contratto annuale con l'Olympiacos. L'ex centrocampista dell'Inter Davy Klaassen può ripartire dal campionato belga: trattativa ben avviata con l'Anversa, che gli ha offerto un annuale con opzione. L'olandese vorrebbe però un biennale: dettagli da sistemare, ma i contatti proseguono.

Avrebbe voluto venire in Italia l'ex Newcastle Loris Karius, ma dalla Serie A le proposte latitano: ecco perché il portiere tedesco ora si guarda intorno tra Inghilterra, Germania e Turchia, dove ci sarebbe stato già qualche sondaggio. Il San Lorenzo ha sorpassato il River Plate nella corsa a Iker Muniain, che dopo un'intera carriera nelle fila dell'Athletic Bilbao ha deciso di andare a giocare dall'altra parte dell'Oceano. Nell'aria c'è una sorta di deja-vù col nostro Daniele De Rossi, che dopo una vita alla Roma scelse di andare in Argentina al Boca Juniors. Vanno avanti i dialoghi tra il Lille e Anthony Martial: Genesio spera di strappare il sì dell'attaccante francese.


Simon Kjaer, 35 anni

Il Venezia e un paio di club turchi sono sulle tracce dell'ex Milan Simon Kjaer, che ha declinato due proposte arrivate dall'Arabia Saudita. Il Brest ci prova per l'ex Psg Kurzawa. L'ex portiere della Salernitana Memo Ochoa ha firmato ieri con l'Avs, società debuttante nel massimo campionato portoghese, essendo stata fondata soltanto un anno fa. Il messicano sogna di partecipare al suo sesto Mondiale nel 2026 e per questo intende giocare ancora un paio d'anni. Infine non è un parametro zero, ma oggi l'esterno offensivo Josip Brekalo si accaserà in Turchia al Kasimpasa: operazione in prestito secco dalla Fiorentina. Potrebbe fare lo stesso percorso pure Barak, anche se l'ex Verona non sembra del tutto convinto al momento. Svincolati ma non solo: è sempre calciomercato…

Il Galatasaray mette fretta a Rabiot: Casemiro è l'alternativa

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	7	3	2	1	0	8	2
Juventus	7	3	2	1	0	6	0
Torino	7	3	2	1	0	5	3
Udinese	7	3	2	1	0	4	2
Verona	6	3	2	0	1	5	3
Napoli	6	3	2	0	1	5	4
Empoli	5	3	1	2	0	3	2
Lazio	4	3	1	1	1	6	5
Parma	4	3	1	1	1	4	4
Genoa	4	3	1	1	1	3	4
Fiorentina	3	3	0	3	0	3	3
Atalanta	3	3	1	0	2	5	6
Lecce	3	3	1	0	2	1	6
Milan	2	3	0	2	1	5	6
Monza	2	3	0	2	1	2	3
Cagliari	2	3	0	2	1	1	2
Roma	2	3	0	2	1	1	2
Bologna	2	3	0	2	1	2	5
Venezia	1	3	0	1	2	1	4
Como	1	3	0	1	2	1	5

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 4 RETI: Thuram (Inter).
3 RETI: Retegui (Atalanta, 1 rig.).
2 RETI: Brescianini (Atalanta); Gyasi (Empoli); Vlahovic (Juventus, 1 rig.); Castellanos (Lazio); Man (Parma); Mosquera (Verona)

PROSSIMO TURNO
SABATO 14 SETTEMBRE
Como-Bologna ore 15
Empoli-Juventus ore 18
Milan-Venezia ore 20.45
DOMENICA 15 SETTEMBRE
Genoa-Roma ore 12.30
Atalanta-Fiorentina ore 15
Torino-Lecce ore 15
Cagliari-Napoli ore 18
Monza-Inter ore 20.45
LUNEDÌ 16 SETTEMBRE
Parma-Udinese ore 18.30
Lazio-Verona ore 20.45

5ª GIORNATA
DOMENICA 22/9
Atalanta-Como
Cagliari-Empoli
Fiorentina-Lazio
Inter-Milan
Juventus-Napoli
Lecce-Parma
Monza-Bologna
Roma-Udinese
Venezia-Genoa
Verona-Torino

LECCE | CORVINO SVELA I RETROSCENA DELLE TRE TRATTATIVE

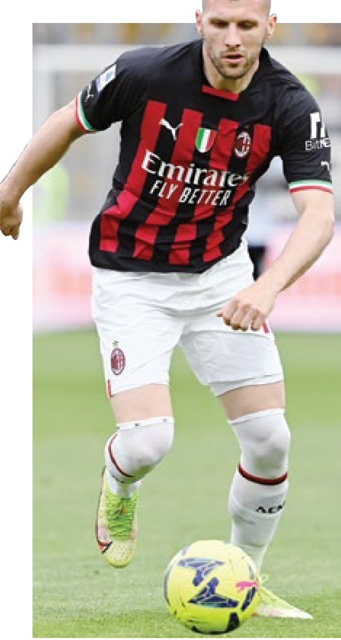
«Rebic, Bonifazi, Hasa i nostri assi»

Francesco Romano
LECCE

Rebic, Bonifazi e l'acquisto di Hasa dalla Juventus. Il responsabile dell'area tecnica, Pantaleo Corvino, ha parlato in conferenza stampa al termine della sessione estiva di calciomercato, che ha visto il Lecce concludere dodici operazioni in entrata per la prima squadra.

L'uomo mercato dei giallorossi ha svelato: «Com'è nata l'operazione Rebic? La prima volta gli ho detto che l'ho fatto arricchire vendendolo al Francoforte, ora deve rinunciare a qualche euro. Era una battuta. Tre anni fa ha vinto lo scudetto col Milan segnando tanti gol. Ho chiamato Pioli e gli ho chiesto se Rebic è più prima punta o esterno. Ha fatto il vice di Giroud e ha vinto uno scudetto. Si è adeguato alle condizioni da Lecce, così è un nostro nuovo calciatore». Corvino si sofferma, poi, sull'operazione Bonifazi: «Avevamo qualche idea, ma se ti restano dieci milioni non significa che vanno buttati. Chi vale quindici milioni poi mi chiede due milioni di ingaggio. Bonifazi con Gotti ha fatto bene a Udine, così gliel'ho proposto. Luca (Gotti, n.d.r.) mi ha chiesto solo come sta fisicamente. Abbiamo chiesto i documenti della sua situazione fisica. Sta bene e deve solo ripartire col gruppo. Gotti mi ha detto che con lui era molto affidabile. Lo abbiamo preso in prestito con diritto di riscatto a 500mila euro e percentuale sulla rivendita a favore del Bologna. Il ragazzo ha fatto un sacrificio: prende i minimi federali e ad ogni presenza prende un bonus».

L'ex ds della Fiorentina ha infine parlato dell'operazione Hasa con la Juventus: «Era in scadenza 2025 e non voleva rinnovare con la Juve. Conosco bene l'agente Fali Ramadani, così siamo andati dal club bianconero dicendo "Lo prendiamo gratis e vi lasciamo una grossa percentuale sulla rivendita". Richiesta accolta. L'unico ruolo che non può fare Hasa in attacco è il centravanti. Può fare l'esterno, il trequartista, pure l'interno offensivo».


Ante Rebic quando era al Milan



A sinistra, Nicolò Fagioli contrastato da Raspadori. A destra, Samuele Ricci

I centrocampisti di Juve e Torino si ritrovano in Nazionale dopo che il primo aveva vinto il duello per l'Europeo. Ora Spalletti vuole affidare a loro le chiavi del centrocampo per avviare il nuovo ciclo

Fagioli-Ricci, un der

Al ct piace la duttilità del granata, pronto a fornire risposte importanti: «Ho fatto il mediano e la mezzala, io starò dove lui vorrà mettermi»

Stefano Salandin
TORINO

Sul centrocampo azzurro spira una brezza che preannuncia frizzicore di novità, se poi sarà un venticello primaverile con profumi di rinascita o invece una tormenta autunnale lo si vedrà presto. Ecco, l'aspetto anomalo rispetto alla metereologia tradizionale (non quella complottista delle scie chimiche, ovviamente) qui i protagonisti hanno davvero la possibilità di indirizzare il senso del vento a loro favore: da Samuele Ricci a Nicolò Fagioli, da Sandro Tonali a Marco Brescianini (una delle due novità assolute insieme al difesone Caleb Okoli) più degli altri azzurri già rodati. Si comincia da Fagioli perché lui, curiosamente, è il fulcro di ben due incroci che spiccano in questa convocazione di Luciano Spalletti: quelli con Samuele Ricci e Sandro Tonali. Con il centrocampista del Torino, il bianconero ha giocato un derby fino all'ultimo giorno per giocarsi l'ultimo posto disponibili tra i 26 che hanno partecipato alla fase finale dell'Europeo. Lo ha vinto, come sappiamo, e il ct lo ha perfino schierato titolare nella delicata gara contro la Svizzera che poi si è verificata fallimentare e in cui anche il bianconero non si è dimostrato all'altezza come del resto tutti i compagni. E proprio da lì, da quel fallimento, Fagioli deve ripartire per dimostrare di meritare la rinnovata fiducia e, con ogni probabilità, l'esame di maturità da guida del centrocampo azzurro nella sfida contro la Francia di venerdì: un impegno da grandi. Al suo fianco potrebbe esserci appunto l'altra metà di Torino, quel Ricci che stavolta non ha lasciato più dubbi a Spalletti: «Ricci ha sempre fatto il mediano davanti alla difesa e il fatto che possa giocare anche a centrocampo è un qualcosa in più, è un vantaggio». Sì, soprattutto ultimamente la duttilità ha sempre premiato più della specializzazione nelle scelte dei ct (forse perché non ci sono più specialisti "speciali"?) e lo stesso centrocampista granata è conscio di questa sua potenzialità: «Ho fatto il mediano e ho giocato da mezzala: dove il ct vorrà mettermi, starò… – ha dichiarato Ricci ai microfoni della piattaforma online della Figc- Con Spalletti c'è sempre stato un bel rapporto». Ricci mostra di essere adeguatamente mentalizzato sia sui prossimi impegni sia sulla valenza di questa sua convocazione: «Venerdì a Parigi contro la Francia sarà una bella sfida: si affronteranno due squadre molto forti. E noi non dobbiamo aver paura di nessuno, perché abbiamo qualità. Bisogna avere tranquillità nel giocare. Il riscatto passa da questa gara e dalla prossima con Israele. Quanto alla maglia azzurra, per tutti noi portarla è un motivo di grande orgoglio: è il massimo di quello che facciamo e poi rappresentiamo una nazione intera… Dobbiamo onorarla, sempre». Soprattutto in questa fase di crisi di popolarità indotta dai risultati, il "sogno azzurro" necessità indubbiamente di un rilancio e la questione può perfino diventare binario se a contribuire sarà Tonali, al rientro dopo la squalifica per la vi-

Attesa per il rientro di Tonali: anche la sua vicenda si incrocia con Fagioli

VENEZIA

Con Fagioli e Marchisio Juve in Mostra

La Mostra del Cinema di Venezia ha proiettato in bianconero, nel segno della Juventus. Claudio Marchisio, sbarcato al Lido con la moglie Roberta, è il protagonista del cortometraggio "Tappeto Verde"; Nicolò Fagioli (assente per gli impegni in Nazionale) è il protagonista del documentario "Fragile" in cui i compagni raccontano la rinascita di Nicolò dopo la squalifica per le scommesse ma, appunto, anche le sue fragilità fuori dal campo, con la volontà di spiegare che accanto al campione c'è sempre un uomo che si porta appresso difficoltà e debolezze. Il documentario è prodotto dalla Juventus attraverso il Creator Lab: «Un'esperienza unica nel suo genere - ha dichiarato Marco Castellaneta, media director della Juventus - che ci auspichiamo possa aiutare, attraverso l'esperienza di Nicolò, a comprendere l'importanza del confronto in momenti di difficoltà». Più "leggero" il film di cui è protagonista Marchisio che, sul prato dell'Allianza Stadium, incrocia realtà ed immaginazione come nelle fiabe. Dura otto intensi minuti ed è stato girato dal regista Yuri Ancarani per Artissima e Juventus.

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
POLONIA	0	0	0	0	0	0	0
PORTOGALLO	0	0	0	0	0	0	0
SCOZIA	0	0	0	0	0	0	0
CROAZIA	0	0	0	0	0	0	0

1ª giornata — *Domani ore 20.45*
PORTOGALLO-CROAZIA
SCOZIA-POLONIA

2ª giornata — *Domenica ore 20.45*
CROAZIA-POLONIA
PORTOGALLO-SCOZIA

3ª giornata — *Sabato 12 ottobre ore 20.45*
CROAZIA-SCOZIA (ore 18)
POLONIA-PORTOGALLO

4ª giornata — *Martedì 15 ottobre ore 20.45*
POLONIA-CROAZIA
SCOZIA-PORTOGALLO

5ª giornata — *Venerdì 15 novembre ore 20.45*
PORTOGALLO-POLONIA
SCOZIA-CROAZIA

6ª giornata — *Lunedì 18 novembre ore 20.45*
CROAZIA-PORTOGALLO
POLONIA-SCOZIA

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
FRANCIA	0	0	0	0	0	0	0
ITALIA	0	0	0	0	0	0	0
BELGIO	0	0	0	0	0	0	0
ISRAELE	0	0	0	0	0	0	0

1ª giornata — *Venerdì ore 20.45*
FRANCIA-ITALIA
BELGIO-ISRAELE

2ª giornata — *Lunedì 9 settembre ore 20.45*
FRANCIA-BELGIO
ISRAELE-ITALIA

3ª giornata — *Giovedì 10 ottobre ore 20.45*
ITALIA-BELGIO
ISRAELE-FRANCIA

4ª giornata — *Lunedì 14 ottobre ore 20.45*
ITALIA-ISRAELE
BELGIO-FRANCIA

5ª giornata — *Giovedì 14 novembre ore 20.45*
BELGIO-ITALIA
FRANCIA-ISRAELE

6ª giornata — *Domenica 17 novembre ore 20.45*
ISRAELE-BELGIO
ITALIA-FRANCIA

GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	0	0	0	0	0	0	0
OLANDA	0	0	0	0	0	0	0
UNGHERIA	0	0	0	0	0	0	0
BOSNIA ERZ.	0	0	0	0	0	0	0

1ª giornata — *Sabato ore 20.45*
GERMANIA-UNGHERIA
OLANDA-BOSNIA ERZEGOVINA

2ª giornata — *Martedì 10 settembre ore 20.45*
OLANDA-GERMANIA
UNGHERIA-BOSNIA ERZEGOVINA

3ª giornata — *Venerdì 11 ottobre ore 20.45*
BOSNIA ERZEGOVINA-GERMANIA
UNGHERIA-OLANDA

4ª giornata — *Lunedì 14 ottobre ore 20.45*
GERMANIA-OLANDA
BOSNIA ERZEGOVINA-UNGHERIA

5ª giornata — *Sabato 16 novembre ore 20.45*
GERMANIA-BOSNIA ERZEGOVINA
OLANDA-UNGHERIA

6ª giornata — *Martedì 19 novembre ore 20.45*
BOSNIA ERZEGOVINA-OLANDA
UNGHERIA-GERMANIA

GRUPPO 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SVIZZERA	0	0	0	0	0	0	0
SPAGNA	0	0	0	0	0	0	0
DANIMARCA	0	0	0	0	0	0	0
SERBIA	0	0	0	0	0	0	0

1ª giornata — *giovedì ore 20.45*
DANIMARCA-SVIZZERA
SERBIA-SPAGNA

2ª giornata — *Domenica ore 20.45*
DANIMARCA-SERBIA (ore 18)
SVIZZERA-SPAGNA

3ª giornata — *Sabato 12 ottobre ore 20.45*
SERBIA-SVIZZERA
SPAGNA-DANIMARCA

4ª giornata — *Martedì 15 ottobre ore 20.45*
SPAGNA-SERBIA
SVIZZERA-DANIMARCA

5ª giornata — *Venerdì 15 novembre ore 20.45*
DANIMARCA-SPAGNA
SVIZZERA-SERBIA

6ª giornata — *Lunedì 18 novembre ore 20.45*
SERBIA-DANIMARCA
SPAGNA-SVIZZERA



by azzurro

cenda scommesse online (nessuno ha truccato partite). Una storia, ecco l'altro incrocio, che lo aveva abbinato a Fagioli anche se la vicenda era più grave (Tonali ha scommesso sulla sua squadra), ma ora non importa più: hanno pagato e devono andare in campo con la consapevolezza di dover incidere in assoluto e non per chissà quale forma di redenzione. Tonali potrebbe rappresentare l'altro scudiero al fianco di Fagioli, a meno che tocchi a Ricci piazzarsi davanti alla difesa con il bianconero altra mezzala, nel centrocampo a 5 dinamico che sta elaborando Spalletti. Che potrebbe presentare una novità anche sulla corsia di destra con la proposizione di Raul Bellanova che ha mostrato di possedere grande freschezza nelle prime due gare in granata prima di passare all'Atalanta. Spalletti riflette, mentre lo staff lo ha rassicurato sulle condizioni di Moise Kean, un altro su cui il ct avrebbe voluto puntare in Germania ma che si è eclissato nella Juve, che ieri ha saltato l'allenamento ma solo per precauzione.

Non si è allenato Kean, un altro "ripescato", ma non preoccupa

54
I convocati da Luciano Spalletti che ha finora diretto la Nazionale in 14 gare: 7 vittorie, 4 pari, 3 sconfitte

6
Gli esordienti lanciati da Spalletti: Udogie, Vicario, Cambiaso, Bellanova, Calafiori, Folorunsho

Brescianini e Okoli: da Frosinone a Parigi

«Strada giusta con noi giovani»

Sono i due volti nuovi tra gli azzurri. Il difensore del Leicester: «Vedo tanti compagni dell'Under 21»

Brunella Ciullini
FIRENZE

La duttilità e la corsa di Marco Brescianini, la forza e l'intelligenza tattica di Kaleb Okoli, la voglia di entrambi di dare una mano a questa Italia a ripartire dopo il flop europeo. Queste le qualità (non le uniche) che hanno spinto Luciano Spalletti a inserirli nel gruppo dei 23 per le prime già decisive sfide di Nations League, venerdì a Parigi con la Francia, lunedì 9 a Budapest con Israele. Il 24enne centrocampista che ha per modello Milinkovic-Savic e il difensore classe 2001 volato in Premier League al Leicester sono i volti nuovi del gruppo radunato a Coverciano, un fresco passato in comune (sono entrambi reduci dal prestito al Frosinone: «Peccato per la retrocessione in B ma per come sa lavorare club, così fanno il bene del calcio italiano» dicono in coro), il presente azzurro e con ogni probabilità pure il futuro come fa capire il ct che li segue da tempo: «Li ho chiamati perché è sempre il campo che decide tutto». Il primo, cresciuto nel Milan («Gattuso per primo ha creduto in me quando ero in Primavera»), è stato un uomo mercato: Napoli, Fiorentina, Bologna, infine l'Atalanta con cui ha esordito in campionato con una doppietta al Lecce: «E' stata un'estate movimentata - ride - ma alla fine è arrivata la scelta che desideravo. Con Caleb l'anno scorso parlavamo del suo passato all'Atalanta: mi ha sempre detto di essersi trovato benissimo. E' un onore che una società così importante abbia deciso di puntare su di me». Come Spalletti valutandone la duttilità e l'adattabilità: «Prediligo giocare mezzala destra anche se l'anno scorso ho ricoperto un po' tutte le posizioni in mezzo. Se serve in Nazionale farò tutti i ruoli». Giorni intensi pure per Okoli che ha già debuttato in Premier: «Questa avventura mi darà molta esperienza e sono pronto a portarla anche qua. Offerte da club di A? Ne ho avute ma ho sempre sognato l'Inghilterra. Comunque il calcio italiano sta andando nella direzione giusta: vero che all'estero a 17-18 anni giocano già ad alti livelli, ma vedo con a me Coverciano tanti compagni di Under 21, Fagioli, Ricci, Udogie, Bellanova, segno che stanno facendo grandi cose con i loro club». Sono il futuro della Nazionale ma sanno di poter essere già determinanti adesso. «Una sfida che stimola e non mette pressione, noi per primi vogliamo dimostrare di che pasta siamo fatti - intima Brescianini - Sappiamo di avere delle responsabilità quindi cercheremo tutti di fare qualcosa in più rispetto a quanto fatto finora: già a Parigi dovremo compattarci come squadra e portare in alto i valori italiani, unione, forza, coesione. C'è poco tempo, bisogna crescere in fretta e giocarsela a viso aperto». Aggiunge Okoli: «Per ripartire servirà innanzitutto personalità come ci hanno chiesto il ct e Buffon, sono convinto che d'ora in poi riusciremo a far ricredere tutti». Da Frosinone a Parigi, una scalata da sogno.



Marco Brescianini, 24 anni, prima convocazione in azzurro

Il centrocampista dell'Atalanta: «Gattuso il primo a credere in me»

IN ITALIA

Per le gare di Nations niente tv

Nessun broadcast italiano ha acquistato i diritti della Nations League e dunque non sarà possibile vedere in tv, nel nostro paese, le sfide della fase a gironi. A parte quelle dell'Italia, ovviamente, di cui la Rai detiene l'esclusiva. Mediaset e Sky, le due emittenti che si erano aggiudicate i diritti della scorsa stagione, hanno rinunciato. L'unica possibilità, così, è rappresentata dalla piattaforma streaming gratuita dell'Uefa.

I RIVALI CONTESTATO, IL CT DESCHAMPS PUNTA SULLA STELLA DEL REAL PER RILANCIARSI VERSO IL MONDIALE

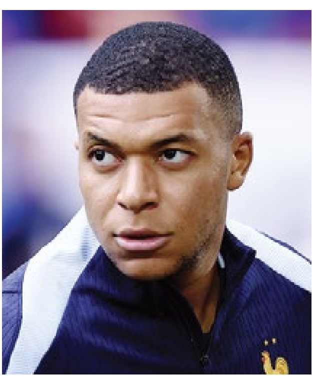
Anche la Francia e Mbappé cercano riscatto

Antonio Moschella

La Francia che riparte da Kylian Mbappé capitano, ma non più rappresentante del campionato locale da quando ha lasciato il Paris Saint Germain, si appresta ad affrontare una Nations League che sa di riscatto. Perché l'Euro 2024, che si è concluso senza né bel gioco né emozioni, ha confermato che il grande potenziale dei Bleus non corrisponde a prestazioni importanti. Motivo per il quale l'avventura che inizierà venerdì sera contro l'Italia al Parc des Princes è di quelle che possono segnare un nuovo ciclo. Perché Didier Deschamps, contestato non poco in patria per il povero calcio espresso, punta ai Mondiali del 2026 per, con ogni probabilità, lasciare con una vittoria.

Del resto, tra meno di due anni in America del Nord il factotum Mbappé avrà 27 anni, un'età ancora ideale per fare da trascinatore nel pieno delle forze fisiche e atletiche. E, dunque, meglio oliare il motore con un'essenza fluida e nata da un esperimento nuovo e meno conservatore. Come fosse un alchimista moderno, il commissario tecnico della Francia dovrà trovare una formula nuova anche per esaltare i suoi giocatori più rappresentativi. E, magari, ridare al suo capitano quell'aura di goleador che in nazionale è sparita al campionato europeo, dove è arrivato solamente un gol su calcio di rigore e lo stordimento per la rottura del naso sembrava averlo bloccato a livello mentale e fisico. E mentre in attacco salgono le quotazioni di uno scatenato Bradley Barcola (quattro reti in tre giornate di Ligue 1) e di un prolifico Marcus Thuram (capocannoniere di Serie A con quattro gol), ecco che Mbappé potrebbe essere nuovamente schierato come attaccante centrale. Un ruolo che egli non ha mai gradito ma che sta imparando a far suo al Real Madrid, dove Carlo Ancelotti lo vuole al centro dell'attacco.

Una cosa è certa, sarà il capitano dei Bleus a essere il più affamato di tutti nella sfida contro gli azzurri, già dal saluto a metà campo con il suo ex compagno di squadra al Psg Gianluigi Donnarumma. Chi ha mostrato grande entusiasmo nella conferenza stampa di ieri è il neo acquisto della Roma, il centrocampista Manu Koné, che ha dichiarato: «Sono molto orgoglioso di essere qui perché vengo da molto lontano. Sono cresciuto qui a Clairefontaine (l'accademia del calcio francese ndr) e qui sognavo di far parte dei Bleus. Sto vivendo un sogno e credo che se sono qui me lo merito». Nel frattempo, è stata resa nota la capienza totale del Parc venerdì sera: dei 47.000 posti disponibili potranno esserne occupati solo 45.000, tutti già venduti. Questione di poca visibilità in alcuni posti e di notevole occupazione da parte dei media italiani che si recheranno a Parigi per il grande evento. Perché, del resto, una sfida tra Francia e Italia non è mai banale.


Kylian Mbappé, 25 anni

Il neoromanista Koné: «Vivo un sogno, ma se sono qui me lo merito»

A Liverpool si godono il tecnico che ha esaltato i tifosi vincendo e impartendo una lezione di calcio agli storici rivali dello United

Reds sicuri Anche Slot è Heavy Metal

Il gioco aggressivo, dinamico e intenso continua a essere una caratteristica della squadra. Pur senza corse sotto la curva...



Arne Slot, 45 anni, tecnico del Liverpool. L'anno scorso al Feyenoord

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Alessandro Aliberti
LONDRA

A Liverpool scegliere l'allenatore è una cosa serissima. Una decisione diversa da tutte le altre, in cui a essere presi in considerazione sono tutta una serie di parametri che magari in altri posti nemmeno vengono considerati. Molto ha a che fare con l'unicità del luogo e di un club diverso da tutti gli altri, come diverso da tutto il resto - cosa risaputissima in Inghilterra - è il popolo Scouser: sempre contro, perennemente all'opposizione, antisistema nel Dna, e in grado di identificarsi in tutto e per tutto coi valori che quella maglia rossa rappresenta sin dal principio, dentro e soprattutto fuori dal campo. D'altronde se nei 132 anni di storia del club i tecnici chiamati a guidarlo sono stati solamente 21 un motivo dovrà pur esserci. Il ventunesimo di questa prestigiosa serie di prescelti che vanta nomi del calibro di Shankly, Paisley, Dalglish, Houllier, Benitez e Klopp, si chiama Arne Slot. A maggio, durante la fase di casting, erano stati tanti i nomi che si erano fatti per il dopo Klopp, con un paio - Xabi Alonso e Amorim – più caldi rispetto al resto. E invece il club, come sempre contro corrente, aveva messo gli occhi già da un po' di tempo, e cioè da quando Klopp aveva annunciato internamente la sua intenzione di lasciare, sul quarantacinquenne allenatore del Feyenoord, con alle spalle una discreta carriera da calciatore spesa tutta in Olanda, e capace da allenatore di portare la squadra di Rotterdam a giocarsi una finale europea (quella di Conference persa contro la Roma) e di condurla alla vittoria dell'Eredivisie nel 2023 e della Coppa Olandese nel 2024.

IL KLOPP OLANDESE

Da quelle parti già da un po' lo avevano ribattezzato il "Klopp olandese", per il suo modo di intendere il calcio molto simile a quello ad altissima intensità così caro al tecnico di Stoccarda. Insomma, quel modo di giocare a pallone che Klopp una volta definì "Heavy Metal": intensità, aggressività, dinamismo e tanto, tantissimo pressing. Quando Slot ha lasciato il Feyenoord i primi a festeggiare sono stati gli acerrimi nemici dell'Ajax, stanchi di essere presi a pallonate dal club rivale, come accaduto per esempio nei due scontri diretti della passata stagione, in cui ne avevano prese 4 in casa e addirittura 6 fuori. In Inghilterra, invece, sono bastate tre giornate per far comprendere a tutti il motivo per il quale il Liverpool lo ha voluto così fortemente, tanto da decidere di pagare al Feyenoord una clausola di 10,5 milioni per liberarlo.

> **In estate ha battuto la concorrenza di Xabi Alonso e Amorim**

CHE LEZIONE

Ma a essersene accorti nel modo più traumatico sono i tifosi del Manchester United, rivali storici dei Reds, che domenica scorsa hanno visto la propria squadra soccombere inerme sotto i colpi inferti da un rigenerato Salah e da un Luis Diaz in forma spaziale. Come se non bastasse, a fine gara Slot si è dilettato a spiegare con molta nonchalance come è riuscito a mandare in tilt il sistema di gioco ideato dal connazionale ten Hag, scatenando una doppia goduria nei tifosi Reds, il cui secondo sport preferito dopo il calcio è sbeffeggiare i rivali di Manchester. «I loro terzini nove volte su dieci sono molto alti, e poi Casemiro si inserisce in mezzo. Se riesci a rubargli la palla in mezzo al campo e a tenere Díaz e Salah alti, allora sei costantemente in una situazione di uno contro uno», aveva spiegato a fine partita, evidenziando quello che tutti, tranne ten Hag, avevano visto sin dai primi minuti. Nel suo gioco si rivedono dunque molti (non tutti) dei principi calcistici di Klopp, anche se almeno a primo impatto il personaggio è decisamente meno istrionico e passionale rispetto all'amatissimo condottiero tedesco: nessuno, infatti, l'ha ancora visto correre sotto la Kop o agitare le braccia come un direttore d'orchestra dirigendo i cori dei tifosi. E se allora fosse lui il vero "Normal One"?

VALENCIA

Mir arrestato: violenza sessuale?

Raffaele R. Riverso

L'attaccante del Valencia, Rafa Mir, è stato arrestato lunedì sera con l'accusa di violenza sessuale. Il centravanti avrebbe abusato con un amico di due ragazze di 25 e 21 anni conosciute sabato stesso in discoteca. Il calciatore spagnolo rimarrà in stato di arresto quantomeno fino a stamattina quando verrà messo a disposizione dei giudici che ascolteranno la sua deposizione e la confronteranno con quella data dalle due ragazze domenica sera. Ed è proprio su questo «ritardo» nella denuncia e sul fatto che le presunte vittime siano andate «volontariamente» a casa del calciatore che la difesa ha deciso di basare la propria strategia: «Si è trattato di sesso consensuale». Una versione dei fatti che si scontra con quella delle ragazze che hanno avuto bisogno di assistenza medica in ospedale, allegando alla denuncia per stupro anche quella per lesioni. La stampa spagnola ha rivelato che «l'amico di Mir avrebbe dato un pugno a una di loro». Il Valencia, per il momento, ha fatto sapere che «in assenza di dettagli, possiamo solo dichiarare che collaboreremo con la giustizia».

REPORT FIFA | **SESSIONE DI MERCATO SENZA PRECEDENTI: SPESI 6,4 MILIARDI**

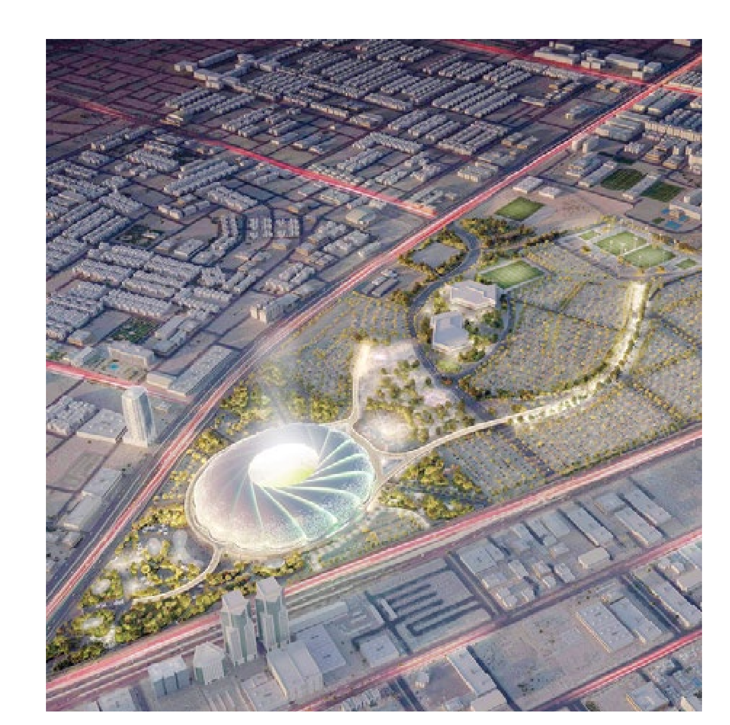
È un record: 11mila trasferimenti!

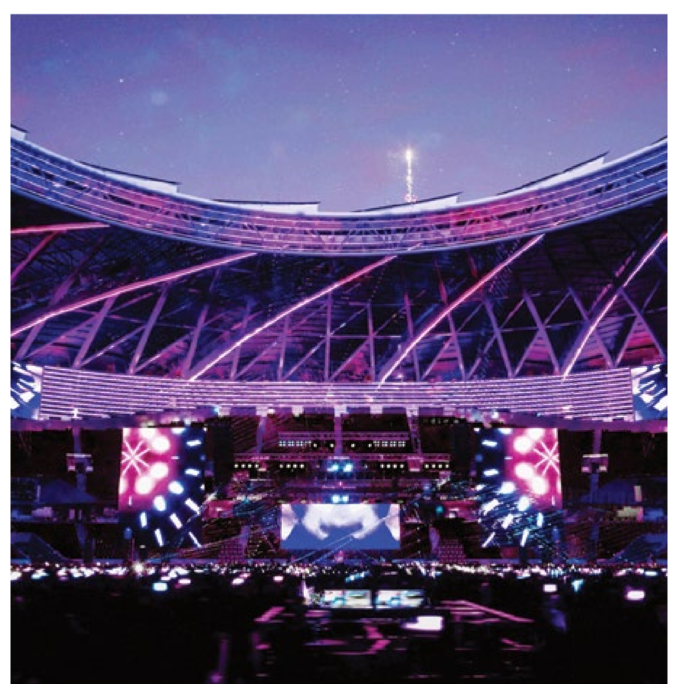
Francesco Caremani

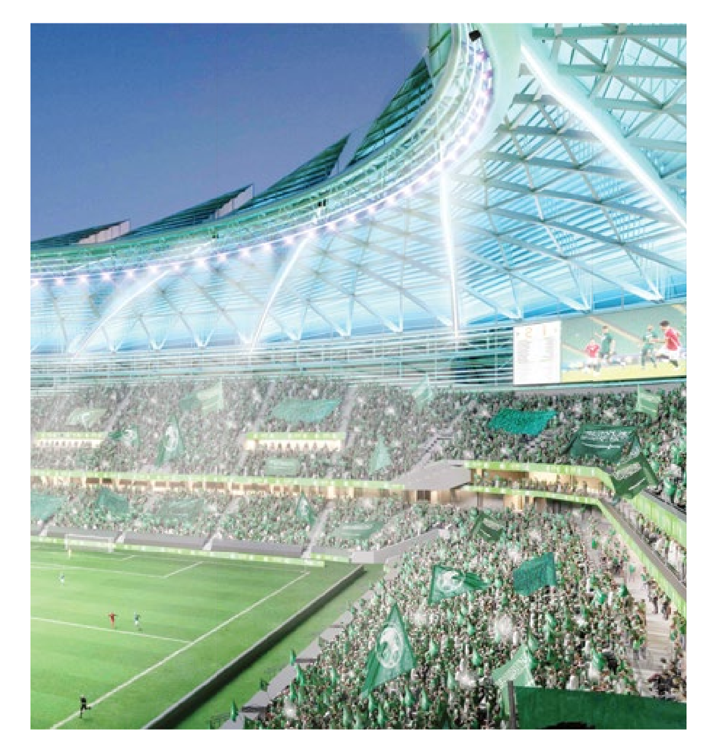
Debiti, fair play finanziario, regole federali. Niente, però, sembra fermare il calciomercato mondiale che anche quest'anno, nella finestra estiva, dal 1° giugno al 2 settembre, ha registrato cifre record, sia per quanto riguarda il calcio maschile che per quello femminile. In quest'ultimo sono stati spesi 6,8 milioni di dollari per i trasferimenti, più del doppio rispetto allo scorso anno, registrando 1.100 cambi di maglia, superiori del 30% in confronto al 2023. Nel calcio maschile, invece, sono stati spesi 6,4 miliardi di dollari, la seconda cifra più alta di sempre, con 10.900 trasferimenti, record mondiale.
A fare la parte del leone, anzi dei tre leoni, è stata l'Inghilterra, i cui club hanno speso da soli 1,6 miliardi di dollari. Questi hanno registrato anche il maggiore numero dei trasferimenti in entrata, seguiti da Brasile e Portogallo. E se i diritti televisivi venduti a peso d'oro giustificano una capacità di spesa sempre più importante da parte delle squadre d'oltremanica, con quelle brasiliane e portoghesi registriamo un'inversione di tendenza per chi ha avuto spesso un saldo positivo nell'esportazione dei calciatori; senza dimenticare che il Portogallo è facile terra di triangolazioni per trasformare calciatori extracomunitari in comunitari.

La fonte di questi dati è l'International Transfer Snapshot pubblicato ieri dalla Fifa su una nuova piattaforma dinamica che fornisce un'analisi approfondita dei trasferimenti del calciomercato mondiale. Nello specifico, il lavoro è svolto dalla Divisione Legale e Compliance della Fifa che in vista del Mondiale 2026 si è trasferita a Miami per seguire da vicino l'organizzazione della prossima Coppa del Mondo: «Abbiamo appena concluso una finestra molto intensa che, tra l'altro, ha confermato il costante sviluppo dei trasferimenti nel calcio femminile. Le tendenze attuali evidenziano anche l'importanza di migliorare continuamente il quadro normativo del sistema dei trasferimenti», ha dichiarato, nella nota rilasciata dal governo del calcio mondiale, Emilio García Silvero, Chief Legal & Compliance Officer.

Il lavoro della Divisione Legal & Compliance copre una vasta gamma di ambiti, tra cui la revisione degli statuti, la riforma del sistema dei trasferimenti, la FIFA Clearing House e gli organi giudiziari della FIFA. Altri specialisti si occupano di settori come il match fixing o la manipolazione delle competizioni, la digitalizzazione e la tecnologia, e la conformità normativa. Nel gennaio 2025, la FIFA pubblicherà un'analisi approfondita delle caratteristiche dei trasferimenti internazionali conclusi nel corso di tutto il 2024.









Il nuovo fiore all'occhiello dello studio internazionale Populous: l'Aramco Stadium e il masterplan nella città di Al Khobar, in Arabia Saudita. Avrà 47.000 posti. Ufficio a Milano dal 2022: quanti progetti!



C'è anche un'an
negli stadi gioiel

Elvira Erbì
TORINO

L'impianto arabo ospiterà la Coppa d'Asia 2027. Sarà conforme ai più alti standard internazionali

Stadi, una meraviglia. Quelli che stanno sorgendo in giro per il mondo, pronti a ospitare i prossimi appuntamenti sportivi di grido. E l'Italia? Qualcosa si muove...

Ma partiamo da chi ha il colpo di... genio. Populous è uno studio internazionale, con 28 sedi nel mondo (nei quattro continenti, mille dipendenti; e un ufficio italiano, a Milano, aperto a settembre 2022). Negli ultimi 40 anni, ha disegnato più di 3.000 progetti. Pensate al Tottenham Hotspur Stadium, al nuovo Wembley, allo Stadio Prince Mohammed bin Salman, tanto per citarne tre famosi, belli, moderni, incredibilmente innovativi. Si parte dal concetto di luoghi dove le persone amino stare insieme. I servizi di Populous comprendono infatti architettura, interior design, pianificazione e allestimento di eventi, brand activation, wayfinding, progettazione urbana, architettura del paesaggio e consulenza in materia di design sostenibile.

Il gioiello in visione da poco svelato dal gruppo saudita Aramco riguarda appunto l'Aramco Stadium e il relativo masterplan nella città di Al Khobar, nella Provincia Orientale dell'Arabia Saudita. Il nuovo stadio da 47.000 posti, sarà conforme ai più alti standard internazionali ed avrà le caratteristiche necessarie per accogliere le competizioni calcistiche più importanti al mondo. È previsto infatti che ospiti la prossima Coppa d'Asia Afc 2027 e, rispondendo ai criteri per gli stadi indicati dalla Fifa, potrà essere sede anche delle partite della Coppa del Mondo, fino ai quarti di finale.

MONDIALI DEL 2034

L'Aramco Stadium è uno dei numerosi impianti progettati da Populous inclusi nella lista ufficiale delle potenziali sedi per la Coppa del Mondo 2034, pubblicata nel bid book dell'Arabia Saudita il 31 luglio. Populous ha guidato la progettazione dalla sua fase concettuale e continuerà a lavorare al progetto fino al suo completamento. Alcuni particolari: lo stadio e il masterplan circostante saranno costruiti su un'area di circa 800.000 metri quadrati; oltre allo stadio, si prevede una serie completa di servizi e strutture comunitarie pensate per offrire un'esperienza sportiva e di intrattenimento senza pari: nuove strutture sportive, aree commerciali, zone dedicate alla socializzazione e spazi pubblici. Si punta a ottenere la certificazione Leed Gold per la sostenibilità ed è stato progettato in conformità con i più alti requisiti internazionali in materia di design inclusivo, per consentire a tutti di utilizzare e godere di questo luogo a pari condizioni. La struttura è ispirata al paesaggio di Al Khobar, che si trova sulle rive del Golfo Persico. La parte esterna, dinamica e accattivante, ha forme organiche che ricordano in particolare l'aggraziato arrotolarsi delle onde. Le vele traslucide sovrapposte che caratterizzano la facciata, delicatamente curve e proporzionate, creano una sequenza fluida che consente alla luce naturale di penetrare negli interni attraverso aperture strategiche. La forma a spirale dell'edificio si specchia all'interno nelle rampe e nei percorsi che conducono gli spettatori alla tribuna, modellata ellitticamente per ridurre al minimo l'ingombro dell'impianto e ottimizzare la ventilazione naturale. Sviluppata dai progettisti specializzati di Populous, la tribuna offrirà durante le partite di calcio una visione impeccabile, con una configurazione compatta e vista ottimale del campo da ogni postazione. Avrà una capacità di circa 47.000 posti, che salirà a 55.000 per concerti e al-

Potrà essere sede anche delle partite dei Mondiali 2034, fino ai quarti

La parte esterna ricorda l'aggraziato arrotolarsi delle onde. E quelle vele...


In questa pagina, le foto dell'Aramco Stadium che sorgerà ad Al Khobar, in Arabia Saudita, sul Golfo Persico

ima italiana lo del mondo



tri generi di eventi. Un sistema di raffreddamento aumenterà il comfort dei giocatori e degli spettatori in tribuna e in alcune altre aree dello stadio. Gli spazi interni e quelli dedicati ai servizi di ospitalità sono progettati da Jump Studios, società di Populous specializzata in interior design, che ha seguito la disposizione spaziale e il design delle aree General Admission, Hospitality, Vip e Vvip.

DESTINAZIONE VIVACE
Lo stadio si trova al centro di un vasto masterplan a uso misto, sempre progettato da Populous. L'obiettivo è trasformare l'intera area in una destinazione vivace e attiva tutto l'anno, con un focus sull'inclusività e il coinvolgimento della comunità. Sono previste una gamma diversificata di zone commerciali e dedicate allo svago, oltre a spazi pubblici per l'interazione sociale. Aree innovative come gli hub per gli sport digitali e gli e-gaming sono progettate per richiamare nuove attività commerciali e residenti, andando a creare un ecosistema autosufficiente. Inoltre, un centro di allenamento sportivo con due campi da calcio sarà a disposizione per l'allenamento, le gare e il recupero degli atleti.

Punto fondamentale, non fermarsi all'evento. Infatti, Populous Consulting, il ramo dello studio che offre servizi di consulenza aziendale, ha sviluppato un piano completo per l'Aramco Stadium che ne garantisce il successo ben oltre la prossima Coppa del Mondo Fifa 2034 in Arabia Saudita. Attraverso l'analisi dei dati e approfondite ricerche di mercato, sono state condivise preziose previsioni su tre aspetti chiave: esperienza dei visitatori, relazioni con la comunità e fattibilità commerciale. Ciascuno di questi elementi contribuirà al successo a lungo termine dello stadio e al suo impatto.

I COMMENTI
Soddisfazione nelle parole di Shireen Hamdan, senior principal e general manager di Populous KSA: «Lo sviluppo dell'Aramco Stadium creerà una sede calcistica di livello mondiale in grado di ospitare tornei internazionali di alto livello. La collocazione straordinaria della sede sulle rive del Golfo Persico, ci ha permesso di sviluppare una forma distintiva dell'edificio, unica e altamente riconoscibile. Il suo design aperto invita la comunità a riunirsi, festeggiare e creare ricordi duraturi, rendendolo un simbolo del ricco patrimonio di Al Khobar, del suo futuro vibrante. Il suo design diventerà iconico nel mondo del calcio, esempio della visione dell'Arabia Saudita che vuole sviluppare ulteriormente Al Khobar come destinazione sportiva globale, attraendo visitatori da tutto il mondo». Rhys Courtney, senior principal di Populous e progettista capo del progetto: «Questo progetto di sviluppo di livello mondiale si estende su quasi un chilometro quadrato, creando una connessione continua tra l'impianto e il distretto della Città dello Sport. Ospiterà sport di élite, attività sportive di base e opportunità ricreative. Per dimensioni e offerta di servizi, questo progetto è uno dei più grandiosi del suo genere a livello globale, a sostegno dell'ambizione dell'Arabia Saudita di trasformare Al Khobar in una delle principali destinazioni sportive del mondo».

CASABLANCA SFIDA MADRID
Passando a Casablanca, e al Mondiale del 2030 in più continenti e Paesi, ecco il Grand Stade de Hassan II da 115.000 posti. Impianto iconico, maestoso, che sarà il più grande nel calcio mondiale. L'infrastruttura è stata disegnata dagli architetti parigini Oualalou + Choi proprio con Populous, a tutti gli effetti leader mondiale nella progettazione di strutture sportive. Lo stadio s'ispira all'estetica dei tipici eventi di convivialità marocchina, conosciuti con il nome di "moussem". La struttura è coperta da un grande tetto a tenda che si alza, in un potente effetto scenico, dal paesaggio boschivo circostante. Alle due estremità del gigantesco catino dello stadio, tre spalti scoscesi e compatti offrono un'atmosfera vibrante e spettacolare al pubblico. Ciascuno ospita 29.500 spettatori con ingresso in general admission. Lo stadio sarà del tutto conforme ai requisiti Fifa, con la possibilità di ospitare, quindi, la finale della Coppa del Mondo 2030 (è già sfida

Roma e Venezia avanzano...

A Casablanca il più grande sulla Terra




Casablanca: il maestoso Grand Stade Hassan II da 115.000 posti

lanciata al nuovo Bernabeu); il Marocco è infatti co-organizzatore del torneo con Spagna e Portogallo. Lo stadio sarà anche la sede dei due club locali. Le operazioni di preparazione per i lavori preliminari sono in corso su un sito di 100 ettari nella città di El Mansouria, provincia di Benslimane, a 38 km a nord di Casablanca. Il finanziamento pubblico del progetto è stato approvato ad ottobre 2023.

NEL BELPAESE
E in Italia? Populous porta avanti i progetti di Roma e Venezia (e dell'Inter, se si andrà nella direzione dei due stadi separati per i club milanesi). Il referente è Silvia Prandelli, l'anima tricolore dello studio senza barriere. Il motto: è sempre più essenziale renderli sostenibili, dal punto di vista degli introiti e dei consumi, ma anche inclusivi e accessibili ad anziani, famiglie e bambini gli stadi e i complessi sportivi. Quindi bisogna cambiare mentalità e il modo di costruirli. Nella Capitale, lo stadio della Roma sarà caratterizzato da un design moderno, con la centralità della curva Sud, destinata a essere la più grande d'Europa. E poi tribune coperte, campo centrale scoperto, aree di riscaldamento e spazi di ristorazione e commerciali. Il design mostra la natura innovativa del progetto e i benefici che promette di generare per gli appassionati di calcio e per la comunità, in termini di modernità, sostenibilità, accessibilità di una struttura che non servirà solo ad ospitare le partite di calcio. Come specificato il giorno della presentazione da Declan Sharkey, senior principal e direttore generale di Populous Italia: «Sarà uno stadio di livello mondiale, una casa per i tifosi e una nuova importante destinazione per i cittadini di Roma e non solo. Il design iconico dello stadio, in una posizione elevata a Pietralata, con vista sulla città e un bellissimo paesaggio circostante, significa che diventerà uno dei più iconici e riconoscibili del calcio mondiale. I suoi benefici nel migliorare l'esperienza dei tifosi e nell'unire i sostenitori e la comunità saranno percepiti da generazioni di tifosi dell'AS Roma a venire». Insomma, siamo indietro, terribilmente indietro, ma qualcosa si muove anche in Italia...



Il nuovo stadio della Roma sarà di livello mondiale



Nelle prime tre giornate di campionato, Coda è l'unico attaccante presente nel gruppo di chi ha segnato almeno due reti. Tanti centrocampisti e, con loro, i due centrali

A sinistra, Nicolò Bertola, 21 anni. A fianco, Davide Adorni, 32 anni

Cristiano Tognoli

Bertola e Adorni: se il gol è una cosa da difensori

Da raccattapalle all'esultanza sotto la curva: la parabola dello spezzino
Il bresciano era sul mercato, dopo una stagione negativa: ora è decisivo

Il calcio è in continua evoluzione. È cambiato da anni. Non ci si deve stupire troppo quindi se i difendenti diventano attaccanti. Stones e Calafiori sono gli esempi più concreti degli ultimi tempi: lo stopper che entra nel campo avversario, imposta, gioca, diventa uomo in più. Se in serie B dopo quattro giornate, nel momento della prima sosta, cerchi un bomber capace di svettare nella classifica cannonieri rimani deluso. Dei tredici giocatori con due gol, tra i "9" più attesi c'è solo l'intramontabile Coda. Bonfanti, Shpendi e Fumagalli sono il nuovo che avanza, Braaf è il nome esotico, poi ci sono le mezze punte come Rover, Di Stefano, Vergara, Bragantini, due mediani come Schiavi e Pontisso e infine loro, i difensori. Due difensori puri: Adorni e Bertola. I difensori che una volta non potevano superare la linea tracciata con un immaginario gesso, ma ribadita a gran voce durante la partita, dagli allenatori che non ne volevano sapere di ribaltare i ruoli. Adesso invece è tutto relativo.

Davide Adorni è il bomber di un Brescia che ha segnato tre reti (l'altra è di Corrado, un terzino) e che sta ovviando con l'energia alternativa alla contemporanea assenza dei due centravanti titolari, Borrelli e Moncini, entrambi infortunati. Adorni arrivò a Brescia con la grancassa nel mercato di gennaio 2022, lungamente inseguito da Cellino per avere un puntello nella squadra che puntava alla Serie A. Difficoltà di integrazione nelle nuove dimensioni (dalla piccola Cittadella alla pretenziosa Brescia) in quei primi sei mesi, anche peggio l'anno dopo, quando finì spesso sul banco degli imputati con la squadra retrocessa in C e poi ripescata. Cellino l'aveva messo sul mercato, nessuno se l'era sentita di avanzare una vera offerta per un giocatore di 31 anni. Maran ha firmato la sua rinascita. Un gol nello scorso campionato, già due in questo: decisivo quello con il Palermo al 90', determinante quello nell'ultimo turno a Bolzano con il Suditirol per stappare una partita delicata sulla scia di due sconfitte consecutive, che qualche malumore lo stavano generando. «Con Maran stiamo diventando giocatori e uomini migliori - ha dichiarato Adorni dopo l'exploit offensivo -. Se vedi un allenatore con la sua storia metterci tanta passione nel lavoro di ogni giorno, tu calciatore hai una spinta ulteriore per fare sempre di più e meglio».

Così Bertola: «Lavoro con grandi giocatori che ti aiutano a crescere»

Nicolò Bertola ha undici anni in meno di Davide Adorni, ma gioca e parla come un veterano. Un difensore che ha già segnato due volte, il doppio della scorsa stagione, quando era stato titolare solo 13 volte, soffrendo anche lui, a maggior ragione vista la giovane età, l'annata da psicodramma di uno Spezia partito per tornare subito in A e invece capace di evitare il drammatico scivolone in C solo all'ultima giornata. Fisico imponente (192 cm di altezza con i quali si arrampica anche sui palloni all'apparenza più difficili da raggiungere), carrarino di nascita, spezzino di formazione calcistica. «Fino a pochi anni fa ero sotto la Curva Ferrovia a fare il raccattapalle e sentivo i cori alle mie spalle. Adesso sotto quella Curva posso andare a esultare per i miei gol, è un'emozione indescrivibile. Ho la fortuna di lavorare con una grande squadra e con grandi giocatori, quelli che ti aiutano ogni giorno a fare sempre di più e di meglio". Già nel giro dell'Under 21, seguito da club di Serie A (campionato dove debuttò a 19 anni), Nicolò Bertola è con Davide Adorni l'intruso (ma nemmeno poi tanto…) nella classifica dei cannonieri.

Adorni: «Maran ci mette passione e ti dà una spinta in più per migliorare»

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Pisa	8	4	2	2	0	7	4
Juve Stabia	8	4	2	2	0	4	1
Spezia	8	4	2	2	0	6	4
Reggiana	7	4	2	1	1	6	4
Mantova	7	4	2	1	1	6	5
Cittadella	7	4	2	1	1	4	3
Cremonese	6	4	2	0	2	5	3
Cesena	6	4	2	0	2	6	5
Salernitana	6	4	2	0	2	7	7
Sudtirol	6	4	2	0	2	6	7
Brescia	6	4	2	0	2	3	4
Catanzaro	5	4	1	2	1	4	4
Sassuolo	5	4	1	2	1	5	7
Modena	4	4	1	1	2	4	5
Palermo	4	4	1	1	2	2	4
Frosinone	3	4	0	3	1	4	5
Carrarese	3	4	1	0	3	4	6
Sampdoria	2	4	0	2	2	4	6
Bari	2	4	0	2	2	3	6
Cosenza(-4)	1	4	1	2	1	4	4

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 2 RETI: Rover (Sudtirol); Adorni (Brescia); Schiavi (Carrarese, 1 rig.); Pontisso (Catanzaro); Shpendi (Cesena, 1 rig.); Fumagalli (Cosenza); Di Stefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Bonfanti (Pisa); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria); Bertola (Spezia)

5ª GIORNATA
Bari-Mantova
Brescia-Frosinone
Carrarese-Sassuolo
Cesena-Modena
Cittadella-Catanzaro
Cosenza-Sampdoria
Cremonese-Spezia
Juve Stabia-Palermo
Reggiana-Sudtirol
Salernitana-Pisa

PROSSIMO TURNO
Catanzaro-Cremonese
Cosenza-Sassuolo
Frosinone-Bari
Mantova-Cittadella
Modena-Juve Stabia
Palermo-Cesena
Pisa-Brescia
Reggiana-Salernitana
Sampdoria-Sudtirol
Spezia-Carrarese

SERIE C | **PIACCIONO BROCCHI, LIVERANI E TESSER: «LUNEDÌ AVREMO IL TECNICO»**

Trapani: niente accordo con Oddo

Guido Ferraro

Saltato l'accordo tra il Trapani e l'allenatore Massimo Oddo, i siciliani sabato sera a Crotone col tecnico della Primavera Salvatore Aronica in panchina. «Mi sono preso una settimana di tempo, nessuna scelta affrettata, ma ponderata attentamente anche guardando i parametri finanziari, una scelta logica, sono convinto che lunedì 9 settembre presenteremo il nuovo allenatore, una persona che ha già lavorato anche in categorie superiori e vinto» dichiara il presidente dei siciliani Valerio Antonini. I nomi che maggiormente lo convincono sono quelli di Cristian Brocchi, Fabio Liverani e Attilio Tesser, quest'ultimo attenzionato anche dall'Avellino, sotto contratto sino al 30 giugno 2025 con la Triestina. Per Michele Pazienza tecnico degli irpini sarà decisiva la gara interna di domenica sera contro la sua ex squadra, l'Audace Cerignola capolista a sorpresa dopo due turni.

Si accasano gli svincolati: al Sorrento l'Alessandro Polidori (32) lo scorso campionato nella Virtus Francavilla; torna il difensore Lorenzo Colombini (23). Alla Pro Sesto (D) il centrocampista Federico Zanchetta (22) ex Olbia e l'esterno Andrea Barcella (17) ex Feralpisalò. Alla Folgore Caratese il trequartista Daniele Ferrandino (25) ex Arconatese. Al Siena il difensore Federico Fort (22) ex Campobasso. Firmano per la Reggina gli ex professionisti: i centrocampista Jacopo Dall'Oglio (32), aveva debuttato in B coi calabresi, Francesco Urso (30), la punta Devis Curiale (37). Al Vigasio il portiere Marco Businarolo (19) ex Legnago.

(CREAZ)

TERZA GIORNATA

Girone A Sabato ore 16.15 Pro Patria-FeralpiSalò; **ore 18.30** Alcione-Renate, Atalanta U23-Trento, Lecco-Lumezzane, Pergolettese-Clodiense, Virtus Verona-Novara; **ore 20.45** AlbinoLeffe-Vicenza. **Domenica ore 18.30** Pro Vercelli-Giana Erminio, Triestina-Caldiero; **ore 20.45** Arzignano-Padova. **Classifica** Padova, Pro Vercelli, Renate 6; Vicenza, Alcione, Lecco 4; Clodiense, Atalanta U23, Caldiero, Lumezzane, Triestina 3; Giana Erminio 2; AlbinoLeffe, FeralpiSalò, Arzignano, Novara, Pro Patria, Virtus Verona, Trento 1; Pergolettese 0

Girone B Sabato ore 20.45 Gubbio-Ternana, Pineto-Arezzo, Rimini-Pescara. **Domenica ore 16.15** Pianese-Campobasso; **ore 18.30** Carpi-Perugia, Legnago-Vis Pesaro, Pontedera-Sestri Levante, Spal-Lucchese; **ore 20.45** Torres-Milan Futuro; **ore 21.15** Entella-Ascoli. **Classifica** Entella, Gubbio 6; Torres, Pescara, Perugia, Ascoli 4; Vis Pesaro, Ternana, Arezzo, Campobasso, Pontedera 3; Carpi, Pineto 2; Pianese, Rimini, Milan Futuro, Lucchese, Sestri Levante 1; Legnago 0; Spal (-3) -2

Girone C Sabato ore 18.30 Juventus Next Gen-Catania, Picerno-Casertana; **ore 20.45** Crotone-Trapani, Messina-Taranto, Turris-Latina. **Domenica ore 18.30** Sorrento-Altamura; **ore 20.45** Avellino-Cerignola, Benevento-Potenza, Foggia-Monopoli, Giugliano-Cavese. **Classifica** Picerno, Cerignola 6; Catania, Sorrento, Foggia, Potenza, Giugliano 4; Benevento, Cavese, Monopoli, Juventus Next Gen, Crotone 3; Latina 2; Casertana, Taranto, Messina, Avellino, Trapani 1; Altamura, Turris 0



Una storia che parte
da un piccolo negozio
di 20 metri quadri
e arriva sulle strade
di tutto il mondo.

Una storia di famiglia
che incarna l'amore
per la bicicletta
e si traduce
in un marchio italiano
che attraversa il tempo.

GUERCIOTTI
LA STELLA DI MILANO

Dall'11 settembre in edicola nella città di Milano

€ 14,90 più il prezzo del quotidiano

►► ORDINA IL LIBRO ◄◄

Per ordinare e prenotare il libro in tutta Italia
scrivi a: guerciotti@tuttosport.com





Le Case italiane vincono da 29 corse, dalla primavera 2023. E ora due weekend a Misano

Mirco Melloni

A Misano per fare trenta, con la possibile lode. L'Italia della MotoGP non vanta soltanto il numero 1 sul cupolino della Ducati di Pecco Bagnaia, ma è regina grazie anche ai costruttori: Ducati e Aprilia, infatti, hanno vinto le ultime 29 corse domenicali, e sul circuito di casa possono fare "conto pari". Con la possibilità di andare anche oltre nel secondo appuntamento consecutivo sul circuito romagnolo, fra due settimane. Ducati e Aprilia sono imbattute dalla primavera del 2023 quando ad Austin, sfruttando una scivolata di Bagnaia saldamente in testa alla corsa, Alex Rins conquistò un insperato successo con la Honda di Lucio Cecchinello. Poteva essere l'inizio di una bella avventura per il catalano, scottato dall'inatteso ritiro dalle corse della Suzuki (portata al successo proprio nel GP di addio a Valencia nel 2022) ma i successivi infortuni l'hanno portato lontano dall'HRC, tuttavia oggi con la Yamaha Rins non se la passa molto meglio. E a suo modo incarna le difficoltà delle Case nipponiche, che mai avevano vissuto digiuni tanto lunghi, figli di un gap tecnico che ogni anno nelle premesse sembra doversi accorciare, e invece si dilata, sebbene i vantaggi garantiti dalle concessioni regolamentari (test, anche con i piloti titolari, e sviluppi da introdurre) siano più consistenti rispetto al passato.

Di fatto, si sono ribaltati i ruoli rispetto a una dozzina d'anni fa, quando la Ducati era finita in un lungo tunnel, un periodo buio durato quasi sei anni, tra l'ultimo successo di Casey Stoner e il primo della direzione di Gigi Dall'Igna, nel 2016 con Andrea Iannone. La Ducati ha unito al proverbiale super motore i colpi di genio (puramente italiano) di un reparto corse che ha sempre cavalcato il rischio pur di battere strade inesplorate, in primis sull'aerodinamica, lanciando numerosi trend seguiti dalla concorrenza. Ma a livello aerodinamico, la stessa Aprilia ha fornito un enorme contributo nell'ultimo lustro, grazie alle menti da Formula 1 volute dal CEO Massimo Rivola, che ha portato in MotoGP uomini e concetti conosciuti nella sua precedente vita sportiva. Un lungo lavoro che ha portato ai primi successi e che nel 2025, con l'arrivo di top rider come Jorge Martin e Marco Bezzecchi, potrebbe consentire alla Casa veneta di raccogliere i frutti. Ducati permettendo.


Da sinistra Enea Bastianini (26 anni) e Pecco Bagnaia (27)

Ducati e Aprilia Missione 30 e lode

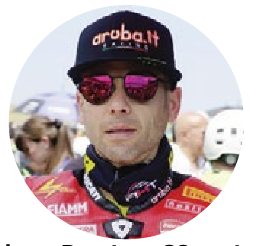
Ribaltati i rapporti di forza con i team giapponesi prigionieri di un gap tecnico che continua a crescere

Un successo frutto di colpi di genio e dei tecnici di scuola Formula 1

Oggi l'Aprilia partecipa al predominio tricolore (tre vittorie sulle 29 consecutive dei costruttori italiani nell'ultimo anno e mezzo) che può portare all'ennesima festa sul circuito dedicato a uno dei personaggi di spicco dell'era moderna del nostro motociclismo, Marco Simoncelli. Il cui team ha appena festeggiato un podio proprio con un numero 58, quello del giovane Luca Lunetta nella Moto3 ad Aragon. «Pensavo di ricordarmi come è quella sensazione… invece non è mai lo stesso, come un gelato buono, buonissimo, il gusto del podio ti scioglie la bocca in un sorriso e ti fa esplodere il cuore, rimasto in sospeso senza battere un colpo per almeno due giri interi» ha scritto ieri Paolo Simoncelli, godendosi le prodezze del 18enne Lunetta, astro nascente del motociclismo azzurro dopo il 2° posto nel mondiale Junior dello scorso anno. Da Lunetta ai big ritrovati della Moto2, Celestino Vietti Ramus e Tony Arbolino, fino alla MotoGP, con Bagnaia, Bastianini, Bezzecchi, Di Giannantonio e Morbidelli, e con le sue Case, l'Italia è pronta a far valere il fattore campo inseguendo una nuova pietra miliare.

SBK

Bautista ci crede Team Aruba pure il prossimo anno


Alvaro Bautista, 39 anni, rilancia la sfida a Bmw

Scollinare oltre i 40 anni non sarà sinonimo di ritiro per Alvaro Bautista: lo spagnolo, campione in carica destinato però a lasciare la corona della Superbike a Toprak Razgatlioglu, ha infatti rinnovato con Ducati-Aruba per un altro anno, con il desiderio di emulare Max Biaggi, che nel 2012 fu campione a 41 anni. «Sono molto felice di continuare un'altra stagione con Ducati, Aruba e questa bellissima squadra che rappresenta per me una famiglia. Mi sento molto bene sia dal punto di vista fisico che mentale e sono certo di poter essere ancora molto competitivo» ha spiegato il due volte campione della SBK (con 61 manche vinte), che continuerà ad affiancare Nicolò Bulega e attende dalla Ducati sviluppi per poter rilanciare la sfida a Razgatlioglu e alla BMW, che nel weekend a Magny-Cours cercheranno di aumentare ulteriormente il gap. «I nuovi regolamenti e il livello altissimo raggiunto dal mondiale Superbike renderanno il 2025 un anno impegnativo, ma siamo pronti ad affrontare insieme anche questa sfida» ha spiegato Gigi Dall'Igna, direttore generale Ducati. Ducati-Aruba invece perderà a fine stagione Adrian Huertas, leader della Supersport, che correrà nella Moto2 con Italtrans.

M.M.

FORMULA 1 CON FORNAROLI E MINÌ SARÀ TESTIMONIAL DELL'EDIZIONE 2025 DEI DUE GP

Kimi Antonelli per Imola e Monza

Due Gran Premi in casa e tre potenziali campioni per il futuro. L'abbinamento è stato immediato: per pubblicizzare le gare di Imola e Monza nel 2025, l'ACI ha scelto Andrea Kimi Antonelli, Leonardo Fornaroli e Gabriele Minì come testimonial per i GP di Emilia-Romagna e d'Italia per i quali la prevendita dei biglietti è iniziata ieri sui siti dei due circuiti e su Ticketone. Una scelta che guarda avanti – e alla speranza di mantenere i due appuntamenti in Italia, visto anche il lavoro di Imola che punta a coinvolgere soggetti privati – come racconta l'età media dei tre volti-copertina: meno di diciannove anni. Con loro, l'Italia pubblicizza i weekend di fine primavera a Imola (16-18 maggio, con la prima di Antonelli in casa in F1 a pochi chilometri dalla sua Bologna) e fine estate a Monza (5-7 settembre).

Il trio può riportare il movimento tricolore al centro del Circus anche per quanto riguarda i piloti, dopo un lungo periodo in cui l'Italia non si è potuta godere un protagonista di casa nostra. I tre sono stati al centro dell'attenzione nel weekend di Monza, poiché Antonelli ha vissuto gli attesissimi primi chilometri in F1 in un weekend di gara – purtroppo anche con la prima uscita di pista – ed è stato annunciato dalla Mercedes per il dopo-Hamilton. Fornaroli si è aggiudicato il titolo della Formula 3 grazie a un sorpasso all'ultima curva, strappando la corona proprio a Minì. Dopo il trionfo, il piacentino ha vissuto anche l'ebbrezza del salto di categoria: Invicta Racing ha infatti ufficializzato il suo ingaggio. Si tratta di una struttura di primo piano dato che, grazie a Gabriel Bortoleto, guida la classifica a squadre della Formula 2, e inoltre il brasiliano è in lotta per il titolo piloti. «Sono felice di poter celebrare la vittoria del campionato F3 con questa notizia - ha detto Fornaroli - Voglio ringraziare Trident per gli ultimi tre anni, perché hanno confermato di essere davvero la migliore squadra in Formula 3. Passare dalla migliore squadra in F3 alla migliore in F2 è un sogno che diventa realtà". La prima sulla F2 di Fornaroli è attesa nei test di fine stagione ad Abu Dhabi.

M.M.


Andrea Kimi Antonelli,18 anni

ASTON MARTIN

Per Newey 26 milioni a stagione

Venerdì Adrian Newey sarà libero di firmare per il suo nuovo team, e difficilmente per l'annuncio ufficiale servirà attendere oltre il GP dell'Azerbaigian di domenica 15 a Baku. Il progettista in uscita dalla Red Bull firmerà con la Aston Martin, per una cifra che secondo il Daily Mail sarà di 26 milioni di dollari a stagione. Per la prima volta, Newey lavorerà accanto a Fernando Alonso, dopo essere stato suo rivale, in particolare durante il primo poker di titoli della Red Bull vinti da Sebastian Vettel, due di questi all'ultimo GP proprio contro lo spagnolo allora in Ferrari. Nella scuderia di Lawrence Stroll, Newey avrà la supervisione di tutta l'area tecnica, senza contare che la Aston Martin – con la sua avveniristica sede a Silverstone, a pochi minuti da casa – gli concederà la massima flessibilità sui periodi di disponibilità, condizione posta come necessaria dal 65enne ingegnere che a lungo era stato accostato alla Ferrari. Newey è il fiore all'occhiello di una "campagna acquisti" notevole per la Aston Martin, che ha compreso il ferrarista Enrico Cardile e l'ex responsabile della power unit Mercedes, Andy Cowell.

M.M.



Straordinari Da sinistra Elisabetta Mijno, 38 anni, in gara GETTY. Carlotta Gilli, 23 anni, esulta al traguardo ANSA. Stefano Raimondi, 26 anni, sul podio GETTY

Nostre signore dei podi
E Gilli splende ancora

La torinese alla quinta medaglia: oro nei 200 misti. Sul podio pure Legnante (disco), Morganti (equitazione) e la chiruga Mijno (arco)

Riccardo Signori

Cinque minuti per vincere due ori. Ancora loro: Stefano Raimondi e Carlotta Gilli a tirare il gruppo nel medagliere d'Italia e nel nuoto azzurro. Collezionisti da guinness: Raimondi al 3° oro, stavolta nei 100 farfalla. Carlotta al secondo, ieri nei 200 misti. Raimondi ormai "Big Papà" di Edoardo, il bimbo di sei mesi che ora potrà piangere tranquillo tutte le notti e tener sveglio papà. Tanto ha già vinto tutto. Stavolta invece papà Raimondi ha tenuto botta nel testa a testa con l'ucraino Nimchenko. Sono davvero pochi gli assi che non tradiscono mai: il nostro è entrato nel loro Olimpo. Carlotta WonderGilli ancora una volta ha emozionato per il cuore e la determinazione nel lanciarsi alla conquista del secondo oro di questi suoi Giochi. Ultima fatica a raccogliere la decima medaglia paralimpica in carriera: quinta a Parigi. Oro nei 200 misti, come nei 100 delfino. Favorita, campionessa in carica e primatista del mondo, Gilli non ha mancato il pronostico e l'americana Alice Chambers è solo rimasta in scia. Dopo Beneck, Calligaris e Fede PellegrIni dovremmo inserire la Wonder torinese nel gruppo delle indimenticabili.

Inchino a lei, fantastica paladina delle intramontabili nostre signore del podio. E così si va a raccontare di un argento e due bronzi a incorniciare carriere sportive da incanto. Dette in ordine di conquista: Assunta Legnante nel lancio del disco, Sara Morganti nel dressage, Elibetta Mijno nel tiro con arco ricurvo. Senza dimenticare che , per i maschi, Federico Bicelli ieri è arrivato al bronzo nei 100 dorso (S7), dopo l'oro nei 400 sl. Assunta Legnante, la teorica del "vivere qui e ora", è salita sul primo podio dei due preventivati. Argento nel lancio del disco, non la specialità prediletta ma l'avvio per rilanciare la voglia di primeggiare nel getto del peso avendo nella testa la "vendetta tremenda vendetta" di quella che fu la delusione di Tokyo 2021: un argento rimasto sullo stomaco. E ieri, ancora una volta, questa 46enne ragazzona di Frattamaggiore, che non ha più luce negli occhi ma sa vedere tutto, ha cantato la canzone preferita dal podio: «E sono ancora qua. E già!». Il bello di una atleta che dopo aver provato a gareggiare con i normodotati, si è dovuta resettare fra i Paralimpici quando, nel 2009, è stata colpita da un glaucoma: malattia progressiva che ha colpito il nervo ottico. Non si è persa d'animo e sono arrivati ori, argenti e bronzi dal Londra 2012 in poi: 15 tra mondiali, europei e paralimpiadi. A Parigi si è inchinata alla cinese Zhang che ha lanciato a 39,08 metri contro i suoi 38,01. In pedana con mascherine simboliche, Assunta ha annunciato che, nel peso, ne avrà una "Più significativa e forse controversa".

L'altro oro è di Raimondi, che nei 100 farfalla, coglie la sua tripletta

Sara Morganti non ci ha creduto fino all'ultimo.«Sono più incredula di aver vinto questa medaglia rispetto a qualunque altra conquistata in carriera». Mariebelle, la sua cavalla, "era molto tesa". Si parla di equitazione individuale, ovvero dressage grado I. Preceduta dalla lettone Snikus e dall'americana Trunnell, Sara Morganti da Castelnuovo Garfagnana, anni 48 da bella signora, affetta da una sclerosi multipla, laureata in lingue e letterature straniere, è una medagliata sotto molti punti di vista: non solo per quanto realizzato a cavallo. Infine eccoci al bronzo della dottoressa Elisabetta Mijno . «Dottoressa per i compagni di nazionale. L'atleta per chi frequenta l'ospedale». Definita monumento vivente del tiro con arco: arrivata al quarto podio consecutivo dopo Londra, Rio e Tokyo tra gare individuali e a squadre. Elisabetta, 38 anni, in carrozzina dall'età di 5 anni per un incidente d'auto, si è provata nelle gare con normodotati: vincendo titoli italiani. Laureata in medicina e chirurgia all'università di Torino, specializzata in ortopedia e traumatologia, si dedica alla chirurgia della mano al CTO di Torino. Sfortunata nella semifinale per primo e secondo posto, si è riscattata contro la mongola Demberel per il terzo posto. Amava sci, judo e danza, a 10 anni si è provata nel tiro con arco grazie all'invito di un vicino. Talento assoluto, tra impegno, sacrifico e passione. «Porto a casa belle sensazioni, belle frecce. Ho visto un pubblico fantastico: un segnale importante per il movimento. E dedico questa medaglia a tutte le persone che sanno di aver fatto qualcosa per me». Si è grandi anche così.

SCHERMA

Bebe Vio in pedana pure Grandis

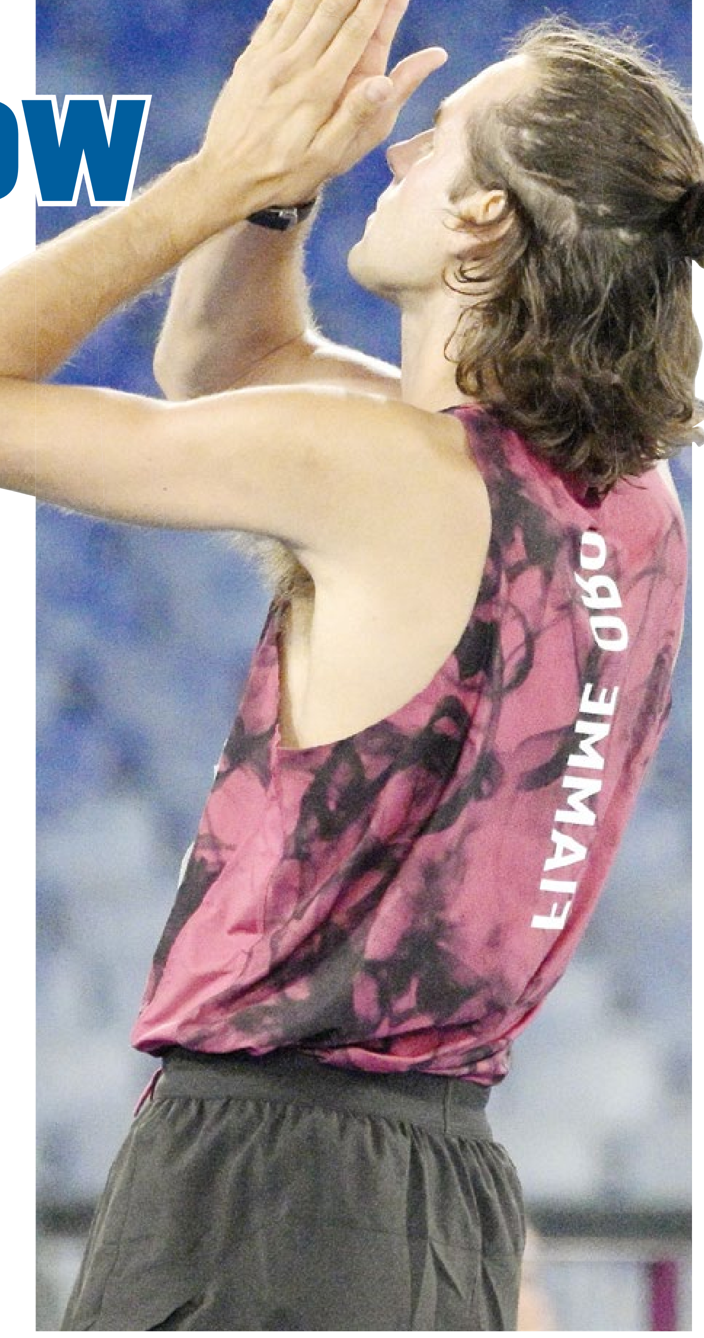
(r. sig.) Terza Paralimpiade per Bebe Vio. Oggi le tocca il fioretto individuale, domani quello a squadre. Ma stavolta Bebe si presenta con doppio nome: Vio Grandis. «Una scelta familiare», ha raccontato. L'idea di aggiungere il cognome della mamma. «Ci tenevamo per puro orgoglio. Abbiamo impiegato un po' di tempo perché è stato un casino fare tutte le pratiche. Pensavamo fosse giusto nei confronti della mamma e della sua famiglia. Avere quella parte di storia con noi. E lei ne è stata fiera».
Al di là di quel che succede fioretto fra le mani, Bebe Vio Grandis è davvero la ragazza copertina dello sport paralimpico italiano. Non a caso ha partecipato in doppia veste ad entrambe le cerimonie di apertura di Parigi 2024: inclusa nella parte spettacolare per gli Olimpici e atleta che porta la fiamma olimpica fra i Paralimpici. «Voglio creare il mondo che sognavo», ha raccontato ai francesi de L'Equipe che la chiamano Beatrice. Può farcela.

MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B	TOT
Cina	51	39	21	111
Gran Bretagna	30	17	12	59
Stati Uniti	18	23	11	52
Brasile	14	10	24	48
Francia	11	12	15	38
Italia	10	8	16	34
Ucraina	9	15	20	44
Australia	9	9	14	32
Paesi Bassi	9	5	4	18
Uzbekistan	6	4	4	14
Spagna	5	7	13	25
Giappone	5	6	8	19
Svizzera	5	2	2	9
Corea del Sud	4	7	8	19
Colombia	4	4	5	13
Israele	4	1	2	7
Turchia	3	6	3	12
Germania	3	5	10	18
India	3	5	8	16
Thailandia	3	4	6	13
Slovacchia	3	2	0	5
Polonia	3	1	4	8
Azerbaigian	3	1	1	5
Iran	2	7	3	12
Canada	2	4	7	13
Hong Kong, Cina	2	3	1	6
Tunisia	2	3	0	5
Cuba	2	1	0	3
Etiopia	2	1	0	3
Lettonia	2	1	0	3
Singapore	2	1	0	3
Argentina	2	0	5	7
Algeria	2	0	2	4
Portogallo	2	0	1	3
Indonesia	1	6	5	12
Grecia	1	3	5	9
Messico	1	3	5	9
Rep. Ceca	1	3	2	6
Danimarca	1	3	2	6
Norvegia	1	2	3	6
Mongolia	1	2	0	3
Belgio	1	1	1	3
Malesia	1	1	1	3
Ungheria	1	1	0	2
Venezuela	1	1	0	2
Georgia	1	0	2	3
Ecuador	1	0	1	2
Sudafrica	1	0	1	2
Bulgaria	1	0	0	1
Costa Rica	1	0	0	1
Namibia	1	0	0	1
Perù	1	0	0	1
Slovenia	1	0	0	1

A Rovereto vince con 2,29 tra l'ovazione del pubblico

È sempre Gimbo show «Stanco ma felice»



Giammarco Tamberi, 32 anni: per lui una folle estate LAPRESSE

Walter Brambilla

Un mattatore. Come altro apostrofare Gianmarco "Gimbo" Tamberi? Dopo la "botta" rimediata a Parigi, che avrebbe tramortito chiunque, o quasi, il trentaduenne marchigiano è rinato come la fenice dalle sue ceneri, con il 2,31 saltato a Chorzow, in Polonia, per poi "affondare", non certo miseramente, al Golden Gala romano (2,27). Stagione finita? Certo che no! Gimbo si è ripresentato sulla pedana di Rovereto per assestare l'ennesima zampata della stagione. Come da copione la curva alle sue spalle si è riempita di spettatori. Tutti lì, solo per lui. Eccolo entrare in pista in solitaria per raccogliere l'ovazione che spetta, appunto, a un mattatore, l'attore che da solo salva lo spettacolo. L'esultanza si ripete più intensa alla presentazione degli atleti e si ripete incessante ad ogni apparizione. Il campione d'Europa entra in gara a 2,13 e prosegue con 2,20 e 2,23 (tutti saltati alla prima). A 2,26 e 2,29 ricorre al secondo tentativo. E qui resta solo in gara. Il pubblico in curva è aumentato considerevolmente. Chiede i 2,35. Netto l'errore al primo e secondo assalto, mentre il terzo è solo una rincorsa che finisce sui sacconi. Il mattatore è stanco, ma pagare il biglietto per vederlo all'opera ne vale sempre la pena. 2,26 per Beckford (Giamarica), Sottile e Shinno (Giappone). «La stanchezza inizia a farsi sentire - dice Tamberi - ringrazio il pubblico per il sostegno. Mi sono divertito molto con gli altri avversari, saltare a Rovereto è stata una festa».

Vissa brilla sui 3000, senza record. Patta delude sui 100, vinti da Blake. Tecuceanu, 800 da brivido

Le attese della vigilia sussurravano di un possibile attacco al primato italiano nei 3.000 da parte della primatista italiana dei 1.500 (3'58"11) Sintayehu Vissa. Primato che resiste dall'agosto 1987 (8'35"65) e centrato da Roberta Brunet. Il record non è venuto, ma il risultato finale non può che rallegrare la ragazza friulana, confortata da un 8'40"81 che straccia il suo precedente personale (8'47"40) ottenuto su questa pista nell'edizione del Palio 2023. Seconda, d'un soffio, la britannica Snowden (8'40"95). Fino agli ultimi 200 metri in lotta per la vittoria anche Marta Zenoni, poi crollata nel finale, per chiudere quinta in 8'44"10, abbassando di oltre 6 secondi il "personal best".

«Sapevo che stando davanti potevo ottenere un buon tempo», afferma la Vissa. «Venivo da una grande gara al Golden Gala e...» Non poteva fallire, aggiungiamo noi. Ora l'attende una gara sui 1.500 a Zagabria l'8 settembre e poi via ai festeggiamenti con la famiglia. A ottobre rientrerà negli Usa, dove da qualche anno fa base per le gare invernali e primaverili.

Tamberi: «Un pubblico così mi sostiene e non mi fa sentire la fatica»

Negli 800 vince Catalin Tecuceanu (1'45"06), stretto nel gruppo sino ai 600 finali. All'uscita dell'ultima curva apre il gas piazzando l'allungo vincente, davanti all'irlandese English (1'45"17) e al keniano Aaron Cheminingwa (1'45"20).

Nessun 10" nei 100 donne, pur con un leggero vento alle spalle (+0,5). Polveri un poco bagnate per i velocisti al termine di una stagione lunga e impegnativa. Serrato l'arrivo, dove si impone la giamaicana Forbes (11"17), davanti alla connazionale Morrison (11"22). Identica situazione con gli uomini. Dimenticate i 9 secondi e pochi centesimi. Vince il canadese Blake (10"15/+1,3), battendo gli statunitensi Austin (10"16) e Baker (10"17). Sesto Lorenzo Patta, risucchiato negli ultimi 40 metri. Per lui un mediocre 10"31.

GIOVANNI DE GENNARO

L'olimpionico di K1 slalom ieri a Torino per presentare la gara di Coppa a Ivrea

«Col kayak in vacanza in Nepal»

Giovanni De Gennaro, 32 anni, nell'Olimpiade vinta a Vaires-Sur-Marne LAPRESSE

Enrico Capello
TORINO

«Il regalo per l'oro è un viaggio, porto la canoa. Voglio la Coppa del mondo e arriverò a Los Angeles. Farei un reality per promuovere il mio sport»

Giovanni De Gennaro suona il rock. Provetto chitarrista, il campione olimpico di Parigi 2024 nel K1 maschile slalom non intende chiudere anzitempo il suo lungo concerto sportivo con la canoa. Non siamo ancora al tempo dei saluti, semmai ci si sta attrezzando per i bis e magari per qualche inedito. Un mese dopo il magico 1° agosto sulle acque mosse dello stadio di Vaires-sur-Marne, il carabiniere di Roncadelle rilancia ambizioni e obiettivi. Prossima fermata, la tappa di Coppa del Mondo sulla Dora Baltea a Ivrea, dal 12 al 15 settembre. La casa dove De Gennaro ha costruito il suo trionfo a cinque cerchi.

Giovanni, è riuscito finalmente a rivedersi in video nella finale di Parigi?
«No, un po' perché preferisco godermi il ricordo di quella manche perfetta, da brividi, un po' perché voglio aspettare fine stagione. Non vivo di rendita. In Coppa del Mondo sono quarto e con due prove ancora in programma l'obiettivo è vincere la classifica generale. Non è tempo di distrazioni».

Gli stimoli non sono venuti meno?
«Vincere è una droga che fa bene, è adrenalina, ti spinge a spostare l'asticella sempre più in alto. Due giorni dopo Parigi pensavo già a Ivrea. In questo momento mi sento il più forte e vorrei, fin dalla Coppa del Mondo sulla Dora, regalare ai miei tifosi altre belle sensazioni. Li ho viziati e si sono abituati bene».

A Tokyo era tra i favoriti ma chiuse al quattordicesimo posto. Cosa è cambiato a Parigi?
«Il contorno. Ero più preparato e potenzialmente performante tre anni fa. Ma la vita non è solo la canoa e ti pone davanti situazioni più complesse e grandi di te. In Giappone ci furono grossi problemi nella squadra che non furono gestiti bene e ciò mi caricò di uno stress emotivo insostenibile. Non c'ero con la testa. Noi atleti non siamo robot».

L'oro olimpico l'ha resa famoso?
«La fama è aumentata, c'è più attenzione da parte della gente che mi ferma per strada per salutarmi, ringraziami e farsi una foto. La comunità della canoa è piccola, invece adesso vengo avvicinato dal cittadino profano che ha visto la mia gara a Parigi e si è emozionato. E' gratificante vedere come questa vittoria sia condivisa da così tante persone. Io, però, sono rimasto uguale a prima. Resto un appassionato ancora prima che un agonista. Nessuna assuefazione, vivo per la canoa».

Le piacerebbe andare in televisione per sfruttare la notorietà?
«L'impegno che mi sono preso è di fare crescere la popolarità della canoa presso il grande pubblico. Oggi sono il volto più conosciuto e quindi accetterò volentieri inviti in programmi televisivi, in talent, come testimonial di aziende. E' il momento di concretizzare perché l'esposizione mediatica non dura per sempre. Bisogna provare a mettere in canoa più giovani possibile. Mi auguro che dal mio successo nascano degli impianti artificiali in Italia per coltivare l'alto livello e preparare nuove generazioni di canoisti olimpici».

Ha già pensato a come investire il premio per l'oro?
«Per ora mi concederò una bella vacanza, ovviamente con la canoa in spalla, in Nepal a novembre».

Nessuna promessa di matrimonio pubblica alla sua fidanzata Ilaria? Vaires-sur-Marne era la location perfetta.
«Assolutamente no (ride ndr). Per il suo carattere non avrebbe gradito. Troppa pressione mediatica, palcoscenico troppo vasto. Preferiamo separare sport e vita privata. Quando accadrà sarà una cosa intima e privata, tra noi».

I Giochi di Los Angeles 2028, un orizzonte lontano?
«La volontà è andarci e da protagonista. A Parigi la canoa ha medagliato atleti di 37-38 anni. Il nostro è uno sport tecnico in cui contano esperienza e attitudine. Finché avrò i tempi dei migliori proseguirò. Testa, fisico e motivazioni ci sono. Nel frattempo, nella mia bacheca manca il mondiale assoluto individuale e proverò a vincerlo. Sarebbe fantastico riuscirci a Ivrea nel caso il Piemonte ottenesse in futuro l'organizzazione dell'evento (come auspicato ieri in conferenza stampa in Regione Piemonte dal Sindaco Matteo Chiantor,e ndr). Un oro davanti alla mia gente sarebbe un cerchio che si chiude».

Lei suona la chitarra in un gruppo. A quale canzone celebre abbinerebbe il suo oro olimpico?
«Più che a una canzone a un genere. Al punk-rock, quello bello tirato, divertente, veloce, da grandi schitarrate. Sono le sensazioni che ho vissuto a Parigi. Ho vinto perché mi sono sentito libero».

ANCHE IL CAMPIONE OLIMPICO IN GARA DAL 12 AL 15 PROSSIMI, SOGNANDO UN MONDIALE SULLA DORA BALTEA

Ivrea, lo spettacolo della canoa in centro città



Giovanni De Gennaro, la stella più attesa della penultima prova di Coppa del Mondo ANSA

TORINO. Si svolgerà a Ivrea, dal 12 al 15 settembre, la penultima delle cinque prove della Coppa del Mondo 2024 di canoa slalom, manifestazione che fa capo dell'International Canoe Federation (ICF). Sul canale sulla Dora Baltea, campo gara di alto livello tecnico, si confronteranno oltre 300 atleti di 45 nazioni nelle tre specialità slalom: kayak, canadese e kayak cross. Il programma è stato presentato ieri a Torino in Regione Piemonte.

«Siamo orgogliosi che, dopo i Giochi di Parigi, sia la nostra città a ospitare questo importante appuntamento - ha detto il Sindaco di Ivrea, Matteo Chiantore - . La Coppa del Mondo è una grande occasione per il Canavese. Si conferma l'importanza di Ivrea nel panorama internazionale della canoa. Lo Stadio sulla Dora - un unicum in un centro cittadino - permetterà di dare visibilità all'Anfiteatro Morenico come meta per gli appassionati di sport outdoor».

Ha aggiunto Mario Di Stazio, Presidente dell'Ivrea Canoa Club: «L'organizzazione della ICF World Cup 2024 è una tappa importante nel percorso del nostro club, che mette a frutto l'esperienza maturata con le World Cup 2016 e 2017, gli ICF Canoe Slalom Junior&U23 World Championships 2018 e 2022 e l'Eca Canoe Slalom European Championships 2021. Avere la responsabilità di Hosting Organizing Committe ci permette di offrire a soci e atleti la soddisfazione di dire «"sono io in prima persona che organizzo". È un percorso disegnato con il contributo delle istituzioni del territorio e i main sponsor».

Oltre 300 atleti di 45 Nazioni: «Una grande occasione per il Canavese»

L'apuntamento è in via Dora Baltea 1, il prologo è mercoledì 11 alle ore 18 con la sfilata degli atleti nel centro cittadino e la cerimonia di apertura nel cortile del Musero Civico Garda alle 18.30. Il sogno-obiettivo, anche di De Gennaro, è ospitare il Mondiale in futuro.

E.C.



Al centro il coordinatore tecnico Vincenzo Fanizza festeggia con gli azzurri dell'Under17 il titolo iridato VOLLEYBALL WORLD

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

«Italia, i talenti crescono Futuro sempre azzurro»

Parla Fanizza, coordinatore tecnico delle nazionali giovanili maschili «Numeri importanti, mettiamo in difficoltà il ct della prima squadra»

Diego De Ponti
TORINO

Un settore giovanile con i numeri. Dopo il tempo in cui il settore maschile del movimento italiano pareva in affanno ad arruolare nuove leve, da alcuni anni il sistema ha iniziato a crescere e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. L'ultimo è il trionfo ai Mondiali Under 17 della rappresentativa azzurra che ha messo in mostra gioco e talento, ad esempio quello del figlio d'arte Manuel Zlatanov. Ma è tutto il settore, con altre due finali raggiunte, che sta andando forte sotto la guida del coordinatore tecnico delle nazionali giovanili maschili Vincenzo Fanizza.

Fanizza, si aspettava il successo dell'Under 17?
«Le vittorie non sono mai per caso. Abbiamo lavorato tanto e bene. Alla fine il Mondiale si è rivelato una cavalcata incredibile, resa possibile da un gruppo di ragazzi fantastici. Ci hanno messo tanto cuore e hanno dimostrato di essere piccoli professionisti. Vedere ragazzi di 16 anni con questo approccio, significa che dentro c'è una grande passione. Ora devono rimanere tutti umili e lavorare tanto con le società per continuare a crescere».

Che cosa rappresenta questo titolo iridato per il vostro lavoro?
«Tanto. Abbiamo fatto un grande lavoro con stage mirati insieme ad altre nazionali di pregio come il Brasile. È un lavoro fruttuoso. Anche le altre federazioni ci hanno lodato per questa iniziative, perché aiutano a far crescere il livello di tutti. L'estate ci dà la possibilità di lavorare bene, senza interruzioni. Questo ci aiuta a comunicare e capire meglio i ragazzi. Sono stati quattro mesi intensi e la Federazione ci ha dato tutti gli strumenti per lavorare bene».

I dati sui tesseramenti dicono che il 75% del movimento è fatto da ragazze. I maschi sono ancora attratti di più dal calcio?
«Nel maschile il calcio ha sempre grande appeal. Ma da alcuni anni abbiamo superato la penuria di risorse. I giovani atleti di valore ci sono, i tesserati crescono e i risultati ci aiutano tanto a trovare nuove risorse. Da una decina di anni possiamo parlare di numeri importanti. Soprattutto cresce la qualità».

È sempre difficile per i maschi fare il salto dalle giovanili alle serie maggiori?
«Sta cambiando qualcosa rispetto al passato. Questo perché in Italia ora ci sono tante società che danno spazio ai giovani in campionati importanti. E questo aiuta anche noi. Diciamo che abbiamo numeri e qualità per mettere in difficoltà il ct Ferdinando De Giorgi nelle sue scelte per la nazionale maggiore».

Nel settore giovanile ci sono atleti che saranno pronti per giocare tra quattro anni alle prossime Olimpiadi?
«Sì, ci sono alcuni che hanno tutto per raggiungere quel palcoscenico».

La stagione è agli sgoccioli, che obiettivi avete per la prossima?
«Noi competiamo sempre per il massimo risultato. Non è per mettere pressione, vuol dire creare il giusto approccio allo sport».

EUROPEO U20

Gli azzurrini concludono con una vittoria

Ad Arta, in Grecia, il passo è breve. Qui gli azzurrini Under20 hanno pagato il doppio ko con Israele e Rep. Ceca e mancato l'accesso alle semifinali del Campionato Europeo di categoria chiudendo la Pool con cinque vittorie e due sconfitte. Alle semifinali, in programma da venerdì, andranno Bulgaria e Repubblica Ceca, aspettando i verdetti della Pool che si sta giocando in Serbia che ha ancora un turno da disputare con Francia sin qui imbattuta, inseguita da Ucraina, Turchia e Serbia.

SITTING PER IL 5° POSTO
L'Italia del Sitting Volley femminile è stata sconfitta 3-0 (25-21, 25-23, 25-15) dagli Stati Uniti nell'ultimo match del girone A delle Paralimpiadi, rimandando così il sogno della medaglia paralimpica. Le azzurre di coach Amauri Ribeiro hanno combattuto nei primi due set, ma hanno ceduto nel terzo. Oggi alle ore 18 (Diretta Rai 2) le azzurre affronteranno la Slovenia nella finale per il quinto e sesto posto, cercando di migliorare il 6° posto ottenuto a Tokyo 2020. Nonostante la sconfitta, l'Italia ha dimostrato di essere competitiva a livello mondiale, giocando bene contro una squadra di grande livello come gli Stati Uniti. Così il tecnico Ribeiro: «In alcune fasi siamo state al comando della partita. Soprattutto nel secondo set abbiamo fatto vedere le nostre cose migliori. I finali, purtroppo, non sono stati come speravamo e alcuni dettagli non ci hanno permesso di chiudere i set in nostro favore. C'è un po' di rammarico per questi finali di set».

L.MUZZ.

EDIZIONE 2025, UFFICIALIZZATE LE 32 SQUADRE PER CISCUNO DEI DUE TORNEI IRIDATI

Sono Mondiali in formato gigante

Luca Muzzioli

Julio Velasco, alla conferenza stampa post finale olimpica, si era lasciato andare a un «Los Angeles 2028? Magari questo sarebbe il momento giusto per dire a tutti grazie e arrivederci». Fortunatamente, il ct azzurro campione olimpico sarà alla guida di Egonu e compagne anche nel Mondiale 2025, in virtù di un contratto che era già stato definito con il presidente federale Giuseppe Manfredi prima dell'avventura di Parigi 2024. Avanti così, quindi, con l'Italia maschile campione del mondo in carica e testa di serie nel torneo iridato nelle Filippine e le azzurre campionesse olimpiche, teste di serie nel torneo iridato femminile che si giocherà in Thailandia.Un doppio torneo elefantiaco con la FIVB che, per la 1ª volta, ha portato le partecipanti da 24 a 32 per genere, con una formula che, nella prima fase (8 gironi da 4 squadre), darà vita a tantissime partite di scarso appeal tecnico per eliminare, in appena tre gare, la metà delle contendenti, qualificando le prime due di ciascun gruppo agli ottavi di finale. Lì inizierà il vero Mondiale, alla caccia dei titoli oggi detenuti dagli azzurri di De Giorgi e dalla Serbia che, nel 2022, era allenata da Daniele Santarelli, oggi CT della Turchia. I migliori comunque ci saranno tutti, anche se Parigi 2024 ha rappresentato uno spartiacque generazionale, con tantissimi campioni che hanno annunciato il loro ritiro dalle rispettive nazionali. Da Bruno De Rezende (Brasile) a Luciano De Cecco (Argentina), da Marko Podrascanin e Aleksandar Atanasijevic (Serbia) a Maja Ognjenovic, palleggiatrice serba, fino a diversi statunitensi che, da qui a Los Angeles, potranno permettersi il lusso di andare in "stand by" essendo già qualificati ai Giochi 2028 e magari godersi qualche estate in famiglia.

La formula: 8 gironi da 4 che qualificano le prime due di ognuno agli ottavi

Il Mondiale sarà un doppio torneo che vedrà la rappresentanza di ben 43 paesi diversi: 6 dall'Africa, 8 dall'Asia, 19 dall'Europa, 6 dal Nord e Centro America e 4 dal Sud America. In quello maschile, che si giocherà nelle Filippine e vedrà la squadra asiatica al via del torneo in qualità di paese ospitante, con a capo della squadra nazionale una figura nota del volley italiano e internazionale, il ct Angiolino Frigoni, ex vice di Velasco ai tempi della Generazione dei Fenomeni e poi tecnico della nazionale femminile azzurra, e poi di Olanda ed Egitto, è già tutto definito, sia le date del torneo (si giocherà dal 12 al 28 settembre 2025) sia la data del sorteggio dei gironi, fissata per il 14 settembre a Manila. Ancora da definire le date e il sorteggio per quello femminile.



Paola Egonu, 25 anni, icona della Nazionale azzurra LIVERANI



Il belga Wout Van Aert riceve le cure

Van Aert va a terra Che maledizione!

L'ennesima rinascita stagionale non ha il lieto fine. O'Connor salva la leadership per un'inezia: Roglic a 5"

Il belga si lancia in fuga, cade, riparte e infine si ritira per il dolore al ginocchio. Soler ritrova la vittoria ai Lagos

Daniele Tirinnanzi

Tra mille e più contorni sfumati dalla nebbia dei laghi di Covadonga – cuore elevato delle Asturie – una massima prende forma: la fortuna è cieca, ma la sfiga ci vede benissimo. La penna acuta e il talento d'avanguardia di Freak Antoni forse avevano previsto la triste parabola di Wout Van Aert, il corridore che più di tutti in questo secolo riesce a coniugare talento e sfortuna. La Vuelta perde uno dei suoi grandi protagonisti – tre vittorie di tappa, leadership nelle classifiche per maglia verde e maglia a pois -, durante la sua ennesima giornata di grazia. Il belga della Visma-Lease a Bike cade e va in fuga, attacca in solitaria e si fa riprendere. Durante la discesa bagnata di Collada Llomena, cade e batte la parte destra del corpo contro la parete rocciosa. Riparte, ma il dolore al ginocchio insanguinato è troppo forte. Il ritiro è inevitabile. E' l'ennesima caduta dopo l'ultima rinascita dell'asso belga, che dopo le fratture rimediate a marzo alla Dwars door Vlaanderen era tornato a splendere proprio nella corsa a tappe spagnola sognando un autunno dorato tra Europeo in casa e Mondiali in Svizzera a fine settembre.

Dopo tre terzi posti è invece Marc Soler a ritrovare il sorriso. Sulla salita verso i Lagos lo spagnolo dell'Uae Emirates sfianca (un ottimo) Filippo Zana e ritrova la vittoria a oltre due anni dopo l'ultima volta, sempre alla Vuelta. «Tornare alla vittoria qua è speciale - le sue parole - Negli ultimi chilometri ho provato ad attaccare molte volte. La fuga era di alto livello, ma io sapevo di avere in canna uno o due attacchi, ho provato una volta e mi hanno ripreso ma la seconda volta sono riuscito a fare la differenza». Speciale, ma rischioso, conservare la maglia rossa per soli cinque secondi. Chiedete a Ben O'Connor, capace di salvare la propria leadership per un'inezia dopo una giornata di sofferenza. «Non mi aspettavo andasse così male – la confessione dell'australiano della Decathlon Ag2r la Mondiale -, ma alla fine sono riuscito a salvare la maglia rossa. Penso che questo sia un bel punto di partenza. Non posso che godermela al massimo, perché non sono sicuro se indosserò di nuovo la maglia rossa a Madrid». Primoz Roglic chiude all'undicesimo posto, stuzzicato dagli attacchi di un volitivo Enric Mas. Guidato da Vlasov e Lipowitz, lo sloveno recupera 58 secondi al leader della corsa. Adesso li dividono solo cinque, miseri, secondi. Un soffio, un battito di ciglia. Un vantaggio da accudire, da proteggere, in cinque lunghi giorni di corsa per l'australiano. Missione impossibile? La frazione di oggi è quella che più somiglia ad una chance per i velocisti rimasti in gruppo. Si parte da Arnuero per arrivare a Santander dopo 141,5 chilometri e quasi 2500 metri di dislivello. Le difficoltà altimetriche sono concentrate a metà della tappa, con un doppio Gpm di seconda categoria: prima l'Alto de la Estranguad (5,5 km all'8,7% di pendenza media), poi l'Alto del Caracol (7,2 km al 6,2%). Dai -70 al traguardo, un avvicinamento piuttosto leggero allo sprint. Ennesima fuga permettendo.

Per l'australiano un vantaggio da proteggere in cinque lunghi giorni

Ordine d'arrivo, Luanco-Lagos de Covadonga (181,5km) 1. Soler (Esp) in 4h44'46" (media di 38,242 km/h); 2. Zana a 18"; 3. Poole (Gbr) a 23"; 4. Vine (Aus) a 57"; 5. I. Izagirre (Esp) a 1'02"; 11. Roglic (Slo) a 3'54"; 20. O'Connor (Aus) a 4'52"

Classifica generale 1. O'Connor (Aus) in 65h09'00"; 2. Roglic (Slo) a 5"; 3. Mas (Esp) a 1'25"; 4. Carapaz (Ecu) a 1'46"; 5. Landa (Esp) a 2'18"; 17. Fortunato a 18'21"

Oggi 17ª tappa, Arnuero-Santander (141,5km). Diretta tv su Eurosport 1 a partire dalle 14:30.

IN BREVE

CICLISMO

SCATTA IL GIRO DEL FRIULI C'È ATTESA PER PELLIZZARI

(al.bra.) Oggi con la Palazzolo dello Stella-San Giorgio di Nogaro (177 km) scatta il Giro del Friuli Venezia Giulia internazionale per Elite e Under 23. Gareggiano anche corridori delle Uci Professional, tra i quali Giulio Pellizzari (VF Group-Bardiani -Csf), grande protagonista sulle salite del Giro d'Italia. La prima tappa è per velocisti e stuzzica Matteo Malucelli, 5 vittorie quest'anno compreso il Giro di Bulgaria. Partecipano 169 corridori.

GLI AZZURRI PER GLI EUROPEI

(ale.bra.) Gli Europei su strada maschili e femminili per Elite, U23, Jr si svolgeranno dall'11 al 15 settembre nel Limburgo Belga. Il Ct dei professionisti, Daniele Bennati, nella prova su strada del 15 schiererà Milan, Consonni, Affini, Ballerini, Mosca, Cattaneo, Pasqualon, Trentin. Paolo Sangalli (ct Italia femminile) per la corsa su strada del 14 settembre ha scelto Chiara Consonni, Vittoria Guazzini, Elisa Balsamo, Rachele Barbieri, Elena Cecchini, Maria Giulia Confalonieri, Barbara Guarischi, Gaia Masetti.

LOTTERIE

LOTTO

Bari	18	71	75	21	64
Cagliari	34	28	68	90	31
Firenze	15	14	86	67	9
Genova	84	61	17	4	26
Milano	73	57	83	23	74
Napoli	78	84	42	75	43
Palermo	55	39	45	69	50
Roma	29	40	72	1	69
Torino	62	83	3	7	12
Venezia	14	70	82	45	78
Nazionale	67	36	45	15	49

SUPERENALOTTO

6 38 55 71 80 85 JOLLY 23

Superstar 24

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 70.700.000
Nessun	"5+1"	
Ai	5 "5"	€ 35.050,45
Ai	787 "4"	€ 226,91
Ai	22.486 "3"	€ 23,90
Ai	306.965 "2"	€ 5,43

10 E LOTTO

14	15	18	28	29
34	39	40	55	57
61	62	68	70	71
73	75	78	83	84

Pallanuoto in lutto: morto Sante Marsili Fu oro mondiale nel '78 a Berlino e argento a Montreal '76

Emanuele Mortola

La pallanuoto è in lutto: all'età di 74 anni, che avrebbe compiuto il 25 del mese prossimo, è scomparso infatti l'ex grande campione napoletano Sante Marsili. Col Settebello Marsili vinse l'oro mondiale nel 1978 a Berlino, preceduto dal bronzo sempre mondiale di Cali nel 1975, fu inoltre argento olimpico a Montreal nel 1976 e bronzo europeo a Jonkoping nel 1977. A livello di club conquistò uno scudetto ed una Coppa Italia con la Canottieri Napoli ed un'altra Coppa Italia col Pescara.
Intanto, sono stati varati i format del campionato e della Coppa Italia. Il campionato, che tornerà dopo cinque anni alla formula tradizionale con gironi di andata e ritorno, inizierà il 12 ottobre per concludere la "regular season" il 19 aprile. Successivamente, cominceranno i playoff per lo scudetto (tra le prime 4) e per il completamento delle posizioni europee (tra la 5ª e l'8ª) ed i playout salvezza (tra la 10ª e la 13ª), mentre la 14ª retrocederà in serie A2.
Prima giornata: Olympic Roma-Savona, Trieste-Catania, Recco-De Akker Bologna, Posillipo-Florentia, Quinto-Brescia, Vis Nova Roma-Ortigia, Telimar Palermo-Astra Roma. La Coppa Italia, abolite le fasi preliminari, manterrà ancora la Final Eight in programma dal 7 al 9 marzo e che sarà disputata dalle prime otto squadre classificate al termine del girone di andata del campionato. Nel frattempo il Telimar Palermo, settimo nel campionato scorso e quindi fuori dalle coppe europee, ha fatto richiesta per essere ripescato e per disputare l'Euro Cup. Questo perchè la rinuncia del Recco alla Champions League ha "promosso" l'Ortigia nel massimo torneo continentale, lasciando pertanto un posto libero in Euro Cup.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

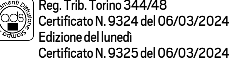
I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

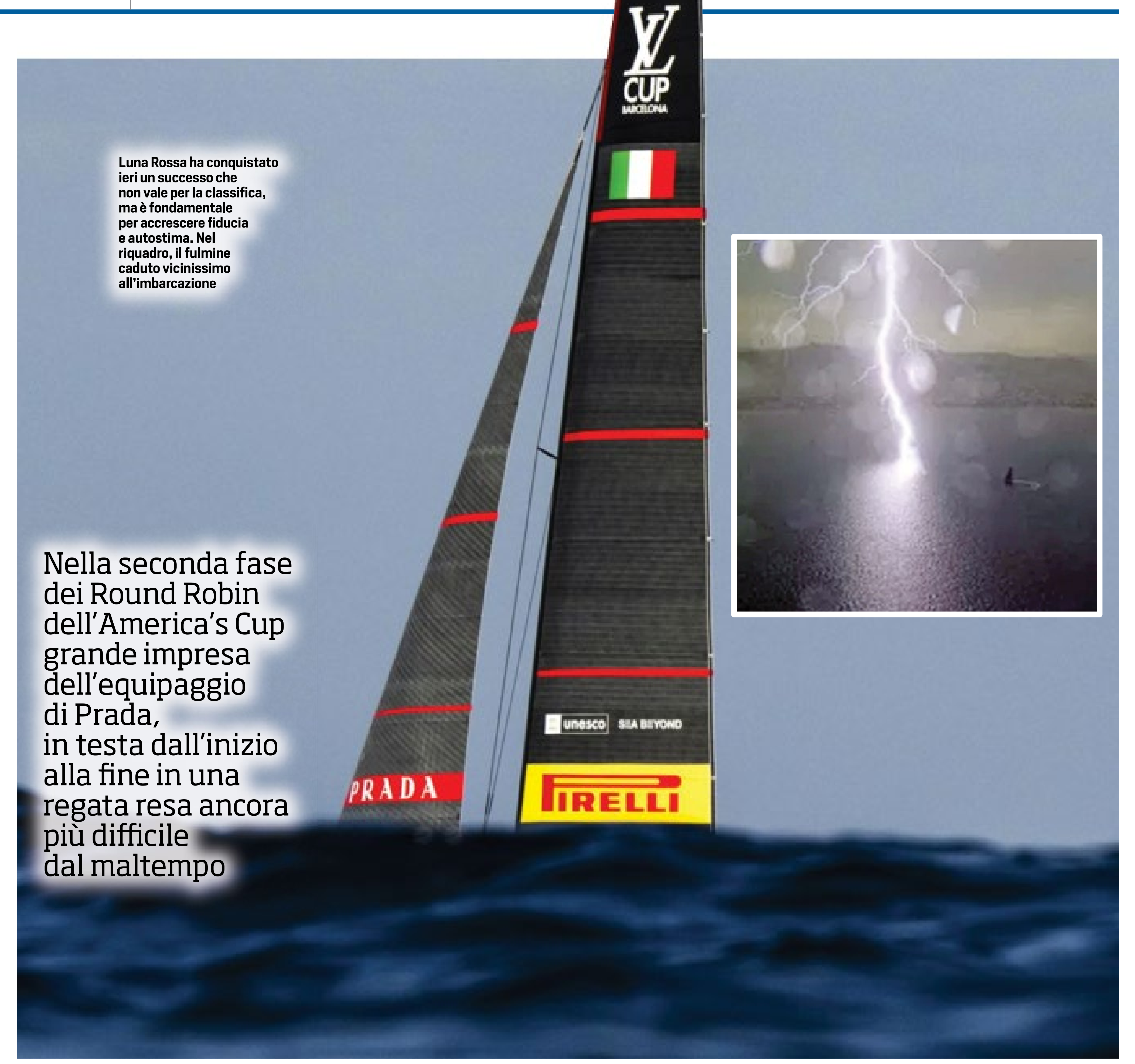
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)



Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00



Luna Rossa ha conquistato ieri un successo che non vale per la classifica, ma è fondamentale per accrescere fiducia e autostima. Nel riquadro, il fulmine caduto vicinissimo all'imbarcazione

Nella seconda fase dei Round Robin dell'America's Cup grande impresa dell'equipaggio di Prada, in testa dall'inizio alla fine in una regata resa ancora più difficile dal maltempo

Luna Rossa, tuoni e fulmini

Sotto il diluvio di Barcellona battuta New Zealand al quarto tentativo Adesso i defender della Coppa America fanno un po' meno paura

Enrico Capello

Tuoni e fulmini su Barcellona. Ma la tempesta perfetta è quella scatenata da Luna Rossa Prada Pirelli, che nella prima uscita di Louis Vuitton Cup contrassegnata dal maltempo - con vento forte fino a 15 nodi e mutevole di intensità - ha sconfitto i detentori dell'America's, Emirates Team New Zeland, in modo schietto, dando l'ennesimo avviso ai naviganti, ovvero agli altri sfidanti delle Challenger Selection Series: la barca da battere, la favorita per la vittoria del trofeo, l'unica in grado di mettere sotto i kiwi, è l'equipaggio di Max Sirena. L'incontro non contava nulla per la classifica, essendo i campioni in carica fuori graduatoria, ma per il morale, l'autostima e le prospettive future della campagna catalana valeva molto. Il sindacato velico italiano fino a ieri aveva incassato tre sconfitte in altrettanti scontri diretti. La prova autorevole e di personalità mette tarli e dubbi nella testa dello skipper oceanico Peter Burling, travolto tatticamente dalla coppia di timonieri Jimmy Spithill e Francesco Bruni che hanno padroneggiato in tutte le fasi di match race, punto di forza conclamato dei neozelandesi. Luna Rossa si è aggiudicata la partenza, tagliando la linea di start con la prua davanti a Emirates: una manovra rischiosa e spettacolare con margine di errore alto. New Zealand è stata costretta subito a virare, finendo negli scarichi d'acqua, perdendo il controllo del timone e cadendo dai foil: colpita e affondata. L'AC 75 italiano ha consolidato il vantaggio, girando il primo cancello avanti di 16" e circa 400 m. Le due barche sono volate a velocità pazzesche sia di bolina che di poppa, toccando i 50 nodi (oltre 93 km/h). Regata, comunque, non facile per Luna Rossa che ha dovuto mantenere il gap suo favore e, contemporaneamente, navigare su un vento incostante che ha causato alcune paurose inclinazioni del mezzo, sollevatosi sull'acqua di un paio di metri: ma niente scuffia. Quando Luna Rossa era nei pressi dal traguardo e davanti a sé vedeva solo i fulmini, New Zealand, ormai alla corde, ha oltrepassato i boundary di oltre 100 m ed è stata squalificata, ritirandosi con la coda tra le gambe con uno svantaggio di oltre un minuto. Sorrisi e abbracci in casa Luna Rossa. Certo, non cambia nulla. New Zealand resta la favorita e nell'eventuale finalissima di metà ottobre di America's Cup bisognerebbe batterla sette volte, ma i segnali incoraggianti sono parecchi: la nostra barca è performante in tutte le condizioni atmosferiche e in tutti i lati di gara e nel match race sta trovando soluzioni interessanti e innovative, rischiose e aggressive e per adesso azzeccate. Euforico Spithill che ha abusato di metafora per celebrare i suoi uomini: «Grande merito ai cyclors: in partenza ho chiesto loro di dare tutto quello che avevano, di mostrare i muscoli, e ci sono riusciti. Si sono superati. Questi ragazzi quando pedalano sono come un branco di animali selvaggi, sono spaventosi e oggi hanno di sicuro rotto qualche bicicletta per la potenza sprigionata». Più morigerato Checco Bruni: «La partenza è stata emozionante. Non era una regata facile per il meteo perturbato: con la pioggia non ci alleniamo spesso, quindi una difficoltà in più. Abbiamo amministrato bene il vantaggio». La prima gara di giornata aveva visto Alinghi sconfiggere Orient Express e agganciare i francesi al quinto posto. Rinviate per il maltempo tutte le altre sfide. La Loius Vuitton Cup riprende oggi, dalle ore 14 (diretta tv e in streaming sui canali Mediaset e Sky), con Luna Rossa contro Orient Express. Una vittoria darebbe all'Italia la certezza della qualificazione alla semifinale.

Prova autorevole e di personalità: Spithill e Bruni annientano Burling

Oggi l'avversaria è Orient Express: con un successo semifinale sicura



OSSERVATORIO MOBILITÀ

Mercato: +3,9% nei primi 7 mesi

Massimo Ghenzer*

Il mercato europeo nei primi sette mesi del 2024 è cresciuto poco, 3,9% rispetto al 2023 ed è circa il 20% in meno del 2019. Situazione complicata, prezzi elevati poche vetture piccole e quelle ancora prodotte sono molto care rispetto a prima della pandemia. Le elettriche ristagnano. Secondo i dati UNRAE 1.093.808 sostanzialmente come lo scorso anno. Sorprendente il calo di vendite in Germania e Svezia 20% circa in meno, dovuto allo stop agli incentivi. Le ibride con la spina rimangono al palo, poco più di mezzo milione nei sette mesi. Le più vendute sono le vetture a benzina, 2.764.606. Le ibride che comprendono però anche le leggere sono in netto aumento 2.392.884. Quello che sorprende è la vendita delle diesel, circa novecentomila in sette mesi. Mercato quindi che non premia le elettriche ma continua a vendere in grande numero le endotermiche e si rivolge alle ibride che sono facili per fare il pieno e inoltre risparmiano anche sulle emissioni di CO_2. Per il momento il mercato in Europa è largamente dominato dai tedeschi che hanno collettivamente una quota del 37,7% di vetture a fatturato unitario molto al di sopra della media. A ruota seguono i francesi con una quota del 26,1% del mercato. I giapponesi tutti insieme hanno una quota del 14,2%, la metà è Toyota in continua e costante crescita. Strategica la scelta dell'ibrido fatta alla fine del secolo scorso. Toyota persegue una strategia globale pragmatica e adatta le scelte di prodotto alle disponibilità di reddito delle varie aree del pianeta con una progressiva e costante diminuzione delle emissioni. I coreani, da complimentare per l'evoluzione di prodotto degli ultimi due lustri, hanno una quota dell'8,3% nei primi sette mesi del 2024. I cinesi si stanno organizzando ora e sono intorno al 2% del mercato. Se aggiungiamo la Volvo in crescita e di proprietà della cinese Geely, i cinesi sfiorano il 5% del mercato europeo. Analizzando i dati, i Paesi guida del Nord Europa non sembrano svolgere in maniera quasi automatica il ruolo di apripista alla transizione ecologica e riflettono su ciò che conviene economicamente. Rimane il ruolo di accoglienza prioritaria ai nuovi entrati, i cinesi. Così come fecero negli anni Novanta con i giapponesi.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

La batteria da 100 kWh garantisce un'autonomia di 740 chilometri

Smart #5, Suv elettrico a vocazione famigliare

Con i suoi 4,7 metri di lunghezza è la vettura più spaziosa e versatile della Casa tedesca

Michele Salvatore

Smart diventa sempre più grande. La gamma, infatti, cresce ancora di più con i 4,7 metri di lunghezza e 2,9 di passo della #5, Suv elettrico che affianca la #1 e la #3 come nuova ammiraglia della Casa.

Sia all'anteriore che al posteriore, la Smart #5 monta dei proiettori a Led che si sviluppano in orizzontale

CARATTERISTICHE

Esteticamente ha elementi che ricordano le sorelle minori, come il tetto panoramico con effetto sospeso, le porte con i cristalli privi di cornici e gli ingombri ridotti degli sbalzi, mentre è stata rivista la firma luminosa in maniera più personale. Sia all'anteriore, sia al posteriore, i proiettori a Led principali si sviluppano in orizzontale, uniti idealmente da quattro elementi luminosi orizzontali più sottili. La #5 è un Suv a vocazione familiare, che sfrutta assetto e meccanica a trazione integrale anche per assecondare voglie di tempo libero fuoriporta, con equipaggiamenti specifici tra le dotazioni, come la barra luminosa sul tetto, il gancio di traino elettrico e il pacchetto Adventurers' Collection che include protezioni per il sottoscocca e portapacchi, oltre a pedane, borsa e scale laterali. Viste le dimensioni, è lo spazio il protagonista principale dell'abitacolo. Da Smart hanno reso noto, per ora, il volume massimo di carico che è di 1.530 litri, ai quali vanno aggiunti i 72 litri del frunk anteriore. Non mancano vani portaoggetti nell'abitacolo, ce ne sono ben 34. Il carattere più lussuoso rispetto a #1 e #3 lo si percepisce da dettagli come le finiture disponibili in materiali nobili come il legno di quercia, ma anche da attenzioni al comfort come luci Led per la lettura, l'illuminazione ambientale con 256 colori e i sedili in pelle riscaldabili, tutti reclinabili al punto da configurare l'abitacolo in una sorta di suite d'albergo con letto singolo o addirittura matrimoniale.

DOTAZIONI HI-TECH

Al centro della plancia, infine, lo scenografico sistema per strumentazione e infotelematica. Un pannello a forma di ellisse fa da cornice a un display centrale da 13" dotato di processore AMD V2000 per migliorare la capacità di calcolo e di risposta del software, affiancato da un secondo touch, sempre da 13" per il passeggero. Dietro al volante, la strumentazione usa uno schermo da 10,3", mentre in opzione è disponibile l'head-up display dotato di realtà aumentata da 25,6". Approfondimento proprio sul software. Sfrutta un assistente vocale basato su intelligenza artificiale generativa e consente al conducente di ottenere risposte precise a quasi ogni domanda, utilizzando una varietà di fonti. Abbinato agli avatar intelligenti di Smart, l'assistente vocale permette di controllare le funzioni principali esclusivamente con la voce, incluse chiamate e messaggi, musica e media, controllo della climatizzazione, navigazione, impostazioni personali e controllo del veicolo, oltre a tutte le funzioni internet. Non sono stati resi noti ancora i dati sui motori, ma sappiamo che la batteria da 100 kWh della Smart #5 è dotata di una funzione di ricarica ultra-rapida (4C), che permette di recuperare fino al 70% della capacità in soli 15 minuti. L'autonomia supera i 740 km, dato raggiunto secondo il ciclo omologativo CLTC (versione cinese del WLTP che simula andature più lente, n.d.r.), e una presa da 220 V nel bagagliaio offre versatilità illimitata anche quando si è lontani dalla rete elettrica. Inoltre, il veicolo dispone di diverse modalità di guida, sia su strada che off-road, tra cui Adaptive, Sand, Snow, Mud e Rock. Il lancio ufficiale della Smart #5 in Europa è atteso per l'inizio del 2025.



Sulla plancia gli scenografici display per gestire l'infotelematica

EDIPRESS



IL MARCHIO FESTEGGIA 111 ANNI CON IL LANCIO DELLA SUPERCAR

Aston Martin Vanquish tra grinta ed eleganza

L'Aston Martin Vanquish è tornata. La Casa britannica celebra così i suoi 111 anni di storia riproponendo in una veste ancora più sportiva e tecnologica, l'iconica supercar uscita di scena nel 2018. Cuore della vettura è il potente benzina V12 biturbo da 5,2 litri, capace di sviluppare 835 cavalli e 1000 Nm di coppia e che permette alla Vanquish di scattare da 0 a 100 km/h in soli 3,3 secondi e di raggiungere una velocità massima di 345 km/h, dato mai raggiunto prima da un'Aston Martin.

LE LINEE

Il design della nuova Vanquish riflette l'eleganza e la sportività tipiche del marchio, combinando linee fluide con una presenza su strada imponente. Il passo allungato di 80 mm rispetto ai modelli precedenti contribuisce a un'estetica slanciata e dinamica. Eleganza che si fonde alla tecnica, perché la carrozzeria è realizzata in fibra di carbonio, impreziosita da dettagli racing come le feritoie di raffreddamento sul lungo cofano motore e la coda troncata al posteriore per migliorare l'aerodinamica. Gli interni della Vanquish sono stati progettati per offrire un'esperienza di guida lussuosa e coinvolgente. Il tetto panoramico in vetro a tutta lunghezza, una novità per le Aston Martin con motore V12, crea un'atmosfera luminosa e ariosa all'interno dell'abitacolo. La combinazione di materiali pregiati come pelle, Alcantara e dettagli in metallo lavorato a mano, esprime un'eleganza sobria e sofisticata. Il sistema di infotainment di ultima generazione, con un display da 10,25 pollici, garantisce connettività avanzata e un facile accesso a tutte le funzioni di controllo dell'auto. Per quanto riguarda la dinamica di guida, la Vanquish adotta un telaio innovativo che migliora la rigidità strutturale, abbinato a sospensioni con ammortizzatori Bilstein DTX. Questi elementi, combinati con il differenziale posteriore elettronico, offrono un'esperienza di guida che bilancia perfettamente comfort e prestazioni. A livello tecnologico, la Vanquish è equipaggiata con avanzati sistemi di assistenza alla guida, tra cui il controllo adattivo della velocità, il sistema di frenata d'emergenza autonoma e il riconoscimento dei segnali stradali. Queste caratteristiche non solo aumentano la sicurezza, ma migliorano anche il comfort e la facilità di guida, rendendo la Vanquish una vettura adatta sia per i viaggi lunghi che per la guida sportiva. La produzione della nuova Vanquish sarà limitata a meno di 1.000 unità all'anno, con le prime consegne attese entro la fine del 2024.

MI.SA.

EDIPRESS

La Vanquish monta un potente V12 biturbo a benzina da 835 cavalli

Interni ampi con sedili avvolgenti e volante con paddle e pulsanti per il controllo funzioni



Il logo del marchio è posizionato sul cofano al centro di due nervature che accentuano la dinamicità della Terramar

Plancia sportiva con virtual cockpit da 10,25" dietro il volante e il sistema di infotainment al centro con uno schermo da 12,9 pollici



Cupra Terramar, la coupé sportiva e ricca di tecnologia

La Casa spagnola torna ai motori endotermici: benzina, mild hybrid e ibridi plug-in da 150 a 272 cv

Andrea Brambilla*

Cresce la gamma di Cupra e dopo l'elettrica Tavascan ecco la Terramar, ma questa volta si torna ai motori endotermici che sono ancora quelli più venduti sul mercato europeo. La Terramar, di fatto la sorella maggiore della Formentor, è un Suv coupé a conferma che l'impostazione del brand resta quello di realizzare vetture che uniscano tecnologia, design e sportività. Infatti, il nome rende omaggio al circuito automobilistico Autòdrom de Sitges-Terramar, dove il marchio è nato nel 2018. Progettata e sviluppata a Barcellona sull'architettura MQB Evo, la vettura sarà prodotta nello stabilimento Audi di Györ, in Ungheria, e le consegne inizieranno nell'ultimo trimestre di quest'anno.

DESIGN
Le dimensioni confermano l'impostazione di Suv sportivo della Terramar che è lunga 4,51 metri e alta solo 1,58. Come le altre vetture di Cupra il frontale è caratterizzato dal design definito shark nose, naso di squalo, che enfatizza la dinamicità dell'auto con al disotto l'ampia griglia anteriore. Anche la Terramar sfoggia la nuova firma luminosa del marchio a tre triangoli con proiettori anteriori Led Matrix, con tecnologia ad alta definizione, mentre il logo è posizionato sul cofano al centro di due nervature che accentuano la dinamicità della vettura. Lateralmente la linea di cintura è abbastanza alta con una nervatura nella parte inferiore che sposta le proporzioni verso il posteriore accentuando così l'effetto di potenza del design della vettura, grazie anche l'utilizzo di cerchi in lega di dimensioni fino a 20 pollici. Nel posteriore colpisce subito il logo Cupra integrato tra i fari e illuminato. Il portellone ha diverse linee di design e si completa con l'estrattore posteriore di dimensioni generose che accorpa i tubi di scarico. La vettura sarà disponibile in nove colori esterni, tra cui due opachi, una tradizione per le vetture della Casa di Martorell.

Utilizzati materiali riciclati anche da plastiche recuperate in mare

SPORTIVITÀ
Gli interni della nuova Terramar sono ampi grazie anche al passo della vettura di 2,68 metri, e caratterizzati dal concetto di dinamicità della vettura con sedili sportivi avvolgenti e volante con paddle e pulsanti per avere sotto controllo le funzioni. Anche la plancia ha una chiara impostazione sportiva con il virtual cockpit da 10,25" dietro il volante che dispone di una interfaccia implementata, così come il sistema di infotainment al centro con uno schermo da 12,9 pollici dotato di un cursore retroilluminato, e per non distrarre il conducente dalla guida è presente l'head-up display. Tre le opzioni per gli interni con ampio uso di materiali riciclati anche da plastiche marine recuperate dalle spiagge. Il volume del bagagliaio arriva a 602 litri facendo scorrere i sedili posteriori.

MOTORIZZAZIONI
Per quanto riguarda le motorizzazioni i clienti potranno sceglie su un'ampia gamma e tre diverse tecnologie: benzina, mild hybrid e ibridi plug-in con potenze da 150 a 272 cavalli, tutti con cambio a doppia frizione DSG a sette rapporti. Il propulsore a benzina da 2.0 litri è disponibile in due potenze, la prima da 204 cv (150 kW) la seconda nella versione VZ che eroga una potenza di 265 cv (195 kW) entrambe abbinate a un cambio a doppia frizione DSG a 7 rapporti e alla trazione integrale (4Drive). Per quanto riguarda le versioni ibride il sistema mild hybrid abbina un propulsore benzina 1.5 litri da 150 cv alla batteria da 48 V; mentre il plug-in hybrid offre due opzioni da 204 cv (150 kW) e una versione VZ da 272 cv (200 kW). In entrambe il motore da 1.5 litri è collegato a un motore elettrico abbinato a un grande pacco batterie dalla capacità di 19,7 kWh, ricaricabile fino a 50kW, che permette alla vettura di percorrere più di 100 km in modalità elettrica.

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza: 4,52 m
Larghezza: 1,86 m
Altezza: 1,58 m
Peso: 1.638 kg

MOTORIZZAZIONI
Benzina 2,0 litri da 204 e 265 cv.
Benzina mild hybrid 48 V, 1,5 litri da 150 cv.
Benzina plug-in hybrid 1,5 litri da 204 e 272 cv e batteria da 19,7 kWh

PREZZO
a partire da 42.250 euro

I PROBLEMI SONO DIVERSI E PER FAR FRONTE ALLA CRISI È IMPORTANTE CHE L'UE CAMBI STRATEGIA SULL'AUTOMOTIVE

Il mercato auto in Italia ad agosto registra un calo

Un mercato auto in calo del 13,4% in Italia nel mese di agosto appena terminato. Possiamo dire che questo dato non è una sorpresa, visti alcune segnati decisamente preoccupanti di tutto il settore automotive e non solo italiano. Se andiamo ad analizzare il mercato da gennaio a oggi la crescita si assesta su un risicato 3,8% con il rischio di non avere una crescita rispetto allo scorso anno. I problemi di questa crisi sono diversi e comunque evidenziati anche dal fatto che, se escludiamo quelli destinati alle vetture elettriche, gli Ecobonus delle due fasce delle vetture con motore a combustione, hybrid plug-in e mild hybrid, non sono andati esauriti. Certo gli incentivi aiutano, ma se poi manca il resto della cifra acquistare un'auto nuova non è possibile. L'auto elettrica, nonostante la spinta che sta ricevendo dalle Case auto, non è ancora decollata e anche questo mese non supera il 3,7% del mercato.

MERCATO IN STALLO
I problemi sono e restano sempre gli stessi: costi elevati delle vetture, infrastrutture carenti o non omogenee e funzionali, costi delle forniture elettriche per le ricariche non proprio convenienti e tecnologia in forte evoluzione con deprezzamento dei vecchi modelli. Insomma la transizione verso la mobilità a zero emissioni stenta a decollare, ma non è solo un fenomeno italiano, anche se siamo il fanalino di coda dei 5 Paesi principali del mercato auto, anche altre nazioni in Europa non superano le soglie del 10/13%. Una situazione che andrebbe presa in seria considerazione dal Parlamento Europeo che continua a non voler prender atto dello stato del mercato e soprattutto dei pochi soldi che i suoi cittadini stanno investendo nell'auto.

STRATEGIA
Per promuovere l'auto elettrica l'associazione degli importatori (l'UNRAE l'Associazione degli importatori) chiede una strategia più chiara del Governo per accompagnare la transizione energetica del settore e tra le priorità inserisce la richiesta che i 240 milioni di fondi residui degli incentivi 2024 vengano resi disponibili ben prima della fine dell'anno, per rifinanziare le dotazioni esaurite della fascia 0-20 g/Km di CO2. In pratica si auspica che si ripeta la situazione di quando, a metà anno grazie all'arrivo degli incentivi, il mercato delle vetture elettriche hanno fatto un salto in avanti bruciando tutti i fondi di disponibili in un solo giorno. Situazione probabilmente difficile da replicare e che comunque non sposterebbe molto la situazione di mercato. La crisi che sta colpendo il settore è comunque ampia e ritengo sia il Parlamento Europeo che debba prendere dei provvedimenti. In questi mesi abbiamo visto che i Gruppi automoblistici hanno seri problemi, da Stellantis a Volkswagen che ha appena dichiarato che dovrà probabilmente chiudere dei siti produttivi in Germania. Speriamo che la visione del Parlamento Europeo sull'automotive cambi strategia e che dopo i dazi per le vetture cinesi riveda certe sue scelte.



Le vendite di auto nel mese scorso sono calate del 13,4%

AN.BR.

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

Grazie all'accordo tra Comune, Federazione ed Eurogymnica Torino le 8 azzurrine prepareranno in città i due prestigiosi appuntamenti

Settimo, casa delle Farfalle Europei e Mondiali in vista

Silvia Campanella
SETTIMO TORINESE

Poco più di un anno fa lo storico accesso alla Final Six. Poi Virginia Cuttini capitano della Nazionale Junior. Poi ancora il tecnico Tiziana Colognese scelto per guidare proprio quella Nazionale. E, nel mezzo, un altro campionato di Serie A, categoria in cui l'Eurogymnica Torino sarà protagonista anche la prossima stagione.

Insomma, il presidente Luca Nurchi e il direttore sportivo Marco Napoli ne hanno vissute di forti (e meritate) emozioni negli ultimi tempi. Ebbene, non erano finite. Perché, come la chiusura di un cerchio perfetto, domenica è arrivata un'altra "consacrazione": l'accordo con la Federazione Ginnastica d'Italia e con il Comune di Settimo Torinese è diventato realtà. Che significa? Significa che la cittadina della cintura nord di Torino ha accolto le giovanissime atlete della Nazionale Juniores che lì vivranno e si alleneranno per un anno, per preparare i campionati d'Europa di categoria, in programma dal 4 all'8 giugno a Tallin, in Estonia, e i Campionati del Mondo di Sofia, in Bulgaria, dal 18 al 22 giugno.

Sotto l'attenta guida dell'allenatrice Tiziana Colognese, naturalmente, e di Elisa Vaccaro e Giorgia Pittoni (preparatrice) che completano uno staff interamente torinese che da molti anni guida la squadra di Serie A di Eurogymnica: «Le ginnaste, oltre a ricevere un'eccellente preparazione sportiva, saranno circondate da un team di professionisti che le sosterranno in ogni passo del loro percorso, rispettando e valorizzando ogni aspetto della loro formazione – le parole del presidente Nurchi –. Siamo onorati di poter contribuire alla loro crescita, sostenendo i loro sforzi, e ci impegniamo, così come avviene da sempre nelle nostre palestre, a creare un clima sereno e famigliare, dove potranno sentirsi a casa e rendere al meglio delle loro possibilità».

Tra le otto ginnaste selezionate – che proprio domenica hanno incontrato i vertici di Eurogymnica, ma anche l'Amministrazione comunale di Settimo guidata dal sindaco Elena Piastra – anche due "di casa", Chiara Cortese e Anna Russo, entrambe tesserate per il club di Nurchi, cui si aggiungono Flavia Cassano (Iris Giovinazzo), Elisa Maria Comignani (Armonia d'Abruzzo), Virginia Galeazzi (Aurora Fano), Sophia Maria Militello (Gymnasium Gravina), Ginevra Pascarella (Ritmica Piemonte) ed Elisabetta Valdifiori (Euganea 5 cerchi). Il loro lavoro sarà coordinato e supervisionato dalla direttrice tecnica nazionale Emanuela Maccarani che domenica è intervenuta in video collegamento: «Una grande gioia vedere queste nuove atlete che si affacciano sulla scena internazionale della ginnastica ritmica. Il mio saluto a loro, ma anche a Colognese e Vaccaro: il lavoro che hanno portato avanti in questi anni è lodevole, grande lavoro di squadra e di alto livello tecnico che, unitamente al supporto della società, denotano attenzione al dettaglio. Ci sono presupposti importanti per proseguire con questo progetto – a proposito di "consacrazione" –. Per le ragazze questo è un percorso tecnico importante e di crescita lontano da casa: siete il futuro del nostro movimento, vestite la maglia azzurra con orgoglio e rispetto!».

Le ragazze hanno già visitato gli alloggi, il Pala200, gli spazi della Biblioteca Archimede e i servizi della città: oltre ad allenarsi, infatti, frequenteranno ogni giorno le lezioni scolastiche in appositi spazi messi a disposizione dal Comune e da Fondazione ECM: «La presenza della Federazione e delle giovani atlete sarà l'occasione per avvicinare i settimesi alla disciplina, anche grazie a iniziative che potranno coinvolgere le scuole – le parole di Piastra –. Per la nostra città è un'opportunità importante che consolida la nostra vocazione sportiva. Rivolgo alle atlete il mio più sincero augurio di buona permanenza, nella speranza di gioire insieme per le future vittorie».

Eurogymnica ha chiuso l'ennesimo cerchio. C'è da credere che il prossimo sia già stato almeno pensato.



Le atlete della Nazionale Junior accolte domenica a Settimo dallo staff tecnico e dirigenziale di Eurogymnica, dai vertici della Federazione nazionale e dall'Amministrazione comunale

La Nazionale Junior è stata affidata a Colognese, tecnico di Eurogymnica

BIATHLON | CAMPIONATI ITALIANI ESTIVI

Piemontesi, che dominio 2 ori, un argento, 5 bronzi

Bottino ricco, ai Campionati Italiani Estivi di biathlon di Forni Avoltri, per la folta delegazione piemontese, che ha concluso l'appuntamento presso la Carnia Arena con due medaglie d'oro, una d'argento e cinque di bronzo. In grande spolvero, in particolare, il settore femminile, con tre cuneesi a completare l'intero della prova Aspiranti e a monopolizzare due gradini su tre nelle Giovani.

Nella categoria riservata alla Under 17, il successo è andato a Magali Miraglio Mellano del CS Esercito che, con due errori distribuiti nelle due serie, ha preceduto Lucia Delfino (SC Valle Stura) di 3"6 e Iris Cavallera (SC Entraque-Alpi Marittime) di 48"3. Nella prova maschile, vinta da Andreas Braunhofer, terza piazza finale per Jacopo Piasco dell' SC Entracque-Alpi Marittime, gravato da quattro errori al poligono, ma protagonista di un ottimo ritmo sugli skiroll rispetto alla concorrenza.

A livello di categoria Giovani, invece, titolo nazionale per Carlotta Gautero, quasi impeccabile al tiro, con un solo errore nella seconda serie. La cuneese delle Fiamme Oro ha preceduto Nayeli Mariotti Cavagnet e la corregionale Matilde Giordano (Fiamme Oro), più fallosa al poligono, con tre errori, che l'hanno portata ad accumulare un ritardo di 1'35"5. Al maschile, affermazione per Hannes Bacher, davanti a Michel Deval e al cuneese Tommaso Peano (SC Entracque-Alpi Marittime), che ha completato il podio senza commettere alcun errore al poligono.

L'ultima medaglia, ancora dal settore in rosa, è infine arrivata a livello Junior, grazie al terzo posto di Francesca Bocchiero del CS Esercito, con due soli errori, ma un ritmo non esaltante sugli skiroll, nella prova vinta da Birgit Schoelzhorn.

Tra gli uomini, successo invece di Nicolò Betemps. Nelle prove assolute, in conclusione, affermazione per le stelle del movimento Lukas Hofer e Lisa Vittozzi, vincitrice dell'ultima Coppa del Mondo.

I cuneesi Thomas Daziano e Nicolò Giraudo, entrambi rappresentati del Centro Sportivo Esercito, hanno chiuso la propria prova rispettivamente al 9° e 12° posto, mentre Gaia Brunetto, a sua volta portacolori dell'Esercito, si è piazzata al 10° posto.


Carlotta Gautero, campionessa italiana nella categoria Giovani

IPPICA | TRIONFO NELL'OPEN DI DOMENICA CON ABRIVARD, BATTUTO GUBELLINI ALLA GUIDA DI FIL EK

Frank Gio, 200 metri da urlo valgono il GP Marangoni


Frank Gio, vincitore del GP Marangoni 2024 MOVINGSTILLS PER HIPPOGROUP TORINESE

Da sempre il Gran Premio Marangoni a Vinovo è la cartina di tornasole del trotto italiano, perché mette in vetrina i pezzi migliori dei 3 anni. Ed è successo di nuovo nella notturna che domenica ha riaperto la stagione all'Ippodromo.

Sotto le luci dell'impianto torinese hanno brillato Frank Gio e Funny Gio, entrambi allevati dalla Scuderia Bivans di Antonio Somma anche se hanno proprietari diversi e percorsi dissimili. Frank Gio ha svernato in Francia dove è allenato da Sébastien Guarato e interpretato da Mathieu Abrivard. Quattro successi a Vincennes da marzo a oggi prima del rientro in Italia: nel Marangoni Open, corsa di Gruppo 1, dopo essere scattato in testa al via ha seguito come un'ombra Fil Ek con Pietro Gubellini. Sulla retta d'arrivo, però, ha offerto una prova di potenza eccellente, con 200 metri finali da fenomeno per andare a vincere alla media di 1'12.8. Secondo Fil Ek, che ha resistito a Feudale degli Dei e Fakir Roc con l'idolo di casa Santo Mollo.

Ancora più netto il successo di Funny Gio nell'edizione 2024 del Gran Premio Marangoni Filly, corsa di Gruppo 2 sulla distanza del miglio. La portacolori della Scuderia Comiantale nelle mani di Alessandro Gocciadoro si è imposta facendo il vuoto, alla media di 1'12.2. Secondo posto per Fashion Grif, che ha preceduto Fan Idole Vf e Filly Mail.

La serata è stata ricca di tante altre emozioni, a partire dalla corsa gentleman vinta dalla figlia d'arte Evita Smorgon con il suo Velodrome. Emozione anche nella corsa in memoria di Roberto Andreghetti, eccellente driver e grande amico della pista torinese scomparso poco più di un anno fa. Successo di Santo Mollo con Dubhe Prav, alla meta alla media di 1'11.2. Mollo è andato in tripletta, ma una vittoria l'ha firmata anche Andrea Guzzinati con Etranger Joyeuse per la gioia del proprietario Luigi Colombino.

Appena il tempo di mandare a memoria tutte queste emozioni e l'Ippodromo di Vinovo è già pronto per riaprire. Oggi andrà in scena l'ultima notturna della stagione estiva, secondo appuntamento di un settembre ricchissimo perché prevede ben nove riunioni di trotto.

Otto corse in programma, la prima alle 19.30. Nel programma della serata intrigano certamente le due prove dedicate ai cavalli di 2 anni, una riservata ai maschi e una alle femmine, rispettivamente il Premio Aristotele e il Premio Omero. Come sempre attivi i punti ristoro e ingresso gratuito per tutti.

Nel Filly netto il successo di Funny Gio interpretata da Ale Gocciadoro

Nelle maggiori competizioni europee di League of Legends

G2 Esports senza rivali Il Grande Slam è servito

Dopo il Winter Split, lo Spring e il Summer, hanno trionfato anche alle Lec Finals Ora li attende l'appuntamento mondiale dei Worlds dove la concorrenza è tosta

Il weekend di Monaco di Baviera ha confermato quanto tutti già sapevano: nell'Europa competitiva di League of Legends c'è una sola squadra, i G2 Esports. Tre titoli su quattro nel 2023, sfiorando quel Grande Slam europeo che in questo 2024 è stato finalmente portato a casa: dopo aver vinto il Winter Split, lo Spring e il Summer, i G2 hanno alzato anche il trofeo delle Lec Finals che chiude la stagione, almeno quella continentale. Un trionfo arrivato contro gli acerrimi rivali dei Fnatic, sconfitti per la seconda volta alle Finals negli ultimi due anni. Nonostante due settimane fa i G2 si fossero fatti sorprendere dai Mad Lions, finendo relegati nel tabellone dei perdenti, la risalita ha solo reso ancora più dolce la vittoria.



Il trionfo dei G2 Esports a Monaco di Baviera

NON SOLO ESPORTS

Intervistato da Lorenzo di Berardino su Esportsmag.it, il Lec Commissioner Artem Bykov si è mostrato decisamente soddisfatto della tre giorni di Monaco che ha offerto sia partite di altissimo livello che una panoramica a 360° dell'universo di League of Legends. Ma come nasce un evento di questo tipo? «Quando dobbiamo pianificare i nostri Roadshow e scegliere in quale Paese organizzarli, intraprendiamo un lungo percorso di contatti e trattative con molte città della zona EMEA che si propongono, per vagliare le diverse possibilità. Guardiamo alle diverse variabili, alle infrastrutture disponibili, alla raggiungibilità della meta tramite i mezzi di trasporto, e sicuramente quanti fan e quanto mercato ci sia nel relativo Paese. In Germania, per esempio, c'è un grandissimo numero di fan di League of Legends, ragion per cui la scelta, in realtà, è stata davvero molto facile. Un altro fattore determinante è stato quello dell'apertura e della buona volontà di partecipare della città stessa».

PERCHÉ SEMPRE I G2?

Dopo sette titoli su otto negli ultimi due anni, la domanda sorge spontanea: qual è il segreto dei G2? A rispondere è stato Caps, midlaner dei G2 ed eletto Mvp della stagione 2024. «Parlando per me, cerco sempre nuovi pick e counterpick, con campioni che da un po' sono entrati nel radar, ma anche di altri che non sono ancora sulla bocca di tutti, ma lo stesso fa anche il nostro coaching staff. In particolar modo il nostro analyst, che tiene sempre sott'occhio i dati generali e sa quali campioni stiano performando meglio di quanto invece avrebbero dovuto. Inoltre, impariamo molto anche dalla SoloQ, perchè i pick più matti che facciamo li testiamo sempre lì, per quanto si debba stare attenti, dato che alcuni di quei campioni non funzionerebbero altrettanto bene in un ambiente competitivo. Quando vediamo qualcuno andare forte con un champion in SoloQ, siamo sempre molto aperti mentalmente e abbiamo voglia di testarlo subito».

VERSO I WORLDS 2024

Per i G2 Esports adesso arriva l'appuntamento mondiale con i Worlds 2024 che si giocheranno in Europa tra Berlino, Parigi e Londra, con la finale programmata per il 2 novembre. Insieme ai G2 a rappresentare l'Europa ci saranno anche i Fnatic e i Mad Lions. Ma parlare di squadre europee favorite, nonostante si giochi in casa, è pura utopia quando dall'altro lato della mappa ci sono le cinesi e le coreane. Dello stesso avviso è Yike, jungler dei G2 Esports: «Probabilmente non siamo favoriti, ma nella mia testa quello deve sempre essere il primissimo pensiero. Ci sono tanti team fortissimi, come i coreani GenG e i cinesi Bilibili, questi ultimi freschi vincitori del campionato Lpl, e, se riusciremo a batterli, allora avremo davvero una chance, ma dobbiamo dare prova di noi stessi sul campo».

IL NUOVO GIOCO DEDICATO AL CALCIO

L'ultima sfida di Cristiano Ronaldo Con UFL irrompe tra i due colossi

L'eterno dualismo tra EA Sports e Konami sta per implodere? No, almeno per il momento. Ci vorrà ancora del tempo per scalfire le certezze di EA Sports FC 24 ed eFootball, ma c'è un nuovo competitor sulla scena. Si tratta di UFL, gioco che sarà free to play quando farà il proprio esordio definitivo sul mercato. Sviluppato da Strikerz, publisher bielorusso, UFL ha già trovato un partner di eccezione per il lancio: Cristiano Ronaldo. È lui il volto principale del videogioco che si propone come mina vagante tra i titoli legati al calcio e ha contribuito allo sviluppo con 40 milioni di dollari. Spazio anche per diversi ambasciatori come Lukaku e De Bruyne.

TANTI PUNTI A FAVORE Le prime impressioni, in ogni caso, sono state molto positive nella beta di inizio giugno. E con le giuste contromisure, nel lungo periodo potrebbe davvero insidiare la leadership di due mostri come EA Sports FC 24 ed eFootball. Il gameplay nel complesso è risultato divertente. I passaggi sono più manuali, i calci piazzati offrono un certo controllo e il gioco – al di là di qualche limite – sembra fluido. Menzione d'onore anche per le animazioni dei giocatori in campo: belle da vedere e realistiche, soprattutto quelle dei portieri. Anche la cura dei dettagli per Strikerz è fondamentale e la personalizzazione dei calciatori, con la possibilità di decidere come indossare la divisa, è sicuramente un punto a favore. Tra le note negative, invece, la difficoltà nel trovare partite. Un problema su cui lavorare e magari da risolvere all'uscita del gioco.

QUANDO USCIRÀ? Tutti curiosi, dunque, di capire se realmente nel tempo UFL riuscirà a mettere in discussione lo strapotere di EA Sports FC. Concentriamoci, però, sulla stringente attualità: quando uscirà la versione definitiva del videogioco? C'è una data ed è quella del 28 novembre in accesso anticipato. Una scelta non casuale, con Strikerz che punta al boom nel primo weekend di uscita. Gli sviluppatori, nel frattempo, hanno fatto sapere che la versione Common Test è già disponibile. Di cosa si tratta? Di una versione del videogioco prima che il titolo venga rilasciato ufficialmente. L'obiettivo è quello di dare la possibilità alla community di segnalare eventuali bug. L'esperienza diretta dei player è il miglior metodo.



GRANDI GIOCATORI DEL RECENTE PASSATO PRONTI A TORNARE IN CAMPO CON MASCHERA E MANTELLO

I magnifici 13 di EA Sports FC 25: storie di... "Heroes"



Eden Hazard è uno dei 13 Eroi di Ea Sports FC 25

Silvia Campanella

Ci sono Hazard, Maicon e Hamsik. E, no, non si tratta dell'inizio di una barzelletta. EA Sports, negli scorsi giorni, ha infatti dato il benvenuto a tredici nuovi eroi. O, meglio, a tredici nuovi Eroi, con la maiuscola. Quelli accolti all'interno del prestigioso titolo EA Sports FC 25, videogioco generazionale con la possibilità di far crescere ed evolvere il proprio club di Ultimate Team. Quest'anno, per la prima volta in assoluto, tutti i player che hanno pre-ordinato il gioco, infatti, hanno ricevuto un oggetto "Origin Hero", disponibile fin dall'inizio dell'accesso anticipato e che diventerà automaticamente un oggetto "Prime Hero" a partire dal 28 novembre.

Per celebrare l'annuncio è stato rilasciato un trailer in stile fumetto, che mostra le trasformazioni da Origin a Prime Hero di Hazard, Maicon, Hamsik e altri dieci grandi campioni mentre passano da debuttanti a supereroi, ognuno dei quali dimostrando le proprie, peculiari, abilità. «Ci sono molti eroi in questo bellissimo gioco, che amiamo in tutto il mondo, e il fatto che io sia uno degli FC Heroes di quest'anno per me è davvero speciale: sono davvero entusiasta di giocare in porta in FC 25», le parole, per esempio, di Howard. Il roster di quest'anno di EA Sports FC 25 Ultimate Team Heroes include, dunque, tredici nuove aggiunte, ognuna con la propria maschera, il proprio mantello e la propria super-tuta. Ma di chi si tratta? Ecco l'elenco completo: Blaise Matuidi, Celia Sasic, Eden Hazard, Fara Williams, Guti, Jaap Stam, Jamie Carragher, Laura Georges, Maicon, Marek Hamsik, Mohammed Noor, Tim Howard e Zé Roberto.

«Che si tratti di una sfida ben ritmata, di una corsa a perdifiato o di una vittoria all'ultimo minuto, lo status di eroe tra i tifosi è un riconoscimento d'onore per qualsiasi calciatore - ha spiegato Charlie Villiers, senior director e franchise marketing di EA Sports FC -. Con l'incredibile serie di Eroi di quest'anno, che verrà presentata in Ultimate Team a settembre, abbiamo voluto catturare i momenti che hanno segnato l'impegno per il loro club e celebrare il percorso di questi giocatori per consolidare il loro status di eroi».

Tra loro Hazard, Maicon, Howard, Hamsik, Matuidi, Stam e Zé Roberto

Per i giocatori di EA Sports FC Mobile, gli Eroi saranno presentati in-game nel corso dell'anno, compresi i giocatori di calcio sopra citati nella loro forma Origin. EA Sports FC 25 sarà disponibile dal 27 settembre, con accesso anticipato alla Ultimate Edition a partire dal 20 settembre.